



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma**

**Fanucci, Camillo**

**Roma, 1601**

Libro Terzo Nel quale si descriuono le Confraternite Vniuersali.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11926**

185

# LIBRO TERZO

Nel quale si descriuono le Confraternite Vniuersali.



*Della Confraternità del Santissimo Salvatore.*  
*Capitolo I.*

**D**ER narrare l'institutione della Confraternità del Salvatore a S<sup>a</sup>cta Sanctorū mi pare di dargli principio da quella antichissima, & deuotiss. Imagine dalla quale ha preso il nome. Fu adunque da S. Luca Euangelista medico, & pittore celebratissimo disegnata vn' Imagine del N. S. Giesù Christo, giouenetto in vista, & nell'età di 12. anni quando fù visto nel Tempio disputare con i dottori Ebrei, & nō bastandogli poi l'arte, & l'ingegno a compirla l'abbandonò imperfetta. Ma poscia quando meno ci pensaua la ritrouò finita (come piamente si deue credere) per Angeliche mani. Questa miracolosa Imagine già in quei tēpi era continouamēte guardata, & custodita da 12. gentilhuomini Romani, all' hora chiamati i 12. Portieri, o raccomandati del Santiss. Salvatore, quali entrauano per successione, & per famiglie. Però in spatio di tempo Giouanni  
Papa

Papa XXI. detto XXII. quale fu assunto al pontificato l'anno 1286. ordinò vna Confraternità, sotto'l nome, ouero titolo del predetto Santiss. Salvatore à Sancta Sanctorum, con due Camerlenghi, ouer Tesorieri, l'vno per parte de dodici Portieri, & l'altro della Confraternità. Questi tesorieri teneuano conto di tutte le limosine, che di giorno in giorno s'offeriuano alla detta deuotiss. Image; delle quali parte all'honore, e ornamenti della cappella, & parte in altre opere pie erano distribuite, & i Guardiani della Confraternità erano il capo, & ogn'anno si mutauano, come al presente. Prouedde ancora detto Pontefice, che mancando i detti dodici Portieri, non piu alcuno delle lor famiglie, mà la Confraternità gli succedesse. Da quel tempo in qua è stata la cappella molto ben gouernata dalla Confraternità, suoi Guardiani, & Officiali; percioche vi si tiene vn perpetuo Sacerdote. Questa cappella era nel palazzo Laterano, nel luogo detto Sancta Sanctorum, qual altre volte fu l'oratorio di S. Lorenzo Martire, & si dice esser stata miracolosamente consecrata; & fu diuisa da detto Palazzo Laterano da Sisto Papa V. & accomodata come si vede al presente. Auanti detta Image santiss. ardeno continuamente giorno, & notte, quattro lampade con base d'argento d'artificioso lavoro. La medesima cappella stà sempre ferrata, solamente s'apre à certi tempi, standoui alla guardia due Gentil'huomini Officiali della Confraternità. E ben vero che non vi e mai entrata per le donne, sotto pena di scomunica. E come si e detto questa

sta

La Cappella è governata dalla Confraternità del santiff. Saluatore à Sancta Sanctorum, che di qui hà preso il nome, con si gran cura, & diligenza, che giamai potrei dirlo à pieno; poiche il tutto ho visto benissimo, mentre l'anno del santo Giubileo 1575. Pontificato di Gregorio XIII. fui Officiale di essa Confraternità, e mi toccò infinite fiate la guardia della cappella, & della Sacratissima Imagine. Conciosia che per la frequenza grande de' popoli che veniuano per acquistare detto Giubileo, fu necessario di tenere sempre la cappella aperta. Sono in essa cappella infinite Reliquie, infiniti corpi Santi, & infinite indulgenze, come si vede notato nel libro delle sette Chiese di Roma, di Mons. Marco Attilio Serrano Vescouo di Corone, da me tradotto in lingua volgare, & per diuerse bolle, & breui di Pontefici Romani si può vedere: & frà l'altre reliquie che vi si trouano, vi si vede il Preputio del N. S. Giesu Christo. Quando occorre di portare la prefata Imagine deuotissima nella Chiesa di San Gionanni, come suole vsarsi souente nella festa dell'Assuntione della Beatiff. Vergine Maria, oltre alli infiniti lumi, che vi si tengono, vi stanno sempre in guardia due Gentil'huomini Officiali della Confraternità. Altre volte nella vigilia di tal festa era consueto di portare questa sacratissima Imagine à S. Maria Maggiore, con pompa magnifica, & con corso di popoli di Roma, & forestieri. Il giorno che si porta il diuinissimo Corpo del N. S. Giesu Christo in processione nella Chiesa di S. Gionanni in Laterano v'interuiene essa Confraternità con i suoi

Guar-

Guardiani, Offitiali, & fratelli in gran numero, con torce bianche accese in mano: non voglio dire cosa alcuna della Chiesa sacrosanta di S. Giouanni in Laterano, chiamata dei Santiss. Salvatore, Constantiniana, & Aurea, perche, come in altri luoghi hò detto, non intèdo in questo Trattato di descriuere principalmente le Chiese; massime come s'è più volte accennato: di queste si tratta diffusamente nella nostra descrizione di tutte le Chiese di Roma. In questo mezo se pure alcuno desidera d'intendere qualche cosa di questa Sacrosanta Basilica, legga i trattati delle sette Chiese del Reuerendo P. F. Onofrio Panunio Veronese dell'Ordine di S. Agostino, & del Reuerendiss. Monsig. Marco Attilio Serrano Senese Vescouo di Sidonia Città nel Peloponesso hora detta la Morea, & suffraganeo di Porto Città vicina a Roma dodici miglia, per la buona memoria d'Alessandro Cardinal Farnese. questo Trattato, come è descritto di sopra, è stato da me dal Latino tradotto in lingua volgare. Il Capitolo, & Canonici di detta Basilica fa la festa di S. Ilario alli 14. di Gennaro dotando, & conducendo in Processione in tal giorno 4. fanciulle pouere, & honeste per il lassito fatto a esso Capitolo da vn certo Misser Ilario. Questa Confraternità tien cura dello Spedale del Santiss. Salvatore edificato dall'Illustriss. famiglia Colonna Romana, come s'è narrato nel Capitolo d'esso Spedale: ma aggrandito, & rinouato da essa Confraternità con notabile spesa. Oltre a queste cose si adopra la Confraternità ogn'anno in far fare quasi  
 inf.

infiniti anniuerſarij in diuerſe Chieſe di Roma; per l'anime de benefattori d'eſſa, & dello Spedale: In che ſpendeno molti danari. Nel giorno della feſta di S. Giouanni Apoſtolo, & Euangelista. Alli 27. di Decembre, ciaſcun'anno, veſteno 12. poueri, dandogli ancora da diſinare aſſai lautamente: Et il Giovedì Santo medeſimamente a 12. Frati, ó Religioſi cioè 6. del Moniſtero di S. Clemente dell'ordine di S. Giorgio al Nemo, & l'altri 6. del moniſtero di S. Giouanni, & Pauolo dell'Ordine de Gieſuati di S. Girolamo, del Beato Giouanni Colombini Senefe. Alli quali doppo diſinare danno vn paio di ſcarpe, vn giulio, & vn pane per ciaſcuno. Ancora queſta Compagnia ha il gouerno delli Collegi de' poueri ſcolari chiamati Capranico, Nardino, e Cruello, nelli quali ſi riceuono ſtudèti poueri, e ſopra eſſi eſercita la giuſticia, & gli deputa i Rettori, come s'è ſcritto ne' Capit. di detti Collegi. Spello ſi fanno di gran laſſite a queſta Confraternita, ſi come ſi può facilmente ſapere, e fra gl'altri nel 1580. Pontificato di Gregorio XIII. la buo. mem. del Sig. Lodouico Mattei Romano, quale eſſendo ſtato ſempre caritateuole; volſe ancora nel fin di ſua vita, moſtrare la ſua gran Carità, verſo i poueri, & il proſſimo, e perciò nel ſuo vltimo Teſtamento, laſſó molte limoſine, & legati a diuerſi poueri, & pie opere: & fra le altre coſe diede per legato a queſta ſanta Confraternita, certe ſue caſe; con ordine, che ogni anno nel dì del ſuo paſſaggio da queſta mortal vita, alla beata, & eterna, ſi deui far celebrare vn'anniuerſario, per l'anima ſua, & acciò dett'anniuerſario dal

No. S.

N<sup>o</sup> 90 .  
N. S. Dio sia maggiormēte esaudito, volse chē fusse  
a<sup>a</sup> accompagnato dall' orationi di dodici verginelle  
pouere, d'età dalli sei fino alli dieci anni, quali si de  
uino riuestire di nuoui vestimenti, & cō esse fussero  
sei fanciulli del Monistero dell' Orfani, & sei donne  
pouere, & deuote, mādate dalla Cōfraternita de S.  
Dodici Apostoli; alli quali monistero d' Orfani, &  
Confraternità degl' Apostoli, ordinò che fusse data  
certa limosina: & tutte queste zitelle, orfani, & po  
uere donne, deueno esser presenti à detto anniuersa  
rio, & star in oratione deuotamente, mentre che  
dura, pregando N. S. Dio per la sua anima, come  
piu largamente appare in detto suo testamento.  
Tiene detta Confraternità del Saluatore piu case  
in diuersi luoghi di Roma, nelle quali accettano  
pouere vedoue per l'amor di Dio, senza fargli pa  
gar cosa alcuna per la pigione. Libera ogn' anno  
due che sien carcerati per delitto, che meriti di pa  
garfi con la vita. Suole ancora questa deuota Con  
fraternità, insieme con quella del Confalone ogni  
anno nella festa di S. Francesco maritare, ouer do  
tare fanciulle pouere, & honeste, per beni lassati da  
Madonna Bernardina de Rustici, come si è detto  
nel cap. del Monistero di S. Francesco. Non veste  
sacchi, ma per insegna tiene vn altare con la deuot  
iss. Imagine del Santiss. Saluatore, in mezzo à due  
candelieri, & è antica, & ripiena di nobilta Roma  
na: però giustamente se gli deue il primo luogo  
fra le Confraternite, & massime che da tutte l' al  
tre gl' è deferito, & data la precedenza.

*Della*

*Della Confraternità di S. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie. Cap. II.*

**H**Auendo nel capitolo dello Spedale della Consolazione narrato il miracolo di S. Maria in Portico, come principale di quest'opera, non occorre in questo luogo di replicarlo, ma solo raccontare quello di S. Maria della Consolazione, che fu in questo modo. Erano stati presi alcuni malfattori, & con essi a caso vn innocente giouine, quale per tormento confessò d'esser stato compagno di detti malfattori presi; onde per il giudice con gl'altri condannato alla forca, fu sospeso nel falso Tarpeio, doue all'hora si eseguiua la giustitia. La madre dell' innocente giouine (che molto tempo haueua vsato d'andare a far oratione innanzi à vna deuota imagine della misericordiosissima Vergine Maria, quale era all'hora sopra la muraglia del Porticale di certi granari della nobil famiglia de' Maffei Romana) hauuto notizia della prigionia del suo figliuolo, deuotamente pregaua la clementissima Vergine innanzi à detta Imagine, che si degnasse di liberare da questa tribulatione il suo caro, & innocente figliuolo, & di consolarla. Tra tanto, come s'è detto, il figlio esaminato, & tormentato, confessò d'esser stato compagno di detti malfattori; & perciò fu insieme con loro condannato, & impiccato. La madre tuttaua con maggior istanza, prostrata auanti à detta Imagine, pregaua la Immaculatiss. Madre, che liberasse il suo figliuolo,  
&



& lei consolasse. Doppo longa, & fervente Oratione; aiutata da calde lacrime & cocenti sospiri: sèti una uoce, che gli disse; Vattene, che sei stata consolata. Ersa percio nō essendo sbigottita: ma piena di grande Spirito, & di certa, & ferma fede; si partì tornando uerso casa sua, & per strada trouò l'amato suo figliuolo, che gli ueniua incontro tutto allegro; come se mai cosa alcuna hauesse patito: Abbracciato teneramente, & baciato dalla madre, domandatogli come stesse, & in che maniera era stato liberato, esso con molta festa, gli narrò come per le mani d'una donna bellissima, & risplendentissima era stato sopra le forche sostenuto, di maniera che non haueua sentito pena ne dolore alcuno; & poi gl'haueua sciolto il laccio, & liberato, disparendogli subito da gl'occhi. La madre cio inteso, cognosciuto il stupendo miracolo gittatafi con ogni humiltà in terra, con alta uoce rese quelle gratie a nostro Signore Dio, & alla pietosissima Vergine, che puote: Et poi rizzatafi come forsennata andò per la città predicando con alta uoce il marauiglioso miracolo: Alle cui uoci concorso il popolo intesà la cosa, & trouata la uerità del fatto; con limosine fu edificato il Tempio, & postoui quei belli ornamenti, che vi si vede al presente: Que fin'hoggi a' nauigati, & a tutti concede miracolosamente infinite gratie; & come vera madre di consolatione, consola tutti quelli, che con pura fede ricorrono a domandare il suo aiuto. Et accioche questa deuotissima Imagine, & la Chiesa di nuouo cō limosine da' fratelli dello Spedale di S:

Ma-

Maria delle gratie edificata come s'è detto di sopra nel Capitolo dello Spedale della Consolazione fusse ben tenuta, & come si conueniua custodita, fu da molti deuoti d' essa puriss. Vergine instituita vna Confraternità, la quale vedendo concorrente infinite, & grosse limosine: con esse eressero lo Spedale a canto alla Chiesa, poscia à questo Spedale li duo Spedali, & alla Chiesa della Consolazione le due Chiese, di S. Maria in Portico, & di S. Maria delle Gratie; furono vnite come s'è narrato in detto Capitolo dello Spedale della Consolazione: Et così la Confraternità fù chiamata di S. Maria in Portico, della Consolazione, e delle Gratie: se ben volgarmēte per breuità si dice solamente della Consolazione, nelle Scritture nòdimeno s'intitola con tutti tre li nomi: e tutto questo fù innanzi all'anno 1460. come si legge in vno instrumēto publico fatto di questo tempo. Hora questa Confraternità oltre al gouerno dello Spedale, ha cura delle 3. Chiese, percioche in quella di S. Maria in Portico tiene continouamente tre lampade accese auanti all'Immagine della Gloriosissima Vergine, il Miracolo della quale s'è a longo narrato nel Capitolo dello Spedale: Vna in Santa Maria delle Gratie; la Figura della quale dicano esser stata dipenta da San Luca Euangelista, & le prouede di tutti li ornamenti, & paramenti necessarij. In quella della Consolazione, doue la Confraternità fa la sua residentia principale, oltre alle tre lampane accese vi stanno perpetuamente quattordici Sacerdoti, che ogni giorno celebrano la Messa, & vi cantano

N li Di

li Diuini officij. Questa Chiesa è benissimo offi-  
 tiata, & fornita di tutte le cose, che si adoperano  
 in vna Chiesa ben ordinata. Et oltre a quelle di  
 quattordici Preti, vi è gran numero d'altre Messe,  
 per la diuotione che si porta alla Santiss. Vergine,  
 che iui come s'è detto opera di grandissimi segni,  
 & miracoli, come per la Chiesa stessa (piena di vo-  
 ti d'argento & d'altre infinite sorti) si può vedere.  
 vi è l'Altare priuilegiato per li morti: Tengono me-  
 dico, non solo per seruitio dello Spedale; ma anco-  
 ra per seruitio delli Fratelli della Confraternità in-  
 fermi, quali si fanno visitare dall'Officiali a ciò de-  
 putati, soccorrendo i poveri con continoue limo-  
 sine, & morendone alcuno l'accompagnano alla  
 sepoltura. Questa Confraternità non veste sac-  
 chi; ma ciascuna settimana fa Congregatione de  
 suoi Officiali, per prouedere, & rimediare a tutte  
 le cose che occorreno giornalmente. Vsa per inse-  
 gna vna Vergine con il Figliuolo in braccio; ben-  
 che ancora pare, che habbino usate tre Croci, co-  
 me si vede nelle Porte della Chiesa. Per l'antica  
 memoria di Santa Maria in Portico se gli da meri-  
 tamente il secondo luogo fra le Confraternite. Da  
 pochi anni in qua hanno rifatta la Chiesa della  
 Consolatione in molto bella forma, & posta detta  
 Imagine sopra l'Altar maggiore, con molte pittu-  
 re, & ornamenti.

Della

## Della Confraternità del Confalone. Cap. III.

**N** Ell' anno 1264. Pontificato di Urbano Papa III. vn certo sacerdote Romano chiamato Misser Giacomo (che era Canonico della Chiesa di S. Vitale martire di Roma) andò per sua deuotione in Spagna, per visitare il deuoto Tempio di S. Giacomo Apostolo in Compostella, & come comunemente si dice di Galitia, & per tutto'l viaggio hauendo visto il Christianesimo inuolto in infinite sceleraggini, restò molto attonito, confuso, e di mala voglia. Onde tornato in Roma conferì il tutto con Misser Agnolo Canonico della medesima chiesa di S. Vitale, huomo molto catolico, & deuoto, & suo fedele amico, e di ciò seco molto si condolse. Et doppo d'hauer questi insieme assai ragionato, & sopra questa cosa discorso, risoluerono d'indirizzare qualche opera caritateuole, e pia, con la quale potessero incitare le persone à diuotione, & à ben fare. Perciò elessero dodici huomini Romani di buona vita, & buona coscienza, con i quali conferito, & consultato maturamente il tutto, non confidandosi di loro medesimi andorno dal Reuerendo Fr. Tommaso dell'Ordine de' Predicatori Vescouo della Città di Siena in Toscana; & Vicario in quel tempo del Papa in Roma, & datogli ragguaglio di quanto fra loro s'era ragionato, discorso, consultato, & risoluto: gli domandorno consiglio, & aiuto intorno all'opera che desiderauano d'incaminare. Il Vescouo inteso,

N 2 confi.

considerato bene tutto questo, sapendo la santità grande di Fra Bonauentura Fidanza da Bagnarea Città in Toscana dell'Ord. delli Frati minori di S. Francesco, & all' hora Inquisitore generale in Roma, Generale di detto suo Ordine, & famoso Teologo: che fù poi creato Cardinale Albanese da Gregorio Papa Decimo di questo nome, nell' anno Mille ducento settantaquattro, & terzo del suo Pontificato, & doppo la sua morte operati molti miracoli, fù posto nel numero de' Santi Confessori da Papa Sisto Quarto nell' anno Mille quattrocento ottanta due, & terzo del suo Pontificato, mandò i detti Canonici, & gentil' huomini a esso F. Bonauentura, quali li chierero cōsiglio sopra di ciò, & come gli parebbe, che si potesse fare per ritornare i Christiani à penitencia. Parendo al Sant' huomo questa non esser materia da risoluersi in furia, & à caso; ma con ogni maturità domandò tre giorni di tempo a pensarui sopra. Ma hauendo assai minutamente pensato questo negotio, non gli souenne in questi tre giorni pensiero, ne cosa che gli parebbe al proposito, se non di ricorrere con Orationi alla gloriosissima Vergine Maria, Auuocata di noi miseri peccatori. Onde fatto chiamare detti Canonici & gentil' homini gl' espone il suo pensiero. Il che piacendo a' tutti restorno d' eseguire quanto esso haueua detto. Et postosi tutti in oratione: esso frate Bonauentura celebrato deuotamente la santa Messa, si ritirò nel suo oratorio, & iui caldamente, & con ogni affetto orando, cadde addormentato: Et subito, in uisione dormendo

gl' apparue la Santissima Madre di Dio, & Vergi-  
ne purissima, con infinita bellezza. accompagna-  
ta da Esercito innumerabile d' Angeli, santi, & sã-  
te della Corte Celestiale, & gli uedeua dalla ma-  
no destra, quei gentil homini Romani gia detti, cõ  
moltitudine infinita d' altri homini, & donne. Et  
dalla sinistra, gran numero di caualli bianchi, or-  
nati benissimo con infinite Croci bianche, e rosse,  
Restato stupefatto di così gran uisione; senti la uo-  
ce della Misericordiosissima Vergine, che gli disse,  
Scrui figliuolo. Et subito con il sonno disparue.  
Onde il beato Bonauentura ringratiata l' Imma-  
culatissima Vergine, & finite l' Orationi scrisse la  
regola dell'ordine della Confraternità. Et la chia-  
ma del nome de' Raccomandati di S. Maria, & la  
diede a quelli 12. gentilhuomini eletti segnandoli  
nella spalla destra con la croce bianca, & rossa; ac-  
cioche per il bianco, la Verginita d' essa Santiss. Si-  
gnora nostra, & le lacrime da lei a i piedi del Santis-  
simo Legno della Croce sparse significasse; & per il  
rosso la sua somma Carita, & l' acerbissima passio-  
ne del suo vnigenito figliolo dimostrasse. Tale fù il  
principio di questa deuota Confraternità. Quale  
poi da Papa Clemente Quarto, che fu crea-  
to Pontefice doppo Urbano Quarto sopradetto,  
nell' Anno Mille ducento sessantacinque fu con-  
fermata, & concesso a fratelli d' essa cento giorni  
d' Indulgentia, qualunque volta, che confessi,  
& contriti riceuesero il Santissimo, & Mirabilis-  
simo Sacramento dell' Eucharistia. Ancora la con-  
fermò frate Tomasso Vescouo di Siena, & Vicario

del Papa in Roma, & suo distretto, dando a medesimi fratelli quaranta dì d'Indulgentia ogni volta, che si communicassero, ò sentissero Prediche, ouero interuenissero per sei fiati l'anno alle Congregationi d'essa Confraternità. La medesima Indulgentia gli fù concessa da Fr. Aldobrandino dell'Ordine de' Predicatori Vescouo d'Oruieto Città di Toscana, & Vicario in Roma di Papa Gregorio X. della nobilissima Famiglia de' Visconti Milanese, quale fù posto nella Sedia di S. Pietro dopo la morte del prefato Clemente III. nell'anno 1271. aggiungendo cento altri giorni d'Indulgentia a chiunque pigliasse la Croce bianca, e rossa. Molte altre Indulgenze gli sono state donate da diuersi altri Vicarij del Papa, Arciuescoui, & Vescoui. Di piú, hanno ottenuto la communicatione dell'Orationi, Messe, Digioni, Vigilie, Contemplationi, Prediche, Fatiche, & Beni, che giornalmente si fanno da Religiosi, Frati dell'Ordini de' Romitani di S. Agostino, Predicatori di S. Domenico, e di S. Francesco. Questa Confraternità già in quei primi tempi si congregaua nella Chiesa Patriarchale di S. Maria Maggiore, ouero al Présenio, nella Cappella che ancora hoggi possiede detta Chiesa. Di questo ne scrisse Matteo Villano nelle sue Istorie, nel Cap. 46. il quale benché in dette sue Istorie sia assai libero in dir male d'altri Popoli, che del Fiorentino; chi sa, che ancora in questo non dica il vero: pure narra, che nell'anno 1351. per il concorso grande delle genti che erano venute à Roma per deuotione, & per acquistare il S. Giubileo l'anno 1350. celebra-

bra-

brato da Innocenzo VI. Pontefice, alcuni nobili, & potenti Romani, erano diuenuti ricchi, & altri; di maniera che in Roma si faceuano di molti mali, senza timore d'alcuna giustitia, & non si poteuano ragunare insieme huomini per leuar via questi inconuenienti, per essergli da questi tali prohibito. Laonde il grande Dio à cui non mancano rimedi, & l'ingegno humano non può penetrare i suoi alti secreti: & volendo prouedere à tanti disordini, ispirò li Raccomandati di S. Maria (quali auisatamente s'erano cōgregati nella sopradetta loro cappella, a consultare di dar rimedio conueniente, & di creare vn Governatore di grauità, & buoua coscienza, qual mettesse assetto, & fine à tanti trauagli, tumulti, & mali. Onde ventilata molto bene fra loro questa materia, al fine di commune consenso creorno Governatore di Roma, Giouanni Cerrone antico popolare della famiglia Cerroni Romana, huomo pieno d'età, & sapientia, & famoso di buona vita: Et, ciò fatto tutti insieme uscirono di Chiesa, & commossa gran parte del Popolo trouato detto Giouanni lo prefero, & portorno in Campidoglio acciò che iui con piena giustitia reggesse tutta la Città. Dal Vicario del Papa hebbe autorità per quanto potean dargliela, facendogli giurare la fede alla S. Chiesa; & d'obbedire à comandamenti del Papa, mentre che sua Santità faceua la residenza in Auignone. Si portò esso Giouanni tãto bene con amministrare vera giustitia; che il suo gouerno piacque a ogn'vno, & così fù liberata la Città da' Tiranni. Ma



volendo tornare al nostro proposito dico, che dopo l'erezione di questa Confraternita delli Raccomandati di S. Maria; ne furono instituite altre: le quali accioche nell'opere della Carità hauesero più vigore, furono vnite alla detta confraternità de' Raccomandati di S. Maria, & così tutte insieme vnite le chiamarono il Confalone. Le compagnie vnite per quanto se n'ha memoria furono questo. Della Natiuità del N. S. Giesù Christo, della Vergine Gloriosiss. & S. Elena in Araceli, dell'Innocenti, & altre. Li Spedali, & Chiese della Santiss. Nuntiatà nella via Ostiense fuori di Roma: oue sono molte Indulgenze, & vi erano molte Reliquie di Santi, come dice il Reuerendo Padre F. Onofrio Panunio nel suo Trattato delle sette Chiese di Roma, di Santo Alberto ouero Adalberto sotto l'Esquilie ò sia a piedi del Monte di Santa Maria Maggiore, Spedale, & chiesa molto antica, & al presente rouinata: ma se alcuno desidera di sapere in che maniera fusse fatta questa Chiesa; veda il nostro trattato di tutte le Chiese di Roma, di S. Maria Madalena nel Rione di Colonna, concessa al presente alla Compagnia de' Ministranti all' infermi con certi patti, de Santi Quaranta Martiri in Trasteuere, de SS. Pietro, & Pauolo Apostoli, & di S. Lucia Vergine, & Martire nel Rione di Ponte; delle quali Chiese, & Spedali la Confraternità del Confalone tiene diligentemente il gouerno; massimamente di S. Lucia, mätenendo in essa 12. capellani, che l'offitiano come se fusse Chiesa Collegiata, & è fornita di paramenti, & ornamenti; Innanzi al Satisfi-

fi-

Primo Sacramento dell' Altare stanno tre lampade  
accese. Vi sono molte Indulgenze massima-  
mente per li fratelli, & sorelle della sopradetta  
Confraternità, & vi è l'Altare Priuilegiato per li  
morti. Poco lontano da questa Chiesa verso il fiu-  
me Teuere era la Chiesa de' Santi Pietro, e Paolo  
Apostoli, oue al presente è l'Oratorio d'essa Con-  
fraternità, sotto il medesimo titolo de' Santi Apo-  
stoli Pietro, & Pauolo, nel quale i fratelli della me-  
desima Confraternità conuengono a cantare i Di-  
uini Offitij le Domeniche, & altre feste coman-  
date dalla Santa Madre Chiesa, con musica, & al-  
tre solennità. Quiui ancora per mantenimento,  
& bon gouerno della loro Confraternità, & suoi  
membri fanno le congregationi segrete, & gene-  
rali. Veramente questo Oratorio è assai bello, &  
ornato di pitture, e stucchi più bello che altro di  
Roma. In diuerse Chiese, & luoghi ogn'anno di-  
stribuiscono molte limosine à poueri. Tutte le su-  
dette Chiese à loro vnite fanno offitiare da Cap-  
pellani come conuiene. Il giorno della festa di cias-  
cuna d'esse, la celebrano con apparato, solennità, &  
spesa. Liberano ogn'anno doi prigioni per la vi-  
ta. Quasi ogn'anno maritano, ouero dotano fino  
al numero di 100. zitelle pouere, & honeste; dando  
à ciascuna d'esse 36. ducati, & vna veste di panno  
turchino. Tengano Medico pagato, & offitiali detti  
infermieri; li quali visitano li fratelli infermi, & sou-  
uenirli con limosine. Accompagnano i morti fratel-  
li alla fossa, & essendo poueri fanno le spese à costo  
della Confraternità. Hāno cura della deuotissima

figu-

figura della Gloriosiss. Vergine, che sta nella Basilica di S. Maria Maggiore; quale si dice essere vna delle Imagini dipente da S. Luca Euangelista, mantenendoci perpetuamente la lampada accesa. Il giorno della vigilia de la festa dell' Assunzione de la Gloriosa Vergine, ci vanno in Processione à presentargli i prigionj liberati dal pericolo della vita. Quando occorre, chè detta figura si ponga à basso dal luogo suo che suol esser ordinariamente per la detta Festa dell' Assunzione, & per la sua Ottava oltre à molti ornamenti, & luminarij, ci stanno sempre in guardia doi gentil' huomini Officiali della Confraternità. Et così ancora fanno dell' Imagine dell' istessa Vergine posta nella Chiesa di Araceli. L'anni prossimi passati del S. Giubileo del 1575. & 1600. riceuono tutte le Compagnie da essa dipendenti, che vennero à Roma per acquistare detto S. Giubileo, dandogli alloggio, & vitto seruendole ancora con immensa Carità, & furono in gran numero, per essere Confraternità antica, per hauerne in Italia, & fuora; quasi innumerabili aggregate. I fratelli d'essa Confraternità vanno vestiti di sacchi bianchi con la Croce bianca, & rossa nella spalla destra, alla cintura vna Corona, & vna frusta da battersi. Il Giouedì Santo vanno in Processione alla Cappella Pauolina nel palazzo del Papa, & alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano cò gran numero di torcie accese in mano, & molti altri, che si vanno battendo con gran deuotione. Da Gregorio XIII. Papa ottennero la confirmatione delle loro indulgenze, & priuilegi; come si può vedere

dere

dere per le bolle, & breui sopra ciò spedite: Ogni anno per diuerse Chiese fanno celebrare molti anniuersarij per l'anime de benefattori defonti; distribuendo Candele à tutti quelli, che vi si trouano presenti. La Quaresima ogni sera cantano i sette Salmi Penitentiali, le Preci, l'Orationi, & altre Commemorations con musiche di voci, & instrumenti diuersi, & la Settimana Santa li tre Offitij delle tenebre. Nella festa di S. Francesco interuenono con la Confraternità del Santiss. Salvatore al maritaggio delle fanciulle, che si fa in tal dì, per l'Heredità della q. Madonna Bernardina de' Rustici Romana; come s'è narrato nel Capitolo del Monistero di S. Francesco, & della Confraternità del Santiss. Salvatore. Ultimamente dal prefato Gregorio XIII. gli fù dato carico di riscattare, & ricomprare i poveri Christiani, che sono schiaui in mano di Turchi, ò altri Infedeli, & nimici della nostra Santa Fede Catholica; come si uede per la bolla concessa da detto Pontefice, & essi per non mancare alla fede che esso Pontefice hà mostrato d'hauere in loro hanno accettato questo peso molto volentieri se bene hanno conosciuto l'opera difficile, & di grande spesa, & già hanno fatti diuersi riscatti di molta importanza, & continuamente ne vanno facendo, massime, che essendo morto detto Gregorio, & successoli Sisto V. esso Sisto considerando questa opera essere di tanta Carità, utile, & necessaria à poveri Christiani; non solo l'hà confermata: ma accresciuta di priuilegi, e aiutata di qualche entrata, conforme all'animo di tanto Pontefice. Veramente

mente questa è opera di somma pietà, & degna di questa Confraternità.

*Della Confraternità di S. Giacomo dell' Incurabili.  
Capitolo IIII.*

**H**Auendo di sopra al suo Capitolo dello Spedale di S. Giacomo in Augusta, detto dell' Incurabili, mi resta in questo solo di narrare l'opere della Confraternità, quale fu eretta nel medesimo tempo dello Spedale, cioè l' Anno del Redentore 1339. sotto'l Pontificato di Benedetto Decimo detto Duodecimo, con il titolo di S. Maria del Popolo, perche fu instituita nella Chiesa di S. Maria del Popolo, che in quel tempo era sua, & come si è detto nel capitolo dello Spedale, la concessero a i Frati Romitani di S. Agostino con certi oblighi, come la possiedono al presente, & essa Confraternità ha dipoi acquistato il nome di S. Giacomo dell' Incurabili, dal detto Spedale. Questa Confraternità (oltre allo Spedale già detto) tien cura di due Chiese d'esso spedale, vna voltata verso Leuante, fabricata di nuouo dal Card. Saluiati, ceme si è narrato nel capitolo di detto Spedale, & l'altra verso Ponente. In questa è solito custodirsi il santissimo Sacramento dell' Eucharistia per consolatione dell' inferni, con tre lampade, che ardono perpetuamente: & per l'vna, & per l'altra hanno paramenti, & ornamenti à sufficienza, & son seruite da dodici Cappellani ordinarij, oltre à molti altri Sacerdoti, che ci vanno à celebrar messa per loro deuotione.

AN

Ancora mantengano con paramenti, & vn continuo cappellano la deuota Chiesetta di S. Maria de' Miracoli, sopra il fiume Teuere, dependente da esso spedale, & nella quale e vna deuota Imagine della Beatifs. Vergine, quale continuamente opera stupendi Miracoli, da i quali essa Chiesa ha preso il cognome. Celebrano la festa di S. Giacomo, alli vinticinque di Luglio con apparato, & solennità grande, venendoci i Frati del Popolo in processione a cantare Vesperì, & Messe, secondo, che sono obligati. Visitano i fratelli della Confraternita amalati, & essendo poueri l'aiutano con Medico, & limosine. Per l'anime de' fratelli, & benefattori defonti, fanno celebrare molti anniuersarij, & messe ancora in diuerse Chiese. I Guardiani, & altri Officiali della Confraternita, ogni settimana almeno vna volta, si radunano insieme per i bisogni dello spedale, & della Confraternita. Non vesteno sacchi, ma per insegna vsano vn S. Iacomo in forma di pellegrino, con due carrette alli piedi, dentroui vno stroppiato per ciascuna. Godeno molte indulgenze, & priuilegi, come si legge in diuerse bolle, & breui di diuersi Romani Pontefici, delle quali hanno fatto stampare vn longo sommario, che non mi son curato d'inserirlo, per seguitare la breuita, & poiche ogn'vno lo puó hauere: da certo tempo iu qua hanno concessa detta deuota Chiesa di S. Maria de' Miracoli alli frati riformati di San Francesco.

Belle

## Della Confraternità di S. Bernardo . Cap. V.

Vicino alla bella Chiesa di S. Maria de Loreto & à fronte alla Colonna Traiana fatta drizzare da esso Imperatore; quale è alta per 150. piedi, & in essa sono scolpite tutte le sue imprese, & vittorie, & doppo la sua morte (come dicono) vi furono riposte le ceneri del corpo suo. Et ultimamente dalla felice memoria di Sisto V. restaurata, & postouì sopra la figura di S. Pietro Apostolo. La buona memoria di Misser Francesco Fuschi Sacerdote, & Gentiluomo Romano; per la deuotione, che portaua à S. Bernardo Abbate, nella propria sua Casa, fece edificare vna Chiesa à honore del Nostro Signore Giesù Christo, & dell'Immaculatissima Vergine Maria, & di detto S. Bernardo Abbate; nell'anno 1440. sotto Eugenio III. & in essa Chiesa institui vna Confraternità di Preti, & secolari insieme; consegnandogli parte de' suoi beni: accioche dalla detta Confraternità si mantenesse, & s'offitasse la Chiesa, & si facessero altre opere pie. Nella qual Chiesa doppo la sua morte fu sepolto, come si vede nell' Epitafio del suo Sepolcro con queste parole poste in questo modo.

*Franciscus Fuschus*

*Huius Ecclesie, & Societatis*

*Sancti Bernardi fundat.*

*Hic iacet*

*Anno M C C C L X V I I I.*

Nel quale epitafio certamente è stato fatto errore di

di 100. anni, perche vuol dire 1468. & questo si chiarisce per il libro de' Capitoli della Confraternità doue dice esser stata eretta insieme cō la Chiesa, come si è detto di sopra, del 1440. nel Pontificato del prefato Eugenio IIII. Questa Confraternità mantiene la detta Chiesa di S. Bernardo con vn Cappellano, quale continouamente vi celebra la Messa, & di tutti l'ornamenti, & paramenti necessarij. Ogni giorno di Domenica distribuivano à 50 poveri vergognosi, tanto pane, quanto bastasse a ciascuno di loro largamente per due giorni, ma parendo a alcuni fratelli d'essa Compagnia, che questa fusse poca opera, & hauendo inteso, che le pouere Monache del Monistero di S. Susanna dell'ordine di S. Domenico non haueuano modo di viuere, & che patiuano. Con decreto della Congregatione generale lasorno detta limosina del pane, & si voltorno à aiutare dette Monache: opera certamente di maggior spesa, & Carità. Questa Chiesa di S. Susanna è stata, & è al presente Titolo dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Rusticuccio, quale per mostrare la sua immensa bontà, & pietà, essa Chiesa quale pareua vna Capanna; ha rifatta di fuori, & di dentro, & ornata, di modo che al presente apparisce vna bella, & ornata Chiesa, massimamente, che hà ornata la Cappella maggiore, & fatta di nuouo vn'altra Cappella con conci di belle pietre, & marmica veramente Regia, & degna di tal Signore. Visitano i fratelli della Confraternità infermi, & essendo poveri l'aiutano con ordinarie limosine. Il  
giorno



giorno della Natiuità di S. Bernardo Abbate fanno la festa con Vesperi, Messe, & altri Diuini Offitij cantati ancora con musica, gran solennità, & apparato. Nelle feste solenni fanno scoprire la figura della Gloriosiss. Vergine Maria, quale per memoria antica tengano che sia stata dipenta da San Luca Euangelista. Vi sono molte indulgenze, & Reliquie de' Santi. I fratelli di questa Confraternità non vesteno sacchi; ma per segno hanno vn S. Bernardo Abbate, & oltre a altre opere pie fanno fare ciascun'anno molti anniuersarij per le anime de benefattori, & de' fratelli morti.

*Della Confraternità di S. Monaca. Cap. VI.*

**A**gostino Santo Dottore della Chiesa Cattolica, & Vescouo della Città d'Ipbona in Africa partito si da Roma insieme con la madre chiamata Monaca, per ritornarsene in Africa alla sua Chiesa, detta sua madre s'amalò nella Città d'Ostia grauemente di febre, & in spatio di noue giorni (a 7. di Maggio dell'anno 397. Pontificato di S. Siricio I. Papa) d'età d'anni 50. morendo andò a godere l'Eterna beatitudine. Il suo Corpo fu sepolto nella detta Città d'Ostia: doue fino alli 11. di Aprile del 1424. il suo S. Corpo fu honoreuolmente riseruato. Ma poi sotto Martino III. detto V. di tal nome Papa, à instantia de frati Romitani d'esso S. Agostino; fu portato a Roma con grande honore, & Maffeo Vegio gran Poeta, & all' hora Dacario del Papa, deuoto della Madre, & del figliolo  
gli

gli fece edificare vna Cappella affai bella nella Chiesa di S. Agostino. La qual Chiesa effendo forse rouinosa, ò mal edificata fu rifatta da fondamenti da Guglielmo d'Estouteuilla Normando, creato Cardinale da Eugenio III. nell'anno 1439 & Nonno del suo Pontificato. Appresso alla Chiesa è il Monistero di detti Frati Romitani. Onde vedendosi da' Romani si degna Reliquia fu instituita vna Confraternità di donne d'ogni natione, con il Titolo di S. Monaca. Quale dal Vicario di detto Eugenio III. nell'anno 1440. & nonno del suo Pontificato fù dal medesimo Eugenio confermata. Questa Confraternità tien cura della Cappella predetta di S. Monaca con prouederla d'ornamenti, & lumi accesi continouamente auanti il corpo d'essa Santa. Ogni seconda Domenica di ciascun mese sogliono fare vna Processione per la Chiesa doppo cantato il Vespero, portando vn frate la testa d'essa Santa coperta d'argento con molte torcie, & altri lumi. Queste donne fra loro fanno Congregatione, & per mantenimento della loro Confraternità deputano Offitiali di loro medesime. Visitano le sorelle inferme, & effendo bisognose l'aiutano con limosine. Fra l'anno fanno celebrare molte Messe per li viui, & per li morti nella loro Cappella. Cò bello apparato, Vesperi, Messe, & altri offitij solennizzano la festa d'essa Santa. Maritano alcune zitelle, pouere, honeste, & figliole delle sorelle della Confraternità, fanno molte opere di Carità. Nella Chiesa sopradetta di S. Agostino, nell'Altar maggiore si vede vna deuota Imagine della Santissi-

ma Vergine Maria dipinta (come asseriscono) da per mano di S. Luca Euangelista, & è tenuta con molta riuerenza, & diuotione.

*Della Confraternità delli Sacerdoti Secolari.  
Capitolo V II.*

**N**ell'anno 1459. nel Pontificato di Pio II. fù istituita la Confraternità delli Reuerendi Sacerdoti secolari, & per molto tempo fu esercitata con gran feruore, e poi in bona parte intermessa, e quasi diacciata; nel tempo di Giulio II. di nouo con feruore fù rimessa in piedi, & gli fù concessa la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Acquiro, oue fino al Pontificato di Pauolo III. vi fece sua residenza. Ma nata in questo Pontificato la lodeuol opra delli Orfanelli, & non hauendo luogo fermo detto Pauolo III. gli diede questa Chiesa come si è scritto nel Capitolo di detti Orfani. Perilche di nouo detta Confraternità de' Sacerdoti si raffreddò, anzi quasi s'estinse. di maniera, che d'essa non s'hauua quasi memoria alcuna. Finche misser Crescentio Selua Prete Senese, sotto Papa Giulio III. dopo che hebbe ritrouate l'opere, & Cōfraternite della Santissima Trinità de Pellegrini, & Conualescenti, e dell'Oratione altrimenti della Morte, come si è detto, & si dirà à luoghi di dette Confraternite, la rimesse in piedi, & quasi di nuouo l'istituì con gran caldezza, & operò che li fratelli d'essa conuenissero nella parrocchiale Chiesa di Santa Barbara, fra i pelamantelli, & giubbonari nel Rione della

la

la Regola. Ultimamente sono stati prouisti della Chiesa parrocchiale di S. Lucia delle botteghe oscure; oue tengano lo Spedale per li poveri Sacerdoti pellegrini, del quale al suo Capitolo s'è ragionato. Tutti li Preti fratelli della Confraternità, & altri poveri Sacerdoti (ancor che nõ sieno della confraternità) che muoiono in Roma li fanno sepellire à spese loro, & per l'amor di Dio l'accompagnano con gran carità alla sepoltura. Visitano li fratelli della Confraternità infermi, & essendo poveri l'aiutano con limosine secondo la necessità. Ogni settimana sogliono congregarsi in detta Chiesa di S. Lucia, oue uno di loro recita vna lettione de' casi di coscienza, quale finita è lecito à ciascuno de gli altri argomentare contra il Lettore, intorno à quello, che hauerà detto. E poi vn'altra settimana di nuouo radunati vn di loro rappresenta la persona del Confessore, & vn altro quella del confitente pubblicamente; & secondo i varij stati, & exercitij degl'huomini. Finita la Confessione si disputa fra di loro in che si sia mancato, ò dall'vna parte, ò dall'altra, & così queste materie si discuteno, e si dichiarano molto bene à beneficio di quelli che non le fanno. Per l'anime de' lor Fratelli, & benefattori passati all'altra vita. Ogni primo Martedì di ciascun mese cantano vna Messa de' morti con li suoi Responsorij, sopra li Catafalchi. Quando alcuno de' fratelli della Cōfraternità si parte da questa presente vita, tutti l'altri sono obligati di dire vna Messa de' morti per ciascuno. Il giorno della festa de' Santi Apostoli Pietro, & Pauolo, cantano

nella detta Chiesa solennemente il Vespero, fanno vna Processione generale dalla medesima lor Chiesa, a quella di San Pietro in Vaticano con molta solennita, & pompa. Mantengano la sopradetta lor Chiesa fornita di tutte le cose necessarie, & di vn cappellano sufficiente per la cura dell'anime della parrochia. Vi si dicano da loro stessi molte Messe, & li giorni festiui ci dicano Vesperi, & Messe cantate. Per insegna tengano vna Crocerossa con quattro S. le quali significano, ouero se interpretano. *Sacro Sancta Sacerdotum Societas.*

*Della Confraternità della Santissima Annunziata.  
Capitolo VIII.*

**L**A Confraternita della Santissima Annunziata fu instituita nella Chiesa di Santa Maria, sopra la Minerua, Tempio molto bello grande, & anticho, ded cato dalla sciocca Gentilita a Minerua Calcidica, & hora alla Santissima, & Immaculatissima sempre Vergine Maria, e Titolo di Cardinale, & ha assai Indulgentie, & Reliquie di Santi. Vi sono molte, & belle Cappelle. Vi è il Monastero de' Frati Predicatori di San Domenico, da quali è tenuta, & offitiata mirabilmente. Ma per quanto appartiene all' Origine della Confraternita della Santissima Annunziata si legge nel proemio de Capitoli d'essa, che nell'anno 1460. sotto'l Pontificato di Pio II. qual fù Senese, & della nobilissima famiglia de' Piccolhuomini, creato

creato Pontefice nell'anno 1458. il Reuer. Monfig. Giouanni di Torrecremata Spagnolo frate del detto ordine Teologo, & Maestro del Sacro Palazzo, creato Cardinale del Titolo di S. Sisto, e poi di Calisto da Eugenio IIII. nel 1439. & ultimamēte Vescouo Cardinale Albanese, & Sabino, per la deuotione che portaua alla Misericordiosissima Verg. Maria: fondó, & istituì la Confraternita della Santissima Annuntziata, sotto'l numero di ducento Cittadini Romani, & formò alcuni Capitoli; per i quali i fratelli s'accendessero alla deuotione, & con più feruore si accendessero al culto diuino della Castissima Vergine, ne altre opere particolari gli ordino. Ma solo li confortaua che spesso si congregassero insieme à far oratione. Onde molte fiare mangiauano fraternalmente, e cò gran carità insieme nel Refettorio del Monistero di detti Frati, & con l'istessi frati. Et in vno di detti Capitoli disse, che poi lo Spirito Santo gl'inspirarebbe quello, che douessero fare. Laonde in successo di tempo, per giouare al prossimo pensorno (inspirati dal Spirito santo) di pigliar la cura di maritare, ouero dotare pouere zitelle, per essere quest'opera tanto necessaria, e degna di lode, quanto è necessario, & lodeuole di conseruare la pudicitia, & prohibire, che molte anime per pouertà non trabocchino ne' lacci del perfido, e maligno demonio, quale non cerca altro, che diuorare anime, & finalmente procurare, che il popolo fedele creschi, & moltiplichi con legitima procreatione di figliuoli mediante il Sacramento del Matrimonio. Perciò

essendo principiata si gran Carità; l'anno 1465. è stata talmente da sua Diuina Maestà favorita; che al presēte ogn'anno maritano, ò dotano circa 200. zitelle pouere, & honeste: dando à ciascuna di loro 100. fiorini di moneta Romana, vna veste di pāno bianco, & vn paro di pianelle. Ma per essere l'opera tanto pia, giornalmēte viene aiutata di molte limosine, e la site; & fra gli altri dalla fel. mem. di Papa Urbano VII. è stata arricchita di grand'entrata: e per questo essa Confraternità ha cresciuto le doti fino al somma d'80. scudi, & si crede, che le cresceranno fino à 100. per il la sito fatto dalla Sig. Giulia Colonna di scudi 4000. in tanti luoghi del Monte della Fede, & censi: s'aiutano secondo i frutti, che si cauano di detto legato quelle pouere, & honeste fanciulle, che vogliono monacarsi, dando per dote à ciascuna da 50. fino a 100. scudi, secondo la conditione della zitella, & forma del legato. Per il maritaggio nel giorno della Nūtiata cō gran d'apparato presente il Papa, e i Cardinali nella detta Chiesa di S. Maria sopra la Minerua: si celebra vna messa Pontificale, e si fa vna solenne processione conducendo le fanciulle à i piedi del Ponte fice per hauere la benedittione, e pigliare le borse, nelle quali sono polize, ò cedole sottoscritte da i Priori della Confraternità; promettendo di pagare 80. scudi di moneta papale per sua dore quādo si mariterà. Le dette zitelle, prima che si amerrino al maritaggio, si sogliono visitare più volte cō gran diligentia per huomini eletti, & approuati dalla Confraternità, e secōdo la relatione di detti visitatori deputati s'ac-

cet.

ceitano nel maritaggio, facendole confessare, & cō  
 municare nella loro cappella, auanti che si menino  
 in Processione. Oltre a questo publico, & solenne  
 maritaggio in altri tempi dell'anno, molte altre n'  
 aiutano con detta dote. Questa Confraternità non  
 veste sacchi, ha molte Indulgentie concessoli da di  
 uersi Pontefici, & è gouernata con gran bōtā, e fin-  
 cerità. La medesima Confraternità si raccoglie in  
 vna sua casa a canto alla Chiesa predetta di S. Ma-  
 ria sopra la Minerua; & ogni settimana, almanco  
 vna volta, ci fanno Congregatione per intendere  
 & risolvere le faccende d'essa Confraternità, e da-  
 re speditione alle persone, che domandano qual-  
 che cosa. Nella sopradetta Chiesa di S. Maria so-  
 pra la Minerua, ha vna Cappella sotto'l titolo del-  
 la Santissima Nuntziata, quale da poco tempo in  
 qua l'hanno restaurata molto bene, la mantengo-  
 no con lume perpetuo, paramenti, & ornamenti,  
 facendola offitiare come conuiene. In questa Cap-  
 pella è la Sepoltura del prefato Cardinale di Tor-  
 recremata; sopra la quale si legge l'infra scritta in-  
 scriptione, posta in questo medesimo modo.

*Ioann. de Turcremata*

*Natione Hispanus*

*Episcopus Sabinensis S. R. E.*

*Cardinal. S. Sixti*

*Qui obiit XXVI. Septemb.*

*Anno Domini MCCCCLXIII.*

*Requiescat in pace.*

Nella medesima Cappella al destro Corno dell'  
 Altare è il sepolcro di Cornelio Porcari Romano;



Sopra il quale si vede notato quest'altro epitafio in questo modo.

*Pia Societas Annuntiationis Virg.*

*Maria supra Mineruam Puellis*

*Tenuib. dotandis constituta*

*Cornelio Baptiste F.*

*Portia familia clarus, qui huius*

*Rei causa bona omnia Testamento*

*Reliqui: monumentum Pos.*

*Vixit An. XLVI. Mens. III. D. VII. An. sal.*

*MCCCCLXXV.*

*Della Confraternità della Santissima Concettione.*

*Capitolo V IIII.*

**Q**uesta Confraternità della Santiss. Concettione della Puriss. Vergine Maria, se ben fosse instituita innanzi alla precedēte della santiss. Nuntiata, nondimeno mi è parso di metterla dopo quella, perche questa gli cede la precedenza, anzi quasi in tutte le sue azioni cerca d'imitarla. Perciò che tien cura di dotare zitelle pouere, & honeste, & diede principio a questa santa opera del maritaggio come la Nuntiata nell'anno mille quattrocento seiscantacinque nel Pontificato di Paolo II. Essa Confraternità è fondata dentro alla Chiesa Collegiata di San Lorenzo in Damaso, così detta per esser stata edificata da San Damaso I. Papa, & per la sua antichità essendo ruinosa, dal Reuerendissimo

Mon-

Monignor Raffaello Riario Sauonese Cardinale di S. Giorgio in Velabro, & Camerlengo della S. Romana Chiesa, creato da Sisto Pontefice di tal nome Quarto, dell'Anno 1477. & settimo del suo Pontificato, fu da fondamenti restaurata, & riedificata, insieme con il bel Palazzo contiguo. Oltre à questo vi ordinò vn buon conserto di musica, & in essa si ritruoua sepolto, vedendosi à man destra dell'Altar maggiore il suo sepolcro dentro vn nicchio in forma di cappella, con vn longo epitafio, quale non s'inferisce per non esser prolisso, & perche si puo vedere nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma, al presente non si scorge per esser coperto dal coro de' Signori Canonici, fatto da pochi anni in qua. Questa Chiesa è collegiata, titolo di Cardinale, & celebre per la sua antichità, & per molti corpi, & reliquie di Santi, & indulgenze. Ma la Confraternita della Santiss. Conceptione tiene vna Cappella a man destra dell'Altare principale, con vna deuota, & antica figura della Misericordiosiss. Verg. Maria; innanzi alla quale ardeno perpetuamente tre lampane. Essa Cappella è di grosse ferrate cinta, & ordinariamente si vede ornata di corami d'oro, e nelle feste principali, e della Madonna, di panni di velluto bianco con trine d'oro, & altri ornamenti, & paramenti bellissimi, & ricchi. In questa si celebrano giornalmente molte Messe da quattro Cappellani, & vn Sagrestano tenuti dalla Cōfraternita, & da diuersi altri sacerdoti per lor deuotione. Nel dì della festa della Conceptione, ogn'anno suole la Confraternita fare  
mari-

maritaggio almeno di trenta zitelle vergini, pouere, & honeste dandogli settanta fiorini di moneta Romana, & vna veste di panno bianco per ciascuna, con còdurle in processione essendosi prima confessate, & comunicate in detta Cappella, & poi à pigliare le borse, di mano del Cardinal Mont'alto Protettore di detta Confraternità, quale le sta aspettando nella medesima Cappella. L'istesso giorno fa grandi spese la Còfraternità, in adornare non solo la Cappella, ma tutta la Chiesa di S. Lorenzo, & si dicano vesperi, & messa cantati con bona musica, & con molta cera. Quando essa Chiesa di S. Lorenzo nell'ottaua della festa del sacratiss. Corpo del N. S. Giesù Christo fa la sua solenne processione; la Confraternità con vn bello stendardo quadro, nel quale si scorge l'Imagine della Vergine Maria nel modo che sta dipenta nella Cappella, & con gran numero di fratelli, con torcie accese in mano, l'accompagna. I fratelli d'essa Confraternità essendo ammalati sono dall'officiali à ciò deputati con molta Carità visitati, & aiutati con limosine. La Confraternità fa celebrare molti anniuersarij per i fratelli, & benefattori morti. Ha molte Indulgentie e priuilegi, li quali comunica a quelle Compagnie, che per varie parti del Mondo si trouano con la medema Inuocatione, e che se li vogliono aggregare. Nò vfa sacchi: ma per segno tiene la Madonna nella forma, che nella Cappella si ritroua dipenta. E per l'occorrenze che ogni dì uengono, fanno Congregatione ciascuna settimana.

*Della*

*Della Confraternità di Santa Maria di Campo Santo.**Capitolo X.*

**D**ella Confraternità di Santa Maria di Campo Santo, chiamata uolgarmente della Madonna di Campo Santo, non si ritroua il vero principio dell' Institutione (come di molt'altre) ma pur si vede vna bolla di Papa Leone Decimo, dell' Illustrissima casa de' Medici Fiorentina, quale fù posto nel Pontificato, l'anno mille cinquecento, e tredici, oue si legge che tal Confraternità era stata eretta quaranta, ò cinquanta anni prima, di maniera che da questa si può congiettare, che cominciasse circa l'anno mille quattrocento sessanta, o settanta. Et in essa bolla si vedeno concesse dal prefato Pontefice molte Indulgentie, & priuilegi. Questa Confraternità tiene la Chiesa di Santa Maria di Campo Santo, fornita delle cose necessarie, con quattro Cappellani continoui, quali vi celebrano Messe, & altri Diuini officij. Innanzi al Diuinissimo Sacramento dell' Altare ardonno continouamente tre lampade. In questa Chiesa sonno Reliquie de Santi, Indulgentie, & l' Altare priuilegiato per li morti. Accanto ad essa Chiesa si vede il Cimiterio di Terra Santa portataui (come dicono) di Gierusalemme, chiamato Campo Santo; oue i corpi morti iu breue, & poco tempo si consumano, & in mostra vi si riguardano grandi, & alte caraste d'ossa di morti. La Confraternità suol visitare i fratelli infermi cò

gli

gl'officiali a questo deputati con Medico, & limosine. Per le sorelle della confraternita che sieno inferme, stroppiate, o vecchie, & non arte a guadagnarsi il vitto, tiene vna casa doue son riceuute, & nelle loro necessita aiutate, & gouernate. In questa Confraternita per prima non entrauano se non Todeschi, & non vsauan sacchi: ma nell' Anno del S. Giubileo 1575. s'ordinò, che vi potessero entrare persone d'ogni natione, & si vestino di sacco negro con una Madonna, la qual siede a i piedi della S. Croce, sostenendo Christo suo figliuolo morto in grembo nella spalla destra per insegna, & come per il passato era stata quasi tralasciata, così hora è molto cresciuta, & frequentata. Il giorno della festa dell'Immaculatissimo Corpo del N. S. Giesu Christo, doppo quella del Papa, fanno una bella processione con gran pompa, & luminari. Portano alla sepoltura la maggior parte di quei poveri, che muoiono in Borgo, facendo le spese funerali a costo della Confraternita per carità, & per l'amor di Dio; Fanno celebrare diuersi anniuersarij per i morti fratelli, & benefattori. Altre uolte nella medesima Chiesa era la compagnia delli Suizzeri, ouero Eluetii, soldati della guardia del Papa: & questo si uede scritto nella Cappella a man destra dell' altare principale in un uerso latino qual dice.

*Societas Militum Heluetiorum pedestris custodiae S. D. N. Papae hoc Sacellum picturis ornauit.*

Qual

Qual Compagnia intendo che è stata poi unita, & incorporata nella confraternita uniuersale sopra detta della madonna di Campo Santo.

*Della Confraternità del Santissimo Rosario.*

*Cap. XI.*

**I**N una tauoletta posta nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua (della qual Chiesa si è scritto nel cap. della Confraternità della santiff. Nuntianta, & molto meglio nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma) & nella cappella della Confraternità del Rosario, ouero Salterio della Gloriosissima Vergine Maria, si legge, che S. Domenico nell' Anno 1200. institui l'Ordine suo de Frati Predicatori, & una Compagnia sotto il titolo del Salterio, ouero Rosario della Madonna. Ma per quello, che ho trouato ui puo essere errore, perche di questo tempo S. Domenico non haueua ancor eretto il detto suo ordine, ma si ritrouaua Canonico regolare di S. Agoltino, & poi nell' Anno 1208. sotto Innocenzo Papa Terzo, fece detto suo ordine de frati Predicatori, essendo in cio stato seguitato, & aiurato da dodici suoi compagni, & come dicano, hauendo hauuto l'habito in quella forma che hoggi usano, dalle mani dell' Immaculatissima Vergine Maria. Quello si uede in molti Auttori, & particolarmente nel supplimento delle Croniche di Fr. Giacomo Filippo da Bergamo, dell' Ord. de Romitani di S. Agoltino. Nelle uite de Pontefici del Platina.

Nel-

Nell'Istoria dell'Origine di tutte le Religioni di F. Paolo Morigia Milanese dell'Ordine de Giesuati di S. Girolamo. Nella vita d'esso S. Domenico di Fr. Iacomo da Voragine del detto Ordine de' Predicatori, & altri. Et si legge, che nel 1216. & primo anno del Pontificato d'Onorio III. fù impetrata la confirmatione dell'Ordine. Questo Santo fu di Spagna, e nacque nella città di Calagorra della diocesi Oxomense, e da Papa Gregorio IX. (in Riete città di Sabina, nel 1227. & primo del suo Pontificato) fu canonizzato, e posto nel numero de Santi Confessori: essendo morto nella città di Bologna in Romagna, nell'anno 123. & ottauo del Pontificato di detto Onorio III. & mentre che si vanno vedendo l'Istorie non si ritroua, che esso S. Domenico habbia instituita Compagnia alcuna. Et se pure l'haueste (il che non si niega, ne s'afferma) non la può hauere eretta innanzi l'institutione di detto suo Ordine, che fù come hò detto nell'anno 1208. Può ben stare, che nell'anno 1481. nel Pontificato di Sisto IIII. fusse principiata in Roma: si come in essa tauoletta è notato; E con questo ancora mi pare, che non possa essere stata eretta tanti anni prima; massime, che si deue credere, che la facesse confermare, con tutto ciò mi rimetto al vero. Questa Confraternità fino à tempi nostri; oltre alla deuotione, & Orationi non faceuano opere pubbliche di Carità. Ma à questi anni passati, i fratelli d'essa si sono assai inferuorati, & à quella deuota figura della Beatissima Vergine, che loro tengauo in gran veneratione hanno fatto

fatto

fatto accommodare, & ornare vna bella, & fontuosa Cappella, foto l'Altare della quale è il corpo della Beata Vergine S. Catarina da Siena, con molta riuerentia si custodisce: di questa Santa si diranno alcune cose nella Confraternità della Nazione Senese, sotto'l titolo della medesima Santa. Mantiene essa Cappella di tutti gl' ornamenti, & paramenti necessarij con due perpetue lampane accese, vna innanzi alla sudetta Imagine, & l'altra al corpo di detta S. Catatina. Li fratelli della medesima Confraternità tengono costume, & obbligo di recitare almeno vna volta la settimana il Salterio della Gloriosissima Vergine Maria, che è di cento cinquanta Aue Marie, & quindici Pater noster, e di confessarsi, e comunicarsi spesso. Hanno dato principio à maritare, ouero dotare pouere zitelle: percioche nel 1576. del mese di Nouembre il Signor Gio: Battista Marini Barone di Bomba, hà fatto donatione à questa Confraternità di vn censo annuale di scudi ottanta per maritare, ò dotare doi fanciulle pouere, & honeste; dando 40. scudi per ciasceduna. Et vuole, che ritrouandosi zitelle honeste, & pouere dell' Isola di Scio in Roma, sieno preferite à tutte l'altre, & à se stesso mentre che hauerà vita, reserua la nominatione, & elettione di dette zitelle, lassandola doppo la sua morte ad arbitrio della detta Confraternità, & cõ altre conditioni poste nell' instrumento rogato nel l'offitio già del quondam Misser Ouidio Erasmi, al presente di Misser Pierantonio Marefusco, notario dell' Auditore della Camera Apostolica. Onde



de ogn'anno nel di della festa d'essa Cōfraternità, qual fanno con tanta solennità & apparato, tal maritaggio s'è celebrato con processione, & altre cerimonie, che s'usano dalle confraternite in simili azioni. I fratelli di questa confraternità non uesteno sacchi ma hanno per segno una Vergine Maria à sedere con il figliuolo in braccio, adornata intorno con il Rosario, ouer Salterio.

*Della Confraternità di Santa Maria dell'Orto.*

*Cap. XII.*

**C**irca l'Anno 1488. sotto Bonifatio VIII. Pontefice Romano, per il miracolo narrato di sopra nel cap. del spedale di S. Maria dell'Orto, fu istituita vna Confraternità col titolo di detta S. Maria dell'Orto, & con le limosine de fratelli d'essa, & d'altri fedeli, oltre allo spedale, fu edificata vna bella Chiesa, quale di tutti i paramenti, & ornamenti necessarj tengono fornita, & con tre lampane accese auanti il santiss. Sacramento. Per seruitio d'essa Chiesa, & dello spedale, hanno continuamente sei Sacerdoti. Per il bisogno dell'infermi di detto spedale mantengono perpetuamente vn Medico, con il quale, & da i loro officiali deputati fanno visitare i suoi fratelli ammalati, & essendo poueri, li fouengono di due giuli la settimana, & piu secondo il bisogno dell'infermo. Cantano ogni festa l'offitio della Misericordiosissima Vergine Maria, con altre Orationi. In questa Confraternità non ammettono gentil' huomini, ma solo Artisti; è vero, che

che per essere presso à Ripa accettano ancora Mercanti, & sensali di Ripa. Et se bene è lontana dall'habitato, nondimeno è molto frequentata, & lo Spedale è assai ben seruito. Vanno vettiti i fratelli d'essa con sacchi turchini portando nella spalla la figura della Beatiss. Vergine con il figlio in braccio, in mezo à due arbori di pino per insegna. Per i fratelli, & benefattori passati dalla presente vita, fanno celebrare molti anniuersarij, & i lor morti fratelli accompagnano, & portano alla sepoltura: & essendo poueri gli fanno i funerali per carità, alle spese della Confraternità.

*Della Confraternità de Santi Rocco, & Martino.*

*Capitolo XIII.*

**Q**uesta Confraternità (come s'è detto nel Capitolo dello Spedale de' Santi Rocco, e Martino) fu instituita l'anno 1500. celebrando Alesandro VI. il Santo Giubileo, sotto l'innocatione di S. Rocco, al quale molto dipoi è stato aggiùto S. Martino. Et in vn sito à fronte à Ripetta preso à censo dalla Confraternità delli Illirici, ouero Schiauoni, edificorno vna bella Chiesa, quale al presente si vede, & dipoi lo Spedale con la nominatione di detto S. Rocco. la qual Chiesa mantengano honoratamente fornita di tutto quello che gli bisogna, & per seruitio d'essa, & dello Spedale hanno vn Sacrestano con cinque altri Sacerdoti o dinarij & altri Preti intertenuti di fuora con honeste provisioni; di maniera, che essa Chiesa è abondante-

P mente

mente seruita di Messe, Vesperi, & altri diuini officij, che si cantano con organo, & altre solennità. Questa Chiesa, & Confraternità è ricca d'Indulgentie, & Altare privilegiato per li Morti; standou assiduamente il diuinissimo Sacramento con tre lampane accese innanzi, & alli Altari della purissima Vergine Maria, del santissimo Crucifisso, & di San Rocco, tre altre lampane; vna per ciascuno. Tengono Medico non solo per seruire all'infermi dello Spedale; ma ancora alli fratelli ammalati alle case loro, quali dall'Officiali à ciò deputati si visitano, & souengono con limosine, secondo le necessitá loro. Cantano le feste l'Offitio della Gloriosissima Vergine, secondo il costume dell'altre Confraternite. Per l'anime de' benefattori, & fratelli morti: fanno celebrare diuersi Anninersarij. Accompagnano, & portano li morti fratelli alla sepoltura, & essendo poueri fanno le spese funerali per l'amor di Dio. Non solo la Quaresima ma molte feste dell'anno fanno predicare la parola di Dio: & nella medesima Quaresima ogni sera i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi, & la settimana Santa li tre officij delle Tenebre, così in Chiesa da Sacerdoti, come nell'Oratorio da' fratelli si recitano, & cantano. Il Giovedì Santo vanno con molti luminarij, e torcie accese in Processione alla Cappella Paulina nel Palazzo Apostolico. L'Ottaua del Santissimo Corpo del Nostro Signore Giesù Christo, fanno vna solenne Processione con il detto Miracolosissimo Corpo accompagnandolo cò gran numero di torcie

cie bianche, & altri ornamenti, & solennità, & a S. Pietro, vesteno sacchi verdi con vn S. Rocco nella spalla, che gli stanno inginocchiati due vestiti di sacco verde. Celebrano la festa di detto Santo con grand'apparato, & solennità, & in tal giorno liberano vno che sia prigione per la vita, conducendolo in Processione, vestito di taffetà verde, con vna torcia di cera bianca accesa in mano, & vna ghirlanda di oliuo in testa. Maritano, ouero dotano ogn'anno fino à dieci zitelle pouere, & honeste, menandole in processione, come si costuma dall'altre Confraternite: Et l'anno del S. Giubileo raccolgono, & ricettano tutte le Compagnie da essa dependenti, trattandole con ogni sorte di fraterna carità, & sono in gran numero.

*Della Confraternità di Santa Maria di Loreto.*

*Capitolo XIII.*

**L**A generale Vniuersità dell' arte de' Fornari; nell'anno del S. Giubileo 1500. sotto il Pontificato d' Alisandro VI. institui una Confraternità con la denominatione di S. Maria di Loreto, & con limosine raccolte da fratelli, & altre deuote persone; comprorno un sito appresso alla piazza detta macello de Corui, & quasi incontro alla bella Colonna Troiana, della quale si è scritto nel capitolo della Confraternità di S. Bernardo Abate sopra il qual sito nell' Anno 1507. pontificato di Giulio II. cominciorno vna Chiesa veramente piccola, ma di mirabile Architettura, la quale è stata

finita molti anni dipoi, come si uede sopra la porta principale di essa Chiesa, con questo scritto.

*Diua Maria Virgini, & Matri Dei sodales  
Lauretani D. D. Anno Iubilei M. D. L.*

E sopra l'altra porta verso lo spedale è posta questa sentenza della Scrittura Sacra in quella forma.

*Ingredimini, & uidete*

*Filia Sion*

*Reginam Vestram.*

Et come dicano, ui si sono spesi piu di 50. mila ducati: & è credibile, perche se ben la fabrica è piccola, e però di tal modo, che non si e possuta fare senza grande spesa. E fornita questa Chiesa molto bene d'ornamenti, & paramenti. Vi sono à seruirla dieci cappellani continui, quali ogni giorno ui celebrano Messe, & altri Diuini offitij. In essa Chiesa si uede una deuota Imagine della beatifs. Vergine Maria, quale asseriscono esser stata dipenta da S. Luca Euangelista, tenuta ueramente con gran ueneratione. Vi stà ancora il diuinissimo Sacramento sopra il medesimo altare, con cinque lampane accese. A fronte alla Chiesa per fianco si scorge lo Spedale edificato da fondamenti da questi fratelli del quale si e detto al suo cap. Per seruitio di detto spedale tengono Medico, & con esso fanno uisitar i fratelli infermi della Confraternità, con portarli anco limosine, secondo il bisogno loro. La sua festa e la Natiuità della misericordiosissima Vergine Maria, la quale con gran solennità, & spesa celebrano

brano. In tal giorno liberano uno che stia carceratu per la uita, conducendolo in processione, uestito di taffetà bianco, & con una torcia di cera bianca accesa in mano. Sopra lo spedale hanno l'Oratorio oue cantano le feste l'offitio della Gloriosiss. Vergine, secondo l'ordine dell'altre confraternite. Il Giovedì Santo uanno in processione alla cappella Paulina, & à S. Pietro honoratamente, uestiti di sacco bianco con una Vergine di Loreto sopra la spalla per insegna, & con buon numero di Torcie bianche accese: Li loro fratelli morti accompagnano, & portano à seppellire facendogli celebrare un anniuersario per ciascuno. Et ben che da principio questa Confraternità fusse instituita per i soli fornari; poi s'è aperta à tutti, & ognuno ui puo entrare, & così è fatta generale. Et per questo è posta in questo luogo, & non frà li Artisti.

*Della Confraternità di S. Angelo in Borgo.*

*Capitolo XV.*

**S**I tiene per il commune, che la Chiesa della Confraternità di S. Angelo in Borgo (posta sotto il corridore, quale si stende dal Palazzo del Papa alla Mole, o sepoltura d'Adriano decimoquinto Imperatore de' Romani, detta hora Castello S. Angelo per hauere i Pontefici sopra la sepoltura, o mole predetta, fatto accomodare un Castello, ouero fortezza, quasi inespugnabile) sia stata edificata, & fondata dal Gran Gregorio Primo di questo nome

Papa (qual fu creato Pontefice, contro il voler suo, l'Anno 619.) Et è scritto, ch'essendo Roma in quel tempo crudelmente dalla peste tormentata, detto Gregorio Santo per placare la giusta ira dell'onnipotente Dio, fece fare per tre giorni continoui solenne digiuno, & deuote Orationi, & dipoi ordinando vna generale Processione; mentre che con gran deuotione si faceua, non solo esso S. Pontefice; ma tutto il Popolo vidde l'Angolo di Dio, sopra il detto Castello, che riponeua nel fodro la spada sanguinosa. Onde da questo s'intese l'ira del Signore esser placata, & la peste fù cessata. Perciò oltre à molte altre opere pie, fece esso S. Papa fabricare da fondamenti nel luogo d'onde scopri l'Angelo sudetto vna Chiesa à honore di Dio, & della sua Gloriosissima Madre, & sempre Vergine Maria, con l'inuocatione di S. Michele Archangelo. Et perche si legge nel Catalogo de' Santi raccolto in lingua latina dal Reuerendo Pietro Natali Venetiano Vescouo d'Aquileia, che l'antica Chiesa edificata da S. Gregorio è quella, alla quale si fa-  
glie per vna scala di pietra assai longa, solita salirsi inginocchiati, con il titolo di detto S. Michele Archangelo, vicino alla Chiesa, & Spedale di san Spirito in Salsia, & per quanto si vede è Chiesa molto antica, con Indulgentia plenaria noue giorni continoui per la sua festa, & in essa ancora si vedeno alcune lettere Longobardice, & veramente par giusta cosa, che questa sia l'antica Chiesa di S. Michele Arcangelo: donde come di luogo alto potè vedere, & scorgere San Gregorio insieme con il

polo l'Agnolo di Dio sopra la detta Mole ouero sepoltura. Etio per queste ragioni concorreuo nella medesima opinione; finche riuedendo questa Chiesa minutamente, ho trouato un Epitafio Latino; per il quale si dice essere stata edificata da Carlo Magno Imperatore Romano. Questo Epitafio è registrato nella nostri' opera di tutte le Chiese alla descrizione della medesima Chiesa, & perciò affermo, che la Chiesa fatta da S. Gregorio è quella della Confraternità, della quale al presente si ragiona, & d'essa come di molt'altre non si troua il principio dell'Institutione, & la più antica scrittura, che mi sia stata mostrata di questa Confraternità, è dell'anno 1509. essendo Pontefice Giulio II. Questa Confraternità ha riedificata la detta sua Chiesa da'fondamenti: essendo stata già sotto il Papato di Pio III. per publica commodità de' Portoni, ouero Archi fatti nel Corritore già detto di sopra: gittata in terra, & in tutto rouinata. Hora è vn tempio assai bello, ma piccolo, & fornito delle cose necessarie con vn perpetuo Cappellano, quale vi celebra la S. Messa giornalmente. Nella festa di detto S. Angelo; vi si fa grande apparato, & spesa. Ogni tre anni almeno maritano, ouero dotano sino a venticinque zitelle honeste, & pouere, dandoli 30. scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna. I fratelli della Confraternità ammalati, sono visitati dall'Officiali a questo deputati, con Medico, & limosine. Dopo il giorno della generale Commemorazione de' Morti, per molti di va con li fratelli per diuersa



Chiese di Roma; oue sono sepolti i benefattori di essa Confraternità, facendogli celebrare anniuersarij per l'anime loro, & in questo fanno grande spesa. Detta Confraternità già in altri tempi manteneua vno Spedale per l'infermi: ma per la vicinanza di quello di S. Spirito, & forse per altre cause ragioneuoli l'ha tralassato commutandolo in altre opere pie. Non vesteno sacchi: ma usano per segno vn S. Michele Archangelo. La Chiesa oltre all'esser ricca di Reliquie, & Indulgentie; tiene ancora la pittura del miracolo istesso dell'Agnolo apparso a S. Gregorio, sopra il Castello al tempo della peste, narrato di sopra: per dimostrare questa esser la Chiesa fondata da S. Gregorio predetto. Da certo tempo in qua, hanno introdotto di cantare l'Offitio della Immaculatiss. Vergine Maria, come l'altre Confraternite.

*Della Confraternità del Santissimo Sacramento in  
San Lorenzo in Damaso.*

*Cap. XV I.*

**N**Egl'anni a dietro il tremendo, & Diuinissimo Sacramento dell'Eucharistia si portaua dal Sacerdote con vn Accolito, ouero Chierico solo, che in vna mano haueua vna torcia accesa, & nell'altra il Campanello. Ma da vn certo tempo in qua, questo abuso è stato leuato via, & con molta reuerentia, e compagnia di gente, Baldacchino, ouero Ombrella, vn Campanello, buon

buon numero di totcie di cera bianca accese, & altri lumi, alla casa dell'infermi si conduce, & di poi si ritorna alla Chiesa, nella quale si conserua con grande honore. Onde stando lo abuso sopradetto, nell'anno mille cinquecento e vno, nel Pontificato d'Alisandro Sesto. Vn deuoto Sacerdote mosso da diuino Spirito (parendogli tal cosa mal fatta) si concordò con quattro secolari, quali trouò dell' istessa opinione sua, & insieme domandorno, & ottennero dal Reuerendo Capitolo, & Canonici della Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, quel luogo d'essa Chiesa, che è a man sinistra, dell'entrare della Porta maggiore, & doue al presente si vede l'ornata cappella del detto miracolosissimo Sacramento, che in quei tempi doueua esser voto, & senza alcun ornamento, & quello accomodorno, & ornorno à lor spese, facendoui collocare il medesimo gloriosissimo Sacramento molto honoratamente: & ogni mattina andauano dal curato di detta Chiesa, quale hà cura d'anime, interrogandolo se u'era quel di alcuno da comunicare, & intendendo esser uene, si fermauano aspettando l' hora, che si doueua andare, quale uenuta, accompagnauano esso mirabilissimo Sacramento con una torcia bianca accesa ciascun di loro. Il che uistosi, pareua à tutti cosa marauigliosa, la onde molti altri si aggregorno a questi cinque, di maniera che nel 1506. & 3. anno del Papato di Giulio II. si ritrouauano scritti in questo consortio circa uenticinque persone, quali a uicenda questo santo offitio esercitauano, andandone  
cinque

cinque per volta. Poi nell'anno medesimo F. Egidio famoso Predicatore, e Generale dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino (quale nel 1517. da Papa Leone X. nel quinto anno del suo Pontificato fu creato Cardinale, prima del titolo di S. Matteo, e poi di S. Marco) predicando in essa Chiesa di S. Lorenzo, per ordine del Reuerendissimo Monsignore Raffaello Riario Cardinale di S. Giorgio, titolare della medesima Chiesa di S. Lorenzo, & Camerlengo della Chiesa Romana, fatto da Sisto IV. Pontefice nell'anno 1477. & settimo del suo Pontificato. Et hauendo per la sua gran dottrina, & bontà gran concorso di Cardinali, Prelati, Signori, & innumerabili altre genti, la detta Confraternità si mosse a pregarlo, che douesse racomandare tale buon'opera al Popolo; mentre che si trouaua nel Pulpito predicando. Il che da esso Predicatore inteso, & informatosi bene di questo fatto, restò assai merauigliato, & con gran voce esclamò. *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.* & volse esser descritto nel numero loro, promettendo in questo, & in ogn'altra cosa largamente l'opera sua, si come fece abbondantemente. Ma perche l'antico ser pente, inimico di tutte l'opere buone, s'interpose, operando che non fosse fatta quella larga limosina, che doueua così gran moltitudine di Popolo, per materia tanto lodeuole, & santa, & che lui speraua, in vn'altra predica, qual fece dottissimamente del santissimo Sacramento, nel mezzo del ragionamento disse simili parole: Romani miei, & voi altri che mi ascoltate, v'annuntio vna  
ma.

ma la nuoua, qual'è, che poi che fete tanto tenaci  
in far limosine di quello che'l N.S. Giesu Christo vi  
hà concesso in tanta abbondanza, & per opera che  
risulta à suo honore, & gloria; quello spirito diuino  
che ispirò queste buone, & deuote persone à ope-  
rare cosa tanto degna, & gloriosa, pigliarà questa  
mia voce da voi presenti non intesa, & la porterà  
non solo fuor di questa Chiesa, & di Roma; ma an-  
cora fuor d'Italia all'orecchi di chi l'intenderà, &  
farà maggior frutto di quello che voi pensate, le-  
uando il nome, & gloria vostra, & forse in luogo, &  
à persone, che non hauete sentito mai nominare,  
lontano di qua mille miglia, quali supplicheranno à i  
vostri difetti, con infinita cōfusione vostra. Questo  
fu del mese di Marzo, essendo Quaresima: Nel qual  
tempo essendosi per prima intimato il capitolo ge-  
nerale dell'ordine de' Frati offeruanti di S. France-  
sco da farsi in Roma nel Monistero, o Conuento di  
Araceli di detto Ordine, vn certo Fr. Antonio del  
medesimo Ordine, Guardiano del Conuento del-  
la terra, o castello chiamato Torrijo, della Diocesi  
Toletana in Spagna, desiderando di venire al det-  
to Capitolo, andò à visitare, innanzi che partisse la  
padrona del Castello, nominata la Sig. Terefia En-  
riquez, moglie del Sig. Guttiero de Cardines, Com-  
mendatore maggior di Spagna, donna Illustriss. di  
sangue, ma piu di vita, carità, & bontà: & fatte le  
cerimonie della visita, il frate gli domandò se S. S.  
Illustriss. haueua cosa alcuna da commādargli per  
la città di Roma, doue uoleua esser al Capitolo ge-  
nerale del suo Ordine, che gl'era stato intimato.

La

La quale Signora ciò sentito passati molti ringra-  
 tiamenti, & parole piene di cortesia Spagnola; ri-  
 spose di voler dargli sopra la sua coscienza (che do-  
 ueua conoscer buona) cento ducati d'oro, in oro  
 larghi, e quattro canne di broccato d'oro fino: ac-  
 cioche nel luogo d'Italia oue vedesse, che fussero  
 persone, che honorassero lo stupendo sacramento  
 dell'Altare le consegnasse per parte sua promette-  
 dogli ancora altre cose molto maggiori se questa  
 gloriosa, & santa impresa seguissero. La onde il  
 buon frate ciò promesso di fare, hauuti li denari,  
 & il broccato postosi in viaggio, & arriuato a Ro-  
 ma al Capitolo, & statoui alcuni giorni: vna mat-  
 tina partendosi dal Monistero d'Araceli per anda-  
 re a visitare la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, &  
 Paolo nel Vaticano, & facendo à force la strada di  
 Campo di Fiore s'incontrò co'l Miracolosissimo  
 Sacramento dell'Altare, accompagnato da quelli  
 della Còpagnia sudetta con le cinque torcie bian-  
 che accese, & altri lumi, inginocchiatosi, & con-  
 siderata bene questa cosa, come attonito fra se stes-  
 so disse. Questa mattina con la gratia di Dio ho  
 trouato quello, che la Signora Teresia desidera,  
 & facendo Compagnia al prefato Diuinissimo Sa-  
 cramento fino alla Chiesa; iui domando chi fusse  
 quello, che faceua tale buona opera; & essendo-  
 gli narrato il tutto da vno de' Fratelli della Con-  
 fraternità, esso gli disse, che andassero seco al Con-  
 uento d'Araceli, che gli consegnarebbe alcune  
 cose, che gli erano state date per loro. Andatoui  
 gli contò i cento ducati, e le quattro canne di broc-  
 cato

cato gli diede: affermandogli ciò farsi secondo l'ordine, che haueua hauuto dalla prefata Signora Teresia Enriquez: promettendogli cose molto maggiori si seguitassero quella salutifera, & degna impresa. Et questo fù alli quattro di Maggio, nell'Anno mille cinquecento sei. De quali denari ne fu fatto fare vn sontuoso Tabernacolo d'argento, che costò cento venti ducati, & del broccato un bel Baldacchino. Domandarono poi al Frate quelli della detta Compagnia, il tempo nel quale la detta Signora Teresia gli haueua offerti, & dati i cento ducati, & il broccato: esso Frat' Antonio gli disse, che fù del mese di Marzo prossimo passato, & computando il tempo fù tronato, che se non il medesimo giorno, almeno occorse la medesima settimana, nella quale il detto Frat' Egidio predicando esclamò dal Pergamo quelle gran voci, che si sono dette di sopra: per il che fù chiaramente conosciuto essere state portate tanto di lungo dallo Spirito santo, si come esso haueua profetizzato. Volendosi ultimamente il prefato Frat' Antonio partire per tornarsene in Spagna, finito detto Capitolo Generale, doppo l'hauere molto esortati i Fratelli della Confraternità alla perseveranza dell'opera santa incominciata, gli pregò caldamente, che volessero mandare con lui in Spagna alcuno di loro. La Confraternità à sua instantia, & preghiere, gli concesse vno de' Fratelli, persona idiota, & semplice: ma di gran spirito, & bontà. Al quale, giunti che furono in Spagna, dalla predetta Sig. furono fatte inenarrabili carezze:

essendo essa Signora stata ragguagliata di tutto il negotio. Doppo molti dì lo rimandò accompagnato da vn suo Capellano chiamato Couaruias, & due altri compagni, con due muli carichi di paramenti d'Altare, come sono Pianete, Piuiali, Pallotti, Camisci, Corporali, & altre cose simili fino alli Purificatori, con grossa quantità di denari, con li quali fù fatto fabricare quel bello, & gran Tabernacolo indorato, quale si uede al presente sopra l'Altare di detta Cappella. Ancora ne fù dipenta essa Cappella con oro, & altri ornamenti molto vistosi, & ferrata con conci di marmo bianco messo à oro, & balausti di bronzo, come fin' hora ogn'vno la può vedere. Similmente la predetta Signora Teresa inuidò à presentate à Papa Giulio II. panni d'oro d'ineestimabil ualore. Et volendo sapere il Pontefice di ciò la causa; gli fù tutta questa istoria minutamente raccontata. Di che esso Pontefice prese gran contento, & subito con somma deuotione comandò d'esser descritto nella Confraternità come fratello, il che fù esequito. Il prefato Pontefice oltre à grosse limosine concesse molte indulgentie, & priuilegi alla Confraternità di Roma, & a quella di Torrijo di Spagna, che fù eretta dalla detta Signora, & unita a questa di Roma, & tutte l'indulgentie, & priuilegi concesse, & che si concederanno per l'auuenire s'intendono, & sono comuni all'vna, & all'altra Compagnia. I fratelli della Confraternità di Roma, per mostrarsi in qualche cosa grati verso la sudetta Signora di tanti benefitij da lei riceuuti, oltre  
all'

all'Orationi, & preci che hanno fatte, & fanno per lei, gli hanno (in vna pietra di marmo posta nel muro dentro alla Cappella, verso il Corno destro dell' Altare) fatta intagliare questa seguente inscriptione.

D. O. M.

*Illustris genere, synceraq. fide, ac vera pietate illustrior Teresia Enriques Catholica Hispaniae clarum decus cui paternum, & iugale stemma tenditur, & resulget: Hoc sacellum honori Sacratissima Eucharistiae, cuius amore flagrat religiosum pectus ornauit, instruxit, ac dotauit. Anno salutis M D V I I I.*

Questa Confraternità oltre all'accompagnare il Santissimo Sacramento con cinque torcie bianche accese, cioè due innanzi, vna in mezo, & due dappoi, le quali son portate da cinque vestiti di sacchi bianchi, porta altre torcie con gran numero di candele dell' istessa cera accese. Mantiene la cappella delle cose sacre, & ogn'altra cosa, con il Cappellano, qual ui celebra la S. Messa: benchè oltre a questa infinite altre Messe vi si dicano ogni di & massime, che da Gregorio Papa XIII. gli fu concesso il priuilegio per i morti. Tengono perpetuamente cinque lampane accese nel medesimo modo, che portano le torcie innanzi alla Sacratiss. Eucharistia. Maritano, ouer dotano ogn' anno zitelle pouere, & honeste in qualche numero. Fanno visitare i lor fratelli infermi dall' Offitiali a questo deputati, co' l Medico, & limosine, secondo il bisogno dell' infermo. Nell'ottaua della festa del diuini s.

Corpo



Corpo di Christo fanno vna solenne Processione, con detto Miracolosiss. Sacramento, conducendo le zitelle dotate, come si costuma, vestite di bianco. Hauendo adornata non solo la Cappella, ma tutta la Chiesa di S. Lorenzo. & in tal festa si cantano Vesperì, & Messa con bona musica, & grossa spesa. Si trouano ottenute da diuersi Romani Pontefici molte Indulgentie, & priuilegi, li quali comunicano à altre Compagnie forestiere. I morti fratelli accompagnano, & portano à sepolire, & essendo pueri fanno le spese funerali per l'amor di Dio, & per l'anime loro, & de' benefattori della Confraternità; fanno celebrare ogn'anno diuersi anniuersarij. Hanno accomodato vn Oratorio, quasi à fronte di detta Chiesa, doue le domeniche, & altre feste cantano l'Offitio della Pietosiss. Vergine Maria. Vanno vestiti di facchi bianchi, portando per insegna le cinque piaghe del Nostro Signore Giesù Christo con la Corona di spine sopra. In tutte le feste, & apparati che fanno sempre pongano l'armi di detta Signora Teresia, che sono dentro à vno scudo tre Torri, ouero Rocche, come si ponno ancora vedere sopra le porti della Cappella predetta. Fanno ogn'anno vn bel sepolcro cò molti lumi, & ornamenti il Giouedi Santo, nel qual di vanno in Processione alla Cappella Paulina, & à S. Pietro honoratamente. Nelli due Anni santi passati del 1575. & 1600. hanno alloggiate tutte le compagnie aggregate alla loro con molta amoreuolezza.

*Della*

0910

Della Confraternità del Santissimo Sacramento in  
San Giacomo Scozia Caualli.

Capitolo XVII.

**L**A Confraternità del Santiss. Corpo di Christo di Borgo, hoggi chiamata di S. Giacomo Scozia caualli, dalla Chiesa doue si ritroua, la quale fù così nominata; perche facendosi condurre la Pietra sopra la quale il N. S. Giesù Christo fù posto, quando fù presentato al Tèpio; & Simeone lo prese nelle sue braccia, dicendo quel Cantico dell' Euangelio, registrato da S. Luca nel cap. 2. cioè: *Nunc dimittis seruum tuum Domine.* Per portarla alla Chiesa Patriarcale de Santi Pietro, & Paolo Apostoli, arriuata in quel luogo, oue è al presente la detta Chiesa di S. Giacomo Apostolo subito miracolosamente i caualli, che la tirauano scosciorno, da che s'intese esser diuina volontà, che la Pietra iui restasse, e per questo in vna Cappella, ch'era nel medesimo loco sotto il titolo di S. Iacomo fù collocata. Qual cappella dipoi dalla Confraternità è stata aggrandita e accomodata di maniera, ch'al presente è vna bella Chiesetta a mezzo borgo con vna piazza innāzi, è parrocchia dependente (come dicano) dalla Chiesa de gl'Apostoli in Vaticano. Sopra l'istessa Pietra la Confraternità ha eretto vn Altare, sopra il quale si celebra la S. Messa, & nel muro di detta Cappella è dipenta l'istoria di questa S. Presentatione, & nella medesima Pietra si legge questa iscrizione posta in questa forma.

Q

Hic

*Hic est lapis est in quo  
Natum Templo obtulis  
Olim more Hebræorum  
Virgo Maria suum.*

In questo modo fu instituita, & per questa causa la confraternita, cioè, nell' Anno 1513. & primo del Pontificato di Leone X. andaua vn frate della Chiesa, o Monistero di S. Maria Transpontina dell' Ordine Carmelitano, per esser questa Chiesa parrocchia & hauer cura d' Anime, a comunicare vn ammalato in casa sua, portando il diuiniss. Sacramento, & era solamente accompagnato da vn fraticello, che haueua in vna mano la torcia accesa, & nell'altra il campanello. Ma occorrendo, che la torcia per il vento, o per altra causa s'estinguesse, il fraticello se ne corse in vna casa, o bottega iui piu vicina per accenderla, onde il frate restò solo in strada co'l santiss. Sacramento in mano. In questo mezzo passando a caso alcuni deuoti, & visto il frate solo con il santiss. Sacramento in mano, gli parue vno spettacolo molto horrendo, & percio narrato il caso, & consultato con altre persone cattoliche, & deuote, proposero d'instituire vna Confraternità col titolo del santiss. Sacramento di Borgo, nella detta Chiesa di S. Maria Transpontina, oue rimase per alcun tempo. Poi, o che venissero in discordia con i frati, o per altra cagione, se n'andorno nella Chiesa di S. Spirito in Salsia, & d'indi in S. Lorenzo, detto S. Lorenzuolo, dentro al Palazzo di Casa Cesis, ch'è

mato dell' Armellino, in Borgo vecchio, detto anticamente la via sacra, ouero de' Martiri. Finalmente doppo molto errare, ottennero dal prefato Capitolo di S. Pietro in Vaticano la detta Cappella di S. Iacomo Scosciacaualli, oue fin' hoggi stanno hauendo ristaurata, anzi rifatta la Chiesa, & edificata di nuouo la Sacrestia, l'Oratorio, le stanze per li Cappellani, & altri membri. Continouamente vi tégano vn Sacerdote approuato per la cura dell'anime, essendo parrocchia come di sopra si è detto, prouedendo essa Chiesa di paramenti, & ornamenti come si conuiene. Portandosi il mirabilissimo Sacramento dalla lor Chiesa all'infermi l'accompagnano con gran numero di torcie, & candele di cera bianca accese. Li loro fratelli ammalati fanno visitare con il medico, & aiutare con limosine. Essendo chiamati vanno à sepellire non solo i morti della Confraternità, & parrocchia, ma altri morti poueri di borgo facendo le spese funerali à costo della Confraternità. Ogni mese fanno l'Oratione continoua delle 40. hore con gran deuotione, & spesa. Tengono tre lampane accese innanzi al Santissimo Sacramento. Nell' anno 1580. & decimo del Pontificato di Gregorio XIII. diedero principio à maritare zitelle pouere, & honeste, & ne dotano ogn'anno sei, dando à ciascuna di loro venticinque scudi, & vna veste di panno bianco conducendole in Processione secondo il solito dell'altre Confraternite. Per la festa del Corpus Domini, & di S. Iacomo Apostolo, oltre alla grande spesa, che fanno in solennizarle liberano

vn prigionie che stia per la vita, & il menano in processione vestito di tafferà bianco. Cantano tutte le feste l'Offitio della Beatiss. Vergine Maria, secondo il costume dell'altre Confraternite. La Quaresima ogni sera recitano i sette Salmi Penitentiali le Letanie, & Orationi; la settimana Santa i tre officij delle tenebre. Il Giovedì santo vanno in processione alla Capella Paulina, & à S. Pietro honoratamente, portando con loro qualche Misterio della Passione di Nostro Signore. Vesteno sacchi bianchi, & sopra la spalla portano per segno vna Pietà dentro d'vn Calice: ma nella Chiesa oltre alla pietra suddetta dicano esserui ancora, quella pietra sopra la quale il gran Padre Abramo volse sacrificare il suo diletto figliuolo Isaac, quale ancora si vede accommodata in vn'Altare, e l'vna, e l'altra furono fatte portarè di Gierusalemme à Roma da S. Elena madre del grand'Imperatore Constantino, quando fù in Gierusalemme per ritrouare il legno della S. Croce di Cristo. Godono molte Indulgentie, & priuilegi, quali ancora comunicano à altre Compagnie. L'anni Santi passati del 1575. & 1600. celebrandosi il salutifero Giubileo, hanno alloggiate tutte le Compagnie da loro dipendenti con grande amore, & carità. Il Giovedì santo accommodano vn bel Sepolcro per riporui il corpo del N. S. Giesù Christo con molti lumi, & figure de' Profeti, sententie della sacra Scrittura, & altri ornamenti.

## Della Confraternità della Carità. Cap. XVIII.

**L**A Confraternità detta Archiconfraternità della Carità de Cortegiani di Roma hebbe origine nel primo giorno di Gennaro, l'Anno del nascimento del Nostro Signore Giesù Christo mille cinquecento dicinoue, & settimo del Pontificato di Leone, di questo nome Decimo, essendone stato autore, & fondatore l'Illustriss. & Reuerendiss. Monfig. Giulio de' Medici fratello cugino del prefato Leone, & da lui nell'anno 1513. & primo del suo Pontificato creato diacono Cardinale di S. Maria in Domenica, altrimenti della Nauicella, e poi di San Lorenzo in Damaso, & Vicecancelliere della S. Romana Chiesa, quale vltimamente nell'anno mille cinquecento vintitre, vacando la Sedia Apostolica per la morte di Adriano VI. di tal nome, Pontefice Romano fu assunto alla Sedia di San Pietro, & nomato Clemente VII. Il prelibato Papa Leone confermò questa Confraternità, & la dotò di molti priuilegi, & indulgentie; come per diuerse sue bolle appare. Questa Confraternità oltre à molte opere segnalate, ha cura del Monistero di S. Maria Maddalena di donne monache, dette conuertite, nel quale entrano quelle donne, che lassata la vita lasciua, e dishonesta di meretrici, si conuertono, & fannosi monache, dandogli 50. scudi il mese di limosina. Hanno anchora cura de' prigioni, & carcerati facendogli dare aiuto nelle Visite, che si fanno delle carcere; nelle quali il Prelato

di questa Confraternità interuiene. Et effendo li  
 carcerati poveri; si che non habbino modo di vi-  
 uere del suo, gli sono sumistrate, non solo le spese  
 per il viuere: ma ancora quelle della loro liberatio-  
 ne dalla Confraternità. Tre volte la settimana dan-  
 no il pane a tutti i carcerati, & quando sono infer-  
 mi non solo gli danno il Medico: ma tutte le medi-  
 cine opportune, & per questo mantegano vna spe-  
 riaria. Tengono prouisionati Sacerdoti, quali ce-  
 lebrino ogni giorno Messa nelle Carcere. Et per  
 poter piu facilmente souenire a detti prigionieri,  
 hanno ottenuto il Notariato criminale del Gover-  
 natore di Roma. Tengono Procuratori con gros-  
 se prouisioni, quali difendano le cause delli poveri  
 carcerati, pupilli, & vedoue, che non hanno il mo-  
 do de difendere le loro cause, & liti, senza pigliar-  
 ne premio alcuno. Protettore di questa Confra-  
 ternità al presente è Giulio Antonio Santorio car-  
 dinale di S. Seueriua. Fanno visitare i fratelli del-  
 la Confraternità infermi, & effendo poveri l'aiu-  
 tano con limosine. Hanno due huomini prouisio-  
 nati, li quali portano alli Spedali in vna bara co-  
 perta tutti li poveri, che non hanno comodità  
 di gouernarsi nelle case loro, ne modo di farsi por-  
 tare. Se per alcun caso si troua morto qualch' vno  
 nella via publica, ò affogato nel fiume, lo fanno  
 portare alla Chiesa, & sepolire con honesta pom-  
 pa funerale alle spese della Confraternità. Man-  
 tengono la Chiesa di San Girolamo nel Rione del-  
 la Regola vicino al nuouo Palazzo di Casa Farnese,  
 d'ornamenti, & paramenti à sufficiencia, con tre

continoue lampane auanti il Santifs. Sacramento, & vna alla Madonna. Tengano continuamente per seruitio della Chiesa tredici Cappellani; per li quali hanno fatto accomodare molte stanze quasi in forma di Monistero. Altre volte vi stauano li Preti di quel Collegio detto Oratorio Gregoriano; quale da questo luogo hebbe principio, come si è scritto nel capitolo di detto Collegio Gregoriano. Da questi Cappellani, & sei Accoliti prouisionati è seruita la Chiesa con bell'ordine, & molta delicatezza. Ogni mattina vi si dice gran numero di Messe. Per seruitio di detti Chierici tengono un Precettore che gl'impari, & l'instruisca nelle lettere, bon costumi, & virtù. Vi sono molte Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti. La Confraternità nel giorno di S. Girolamo fa la festa con molto apparato & pompa, maritando, ouero dotando in tal giorno buon numero di zitelle honeste, & pouere. Ciascun Sabbatho dell'anno perpetuamente distribuisce gran quantità di pane a pouere persone; & accioche tutti li poveri ne partecipino; si mutano ogni quattro mesi: perche vn terzo de'poueri di tutta Roma vengono a questa Confraternità, vn terzo a Campo Santo; & l'altro terzo al Papa, & cosi i poveri sono sempre prouisti, & aiutati, & ogni uolta che si deue fare la muta si visitano pigliando informatione non solo della pouertà loro; ma ancora della bontà della vita: come si è narrato nel Capitolo della limosina di Campo Santo. Questi fratelli non vesteno sacchi, & non lassono entrare nella Compagnia Romani,



ma solo Cortigiani forestieri, & hanno per insegna vna Croce rossa con lettere dentro poste in quattro parti della Croce, che dicano CHARITAS. In questa Chiesa stauano altre volte li Frati obseruanti la Regola di S. Francesco, quali poi si trasferirono in S. Pietro Montorio. La medesima Confraternita fa altre limosine secretamente, le quali non si fanno da tutti: però non le scritte. Il Prelato, & altri Officiali fanno Congregatione ogni Martedì per spedire i negotij della Confraternita.

*Della Confraternita di S. Biagio in Campo Marzo.*

*Capitolo. XVIII.*

**V**eramente si vede, che l'anno del S. Giubileo del mille cinquecento settanta cinque ha molto accresciuta la deuotione in questa città di Roma, perchè nel medesimo anno, & poi susseguentemente si sono di nuouo erette molte Confraternite, & opere pie, & altre, che erano raffreddate sono nuouamente ritornate nel feruore: si come tra l'altre questa di S. Biagio in Campo Marzo, qual fu già dell'Anno 1521. sotto Papa Leone Decimo da lauoranti de' Matarazzani, con l'inuocatione di detto S. Biagio instituita, & ottennero vna Chiesa in campo Marzo, dietro al palazzo del Gran Duca di Toscana, all'hora chiamata di S. Cecilia vergine & martire, & poi continuamente di S. Biagio, & di S. Cecilia. Questa Confraternita per la pouertà di detti lauoranti è stata quasi sempre bassa, se bene  
elsi

essi lauoranti con le loro picciole forze l'hanno aiutata, & mantenuta. Ma del detto Anno del Santo Giubileo, parendo pure à i Maestri di tal arte, che sarebbe stato in honore del Nostro Signore Dio, & augumento dell' opere di carità, che loro fussero entrati nel consortio di detti lauoranti, si fecero descriuere per fratelli di detta Confraternità, & cominciorno à rimetterla in piedi, vestendosi di sacchi bianchi, con vn San Biagio nella spalla per segno, & sono stati assai caldi, finche l' inimico dell' humano genere hà seminato fra loro la zizania, di maniera, che essi Maestri si sono ritirati in tutto, & fatto corpo di loro, come si dirà al suo luogo. Ilche visto da lauoranti, non bastandogli l' animo ne le forze di mantenerla nel modo, che designauano, & non volendo lassarla estinguere l'hanno fatta generale, & così vi può entrare ogn' vno. Da Pio Quarto, & Gregorio Decimoterzo ( di tali nomi sommi Pontefici ) hanno ottenute molte Indulgentie, & priuilegi. La medesima Confraternità ha cura della detta Chiesetta hauendola ristaurata, & accommodata assai bene, la fanno offitiare da vn Cappellano, tenendola finita di paramenti, & altre cose necessarie: Celebrano le feste di S. Biagio vescouo, & mart. e di S. Cicilia verg. & mart. con gran solennità, & apparato. Visitano i fratelli infermi della Confraternità con li suoi infermieri, & medico; & essendo poueri li souuengono con limosine. Trouandone alcuno carcerato l'aiutano a farlo liberare, e per questo riuedeno spesso le Prigioni. Tutte le feste comandate dell'anno

cantano l'offitio della Purissima Vergine Maria, comel'altre Confraternite. Li loro fratelli defonti accompagnano, & portano alla sepoltura, & per i poueri fanno le spese funerali per essi morti: fra l'anno fanno celebrare molte messe, & anniuersarij. La settimana Santa dicano i tre offitij delle tenebre: & il Gionedi santo vanno in processione alla cappella Paolina, & a S. Pietro quietamente.

*Della Confraternità del Santissimo Crucifisso.*

*Capitolo XX.*

**E** Ssendo l' Anno della salute 1519. alli 23. di Maggio sotto Leone X. caduta la Chiesa di S. Marcello di Roma (quale fu la stalla nella quale esso S. Marcello Papa, e martire, per commandamento di Massentio Imp. anzi crudel tiranno Romano, fu in prigione tenuto, & iui poi per la puzza, & disagio mori, & da vna Gentildonna Romana vi fu edificata vna Chiesa a honore di Dio, & d'esso Santo) in tanta rouina l'immagine di rilieuo del santissimo Crucifisso, che hora nella medema Chiesa, modernamente in bella forma riedificata, & cappella di questa confraternita si vede, non solo miracolosamente fu ritrouata senza alcuna lesione, ma ancora la lampana, che gli staua, & ardeua sempre innanzi, intera, & accesa. Ilche vistosi da molte deuote persone, & considerato lo stupendo miracolo, si aggregorno insieme, & cominciorno a pigliar cura della sudetta miracolosa immagine, tenendoui giorno e notte diuerse lampane ardenti: considerando  
che

che iui si rappresentaua il mistero della nostra redemptione. Et veramente non fu questo miracolo senza somma prouidenza di sua Diuina Maesta: perche nell' Anno 1522. Pontificato d' Adriano VI essendo in Roma vna crudelissima peste, considerorno i sudetti deuoti del santiss. Crucifisso, & altre persone religiose; che con l'opere pie, & orationi si suol placare l'ira del Nostro Signore Dio. Conferito questo negotio con il Reuerendissimo Monsignor Raimondo Vich Spagnuolo della Città di Valentia, Vescouo di Barcellona, & poi Cardinale detto di Vich, creato da Leon Decimo nell' anno 1517. & quinto del suo Pontificato, & hebbe il titolo di S. Marcello, & poi di S. Croce in Gierusalemme; doue stà sepolto: confidandosi con il Miracoloso stendardo del Santissimo Crucifisso sopra detto d'impetrare dalla infinita misericordia del Nostro Signore Dio la liberatione della città di Roma di tanta crudele infirmità: fatti molti Digiuini, & opere di Carità: instituirno la Confraternità chiamata; Archiconfraternità del Santissimo Crucifisso in S. Marcello. Et andorno in Processione alla Basilica de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo nel Vaticano con la detta miracolosa Imagine del Santissimo Crucifisso, portandola per cialcun Rione, accompagnata da innumerabili figliuoli scalzi gridando sempre, Misericordia. Et così per la Clementia, & bontà di Dio, la peste cessò. Il che visto dal Cardinale predetto con molti Prelati, Signori, & Gentilhuomini, fù stabilita con gran concorso la Cōfraternità del Crucifisso Santissimo

in S. Marcello; hoggi, come si è detto, chiamata Archiconfraternità. Quale secondo il solito delle altre Confraternite, deputò Guardiani, Camerlengo, & altri officiali: & accioche essa Confraternità hauesse maggior stabilità, & fauore dalla salutifera Passione del N. S. Giesu Christo, introdussero molte opere pie, come maritar zitelle, visitare infermi, & esortarli alla S. Confessione, & comunione, & altre simili opere di carità, come si dirà qui di sotto. Questa Confraternità continuamente tiene nella sua cappella in S. Marcello cinque lampane accese innanzi à detto santiss. Crucifisso, in memoria delle cinque piaghe del detto N. S. Giesu Christo. Da fondamenti hà edificato vn bell' Oratorio, oue ogni festa canta l'offitio dell'Immaculatiss. Vergine Maria, secondo il costume dell' altre Confraternite: nella facciata del sudetto Oratorio, & sopra la porta hà posto questa iscrizione.

*Sanctissimi Crucifixi Amplissima Sodalitas,  
Alexandro, & Raynatio Farnesius S. R. E.  
Episcopis Cardinalibus Patronis adiuuantibus,  
Oratorium extruxit, & ornauit.  
A. D. M D L X V I I I.*

Detto Alessandro Card. Farnese fu suo Protettore, mentre che fu nel presente secolo. Tiene Medico prouisionato, con il quale dall'infermieri deputati fa visitarei suoi fratelli ammalati, & essendo poveri li souuene con limosine. Visita i poveri fratelli carcerati, & l'aiuta, accioche sieno liberati: sepeli-  
sce

ſce i morti fratelli, ancora per l'amor di Dio, eſſen-  
done biſognoſi, & per l'anime loro fanno celebrare  
molti anniuerſarij. Celebra la ſolennità dell' Inuen-  
tione dellaſ ſantiſſima Croce, del meſe di Mag-  
gio. Quale, ſecondo il Platina fu ordinata da Pa-  
pa Eulebio I. creato Pontefice nell' Anno 305. ha-  
uendo S. Elena, madre del Gran Constantino Imp.  
in tal giorno trouata la S. Croce : Ma eſſo Platina  
mi perdoni, che in queſto ſ'inganna : poiche Papa  
Eulebio predetto fu innanzi alla conuerſione del  
detto Imperatore Costantino, & Sant'Elena non  
fù Chriſtiana ſe non doppo, che Constantino ſuo  
figliuolo fu battezzato da San Silueſtro, quale fu  
creato Papa doppo la morte di S. Melchiade Pri-  
mo, Pontefice Romano, nell'anno trecento quat-  
tordici . Suole ancora queſta Confraternità ce-  
lebrare la Feſta dell' Eſaltatione della Santa Cro-  
ce, nel meſe di Settembre . In queſte due feſte  
la ſopradetta Confraternità fa grande apparato,  
& ſpeſa. Libera due, che ſtieno carcerati per la  
vita, & marita, ouer dota buon numero di zitelle  
pouere, & honeſte, conducendo in proceſſio-  
neli prigioni, & le zitelle . Il giorno della feſta  
dell' Epifania veſte tre poneri di tutto ponto à ho-  
nore della Santiſſima, & Indiuidua Trinità, gli  
fa dare da diſinare, & poi certa limoſina de' de-  
nari . Vanno il Giouedi Santo alla Cappella Pa-  
uolina nel Palazzo Apoſtolico, & poi a S. Piero in  
Vaticano, con gran numero di huomini che ſi bat-  
tono, & Torcie acceſe, portando qualche volta  
il Miracoloſo Crucififſo, & in ciò ſpendeno aſſai ;

Por-

Portano sacchi negri con l'insegna del Crucifisso, che ha due intorno vestiti di sacco negro, & inginocchiati, & la portano in fronte. Tien cura del Monistero di donne Monache, dette le Capuccine, sotto la Regola di San Francesco, nuouamente da questa Confraternità da fondamenti edificato, prouedendole del vitto, & di quanto hanno di bisogno: perche viueno di limosine. La Quaresima ogni sera i fratelli d'essa cantano li sette Salmi Penitentiali, Preci, & Orationi con instrumenti & musica, & la Settimana santa i tre officij delle Tenebre. Spesso da qualche valent'huomo fanno fare nel suddetto Oratorio Sermoni in forma di predica. Nell'Anni del S. Giubileo passati del 1575. & 1600. hanno alloggiato, & con pietà gouernate le Compagnie à loro aggregate, che furono molte, hauendo facultà d'aggregare, & comunicare le sue Indulgentie, & priuilegi. Nella predetta Chiesa di S. Marcello stanno li Frati dell'Ordine di S. Maria de'Serui, & è Titolo di Cardinale, ricca di Corpi Santi, Reliquie, & indulgentie. Et l'Altare del Santissimo Crucifisso è priuilegiato per li Morti, come ampiamente si dice nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma. La sopradetta Confraternità ha cura della deuota Chiesa di Santa Maria del Sole, sotto Campidoglio, mantenendoci vn Cappellano, lampana accesa, & ciò che gli fa di bisogno.

*Della Confraternità di S. Giuliano.**Cap. XXI.*

**E** Gran tempo, che nella strada per la quale si va dalla Piazza di Monte Giordano dritto in Banchi, stauano i Postiglioni, & quelli che per diuerse parti prestano Caualli à vettura; & perche questi Postiglioni, & altri, che faceuano viaggi partendosi à grande hora non haueuano commodità di sentir Messa; alcune deuote persone (per certo tempo, à loro spese) fecero celebrare vna Messa all'Alba nella parrochiale Chiesa di S. Cecilia in Monte Giordano. Ma poscia, ò che non paresse questa Chiesa molto commoda, ò per altra cagione, introdussero di far dire detta Messa in vna Cappelluccia mezo disfatta, quale era nel luogo doue stauano i detti Postiglioni, & prestaualli, sotto il titolo di Sant' Angelo Miccinello, che era delli Canonici, & Capitolo della Chiesa Collegiata de' Santi Celso, & Giuliano, & da esso Capitolo con certi patti, & conditioni in perpetuo l'ottennero. Alla qual Messa concorriano essi Postiglioni, & altri, che uoleuano partire di Roma à grand' hora: Et perche in corso di tempo non era chi ne pigliasse più cura; Certe deuote persone hauendo ciò visto, & desiderando, che questa buon opera non mancasse, nell'anno 1523. sotto il Pontificato d'Adriaue V I. istituirono vna Confraternità, con l'inuocatione di quel S. Giuliano, che ammazzò il Padre, e la madre.



dre. Questa Confraternità dipoi ha sempre tenuto cura, che detta Messa sia celebrata alla medesima hora, & di quella Cappella rouinosa ne hanno fatto vna picciola Chiesetta: nella quale le Feste oltre alla suddetta Messa, ne fanno celebrare dell'altre. Hanno fabricato ancora vn bel l'Oratorio, nel quale i giorni festi uicantano l'Offitio della Madonna, secondo il costume dell'altre Confraternite. Tengono finita la sopradetta lor Chiesa di quello, che gli fa di bisogno. La Festa di detto San Giuliano celebrano con solennità, & spesa. Visitanoli fratelli della Confraternità infermi con medico, & l'aiutano con limosine. Accompanano, & portano li lor morti fratelli alla sepoltura, & quelli che son poueri si sotterrano alle spese della Confraternità, & per l'amor di Dio, facendo celebrare per l'anime loro diuersi Anniuersarij. Ogni sera la Quaresima recitano li sette Salmi Penitentiali, con le Preci, & Orationi, & la Settimana Santa li tre Offitij delle Tenebre. Vanno vestiti con sacchi Turchini, portando per insegna nella spalla vn San Giuliano. Da certi anni in qua hanno introdotto di fare l'Oratione continua delle Quaranta hore; per tre volte l'Anno; cioè ogni quattro mesi vna volta, & la fanno con molta frequentia, & deuotione.

Della Confraternità di San Gregorio.  
Capitolo XXI.

**N**El luogo detto Ripetta (sopra il fiume Teuere nel Rione di Campo marzo) è vna chiesetta sotto l'iuocatione di S. Gregorio Papa, nellaquale è vna Confraternità di muratori, e mastri di legname, e loro l'hanno rifatta, & accomodata. Questa Confraternità fù instituita l'anno 1527. nel Pontificato di Clemente vij. Mantiene essa chiesa di quanto ha bisogno, e d'vn Cappellano, ch ogni giorno vi celebra la Santa Messa. Le feste secondo il costume dell'altre Confraternite recitano l'Offitio della Clementis. Vergine Maria, nell'Oratorio da loro fabricato. Fanno visitare li loro fratelli infermi con medico, & limosine, & morendone alcuno l'accompagnano, & portano alla sepoltura, & essendo poueri li fanno sepelire alle spese della Confraternità, e per l'amor di Dio, e poi fra otto giorni gli fanno celebrare vn Offitio delli Morti. Celebrano la festa di San Gregorio Papa con gran solennità, & apparato, & in quel giorno maritano, ouero dotano almeno sei zitelle pouere, & honeste, conducendole in processione, come s'vsa dall'altre Confraternite. Per l'anime de'lor morti procurano che si facci almeno vn Anniuersario generale ogni anno. Tutti li Venardi di Marzo la sera dicano i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi. Vesteno sacchi torchini, con vn San Gregorio Papa nella spalla. Se bene queste arti de muratori,

R

&amp; le-

& legnaiuoli in particolare mantengono la Confraternità, nondimeno vi può entrare ogn'vno, & però vi è gente di ogni sorte. Et così deue ragioneuolmente stare fra le Confraternite Vniuersali. Nella Chiesa al Corno destro dell'Altar maggiore si vede nel muro dentro a vna pietra, intagliato quest'Epitafio.

*Perinus Ianuarius de Carauaggio Archite-  
ctura, & pietate paucis secundus habendus  
Dni Gregorij Sodalitatem ex asse Moriens  
Heredem instituit. Huius ope tres quotan-  
nis nubant Virgines Patrie quidem suae cum  
Roma illas inueniri contigerit. Aliena vero  
cum sua defuerint. Propinquis porro magnam  
partem occupantibus Consodalitati DCCC.  
tantum scutorum egre, & post diuturnas,  
atq; acres lites consequi licuerit id ipsum quo-  
que hoc marmore mandari placuit.*

*Della Confraternità del Sacramento nella Minerva.  
Capitolo XXIII.*

**N**ELL'Anno mille cinquecento trentanoue, l'ultimo giorno di Nouembre sotto'l Pontificato di Pauolo Terzo, nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerva (della quale nel capitolo della confraternità della santiss. Nuntiata, & in altri luoghi s'è ragionato a lungo) fu eretta vna Confraternità con il titolo del miracolosiss. corpo di Christo, e dal medesimo Pontefice fù confermata & arricchita di priuilegi, & indulgentie, e massime di poter

aggregare a essa altre Compagnie comunicandoli dette indulgentie, & priuilegi, e però ha gran numero di cōpagnie aggregate per tutta la Christianità. Questa Confraternita tien cura del diuinis. Sacramento, che in detta chiesa della Minerua si conserua; tenendoui tre lampane accese continuamente giorno, e notte: le feste 12. & le feste solenni, & principali 48. L'Altar maggiore di detta chiesa, sopra'l quale sta il sontuoso Tabernacolo da loro fatto doue s'asserua il prefato miracoloso Sacramento; mantengono finito di paramenti, e di molti diuersi, e belli ornamenti, & di cera bianca per i santi Sacrificij. Accompanano esso santis. Sacramento con bon numero di torcie di cera biāca accese, quando si porta a comunicare l'infermi della parochia, essendo che essa Chiesa habbia cura d'Anime. La seconda Domenica di ciascun mese fanno vna solenne processione, portando con molta riuerentia, e gran numero di torcie bianche accese il prelibato Sacramento. Il Giouedì santo fanno vn bel sepolcro con grand'apparato, e lumi innumerabili, tanto con oglio, come con cera. & in questo fanno gran spesa. Distribuiscono molte limosine tra li poveri. Questi fratelli non vesteno sacchi: ma per insegna vsano vn Calice con l'Ostia sopra sostenuto dalle mani di due Angeli: l'offitiali, per spedire le facende della Confraternita fanno Congregatione ogni settimana.

*Della Confraternità del Santissimo Sacramento in  
S. Pietro. Cap. XXIV.*

**E**ssendo nell'anno 1540. sotto il Pontificato di Paolo III. stata eretta, & ornata vna sontuosa cappella nella Patriarcale Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo nel monte Vaticano; per conseruarci dentro il Mirabiliss. Sacramento dell'Altare fu instituita vna Confraternità sotto il titolo del diuiniss. corpo di Christo, quale tien cura di detta Cappella, mantenendoui continuamente noue lampane accese i giorui feriali, e le Feste più di trenta. Accompagna essa Confraternità con bon numero di torcie bianche accese, & altri lumi detto diuiniss. Sacramento, quando vien portato all'infermi della parrocchia. Ogni mese fa vna Processione, & vn'altra solenne con infinito numero di torcie bianche accese nella Domenica fra l'ottaua del Corpo di Christo, nel qual giorno marita, ouer dota fino a 12. zitelle pouere, honeste, e libera vno che sia prigione per la vita, conducendolo in processione insieme con le dotate fanciulle come s'vsa. Tien medico per i suoi fratelli infermi, quali fa visitare da suoi Officiali, & essendo poueri li fa aiutare con limosine. Soccorre ancora con limosine li poueri della parrocchia di San Pietro, quali sono assai per esser la parrocchia molto sparsosa; tiene vna bara coperta con huomini prouisionati, quali portano le pouere persone inferme, che non hanno commodità di gouernarsi, ne di farsi portare alli Speda-

li. Per accrescere maggiormente il feruore ne' fratelli d'attendere all'opere pie fanno certe Congregazioni, nelle quali se gli predica la Carità con grande spirito, & per poter far questo hanno edificato vn bell'Oratorio nel cortile di S. Pietro a fronte alla gran Pigna di bronzo, ouer metallo; che per prima non haueuano luogo proprio, doue haueffero potuto congregarsi, & fare le loro Orationi. In esso Oratorio oltre alle Congregazioni, ciascuna festa comandata cantano l'offitio del santissimo Sacramento nuouamente composto, & ordinato, & a questa Confraternità dall' Auore indirizzato. Vesteno facchi rossi, portano per segno il Calice con l'hostia sopra in mezzo à Santi Apostoli Pietro, & Paolo. Di questa Confraternità sono, & s'intendono essere tutti li Canonici, & Capitolo di San Pietro, & i Cortigiani del Palazzo del Papa. Quali Cortigiani (tutta l'Ottaua della Festa del Santissimo Corpo del Nostro Signore Giesù Christo) fanno la guardia a etlo Diuinissimo Sacramento, standone almeno due d'ogni qualità di persone in guardia, secondo che gli viene ordinato dal Signor Maestro di casa del prefato Pontefice. Nell'anno mille cinquecento ottantasei, si sono vestiti di facchi rossi. Et la prima volta, che uscirono in processione andarono alle Sante Sette Chiese, essendo in grosso numero con grande obediienza, e deuotione.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Grisogono.  
Capitolo X X V.*

**N**ella Chiesa di S. Grisogono in Trastevere, molti anni sono era vna confraternità sotto il titolo di S. Maria mater Dei del Carmine: perche in essa Chiesa stanno frati dell'Ordine Carmelitano. Ma perche era stata quasi abbandonata, & a pena se ne haueua memoria, nell'anno 1543 sotto il Pontificato di Pauolo Terzo, fù instituita nella medesima Chiesa vna nuoua confraternità con l'innocazione del miracolosissimo corpo di Christo Signor nostro, & vnitola alla confraternità del Carmine suddetta, chiamandola del santissimo Sacramento, & di S. Maria mater Dei del Carmine. Questa confraternità ha in essa Chiesa vna bella Cappella con vna deuota figura della Gloriosiss. Vergine Maria Signora nostra; qual cappella gli serue ancora per Oratorio, & la tengano finita di paramenti, & ornamenti con tre lampane accese perpetuamente, & tre altre ne tengono in detta chiesa innanzi al Gloriosissimo Sacramento: Ogni prima Domenica di ciascun mese, essa confraternità suol fare vna solenne processione intorno alla chiesa con detto Diuinissimo Sacramento, accompagnato con gran numero di torcie bianche accese, e così ancora quando si porta per comunicare i infermi, per hauere la prefata chiesa cura d'anime. Nella suddetta lor cappella fanno celebrare molte messe, & essi fratelli della Confraternità vi canta-

no ogni festa l'Offitio della Beatiss. Vergine, come l'altre Confraternite. Li loro fratelli ammalati, fanno visitare con il medico, & aiutare con limosine. Accompagnano, & portano quelli, che sono passati dalla presente vita alla sepoltura; facendo dir per essi diuerse messe, & Anniuersarij. Ordinariamente ogn'anno mancano, ouero dotano quattro, o sei zitelle pouere, & honeste, & alcuna volta più, secondo la loro possibilità: dando trenta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna. Vesteno sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn Calice con l'Ostia sopra. Il Giouedi santo (come molt'altre Confraternite) vanno in Processione alla Cappella Paulina, & a S. Pietro. Questa Chiesa di S. Grisogono è molto antica, & pare che fusse fabricata nel medesimo tempo, che fu fatta quella di S. Maria in Tralteuere, essendo, che nell'vna, & nell'altra si veggano poste le belle colonne, che erano nella Taberna meritoria, & sieno quasi fatte d'vn medesimo modello, se ben non si sappia chi prima l'edificasse: pure circa l'anno 735 si legge, che fu da Gregorio III. ricoperta; perche doueua essere per la sua antichità discoperta, e rotinosa. Poi nel 1100. nuouamente dal Reuerendiss. Monsignor Giouanni da Crema, creato Cardinale del titolo di S. Grisogono da Pascale II. Pontefice nell'anno 1110. & vndecimo del suo Pontificato fu fin da fondamenti riedificata detta Chiesa, quale è titolo di Cardinale ornata di molte Relique, & Indulgentie, & vi sono li sette Altari come nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, e Pau-



lo. Chi vuol saper più di questa Chiesa veda il nostro trattato di tutte le Chiese di Roma.

*Della Confraternità di Santa Maria del Pianto.*

*Capitolo XXXI.*

**P**iazza Giudea così nominata, per esser vicina al logo doue habitano i giudei, essendo che da Paulo III. qual fù della famiglia Carrafa Napolitana, creato Pontefice nell'Anno 1555. fùsero ridotti in vn luogo serrati, & accioche fùsero conosciuti da Christiani, che per prima non si conosceuano, ordinò (& bene) che gli huomini portassero la berretta, ouero cappello giallo, & le femmine vn velo pur giallo raddoppiato in testa. Vicino a questa piazza è vna Chiesa altre volte nominata San Salvatore, quale ha cura d'anime. In questa Chiesa è vna figura della Vergine Gloriosissima Vergine Maria, quale nell'anno mille cinquecento quarantatei, alli tredici d'Aprile sotto il Pontificato di Paulo Terzo, fece segno con lacrime, e molti altri miracoli. Onde essendoui gran concorso di popolo, ui fu ordinata vna Confraternita sotto il titolo di Santa Maria del Pianto, & essa deuota figura fu leuata del luogo doue staua, & collocata nel luogo oue al presente si vede, & postoui sotto in vna Pietra questa Memoria in lingua latina.

*Hanc Dei Genitricis imaginem Lachrimantem, Die decima Ianuarij 1546. Paulo Tertio Pont. Max. Nicolaus Acciaiolus Iurif-*

*diccio*

*ditionis Florentinus, Romanusque Patritius  
in hunc locum proprio sumptu, transferen-  
dam ornandamque curauit.*

Ardeno perpetuamente innanzi alla sudetta Im-  
agine tre lampane. Questa Confraternità vi ha ac-  
comodata vna bella Chiesa, che prima non era  
Chiesa, ma vn passo dall'vna strada all'altra pare-  
ua. Vi mantiene vn Curato per la cura dell'ani-  
me: essendo parrocchia, & sei altri Sacerdoti per  
seruitio di essa Chiesa. Ogni giorno vi si dicono  
si da li Cappellani della Confraternità, come da  
altri Preti, per lor deuotione molte messe. Quasi  
ogn'anno suol dotar buon numero di fanciulle ho-  
nette, & pouere, dando a ciascuna di esse vna ve-  
ste di panno bianco, & vinticinque scudi. Visita-  
no i fratelli della Confraternità infermi con medi-  
co, & limosine. Accompana, & porta i suoi mor-  
ti alla sepoltura. Tutte le feste comandate del-  
l'anno canta i' Offitio della Madonna, secondo il  
costume dell'altre Confraternite. Il Giovedì san-  
to va in Processione sontuosamente alla Cappella  
Paulina, & a S. Pietro. Et questa è stata la terza,  
c'habbi costumato di fare tal Processione; perche  
da certi anni indietro non andauano in tal giorno  
alre Confraternite, che quelle del Confalone, &  
del santiss. Crucifisso, poi cominciò ad andarui que-  
sta del Pianto. Ultimamente hanno inttodotto di  
andarui quasi tutte, ouero la maggior parte, co-  
me leggendo questa mia opera si puó conoscere.  
Vesteno sacchi lionati con vna Vergine Maria, che  
ha il suo figliuolo in braccio, per segno nella spalla.

Nel-

Nella solennità della sua festa, fa grand'apparato, & spesa liberando in tal giorno vno che sia prigionero per la vita conducendolo in processione alla lor Chiesa. Da certi anni in qua ha preso per impresa di soccorrere tutti li poveri infermi di Roma di medicine necessarie alle loro infermità, senza pagamento alcuno, ma per l'amor di Dio: opera veramente d'esser lodata infinitamente, per essere di molta spesa, & maggior carità.

*Della Confraternità della Santiss. Trinità de' Pellegrini, & Conualescenti. Cap. XXVII.*

**L'**Archiconfraternità della Santiss. Trinità de' Pellegrini, & Conualescenti; fù eretta nell'anno 1548. sotto il Pontificato di Pauló III. Fù ritrouata questa bella, & sant'opera da vn Mister Crescentio Selua Sacerdote Senese, che in quel tempo staua con la Confraternità del Confalone, seruendola per sagrestano nella sua Chiesa di S. Lucia della chianica: huomo veramente di buona vita, & di grande ingegno; ma di poco animo, perche hauendo fatto si lodeuole, & rara inuentione, non gli bastò l'animo di metterla in effecutione. Ma la confesò con vna persona suo amico (come credeua) domandandogli consiglio, & aiuto: ma questo tale, ò perche così gli paresse, ouero per farfene egli autore (come fece) & così riportarne lui la gloria, & l'honore; lo sbigottì con molte parole, mostrandogli diuerse ragioni ben accomodate, la cosa difficilissima, & quasi impossibile a poter-  
fi

fi condurre al suo debito fine. Ma il buon Confis-  
gliero hauendo ben pensata questa materia, e pa-  
rendogli di poter acquistare molta lode in condur-  
la a perfectione con l' aiuto di altri suoi amici più  
fedeli di lui: indi à non molto tempo la pose in pie-  
di; senza participatione alcuna di detto misser Cre-  
scenio. hauendo presa vna casa a pigione, & po-  
stoui dentro certi letti cominciorno a riceuere i po-  
ueri pellegrini, & poi i conualescenti, come s'è nar-  
rato nel capitolo dello Spedale di questa Confra-  
ternità. Il che venuto all'orecchi di detto misser  
Crescenio si dolse infinite volte con molti suoi a-  
mici, & particolarmente con me, dichiarando il  
negotio come era passato, facendomi con altri suoi  
amici descriuere per fratelli della Confraternità  
senza essergli fatta alcuna resistenza, ne difficoltà  
dà quelli, che si faceuano autori d'essa; conoscen-  
do di hauergli fatto torto. Poi esso misser Crescen-  
tio volendo maggiormente mostrare il suo inge-  
gno, & che non gli mancauano inuentioni: inti-  
tuì la confraternità della Morte, & rimesse in pie-  
di la confraternità de' Sacerdoti secolari; quale in  
quel tempo era andata quasi in oblio, per esser sta-  
ta applicata la lor Chiesa di S. Maria in Acquiro all'  
opera dell'Orfani, che all' hora sorgeua, come di  
tutte queste cose si è detto, & si dirà a suoi luoghi  
Ma per tornare alla Confraternità della santiss. Tri-  
nità, dico, che è stata talmente fauorita, & aiuta-  
ta da N. S. Dio, questa grande opera, che nell'anno  
del Giubileo 1575. oltre a centomila, e l'anno 1600.  
trecento mila, e più persone d'ogni natione, fesso,

& qualità oltre a quasi infinite Cōpagnie a lei aggregate da essa furono ricettate, & pasciute, essendosi trouato qualche giorno, che quattro o cinque mila insieme, & più ne albergorno: hauendogli lauati i piedi, e souuenuti di quanto haueuauo bisogno, per il viuer loro: seruiti continouamente da genti huomini principalissimi, e Signori Illustriss. & dall'istesso Pontefice Clemente Ottauo, così in seruirli alle tauole, com'ancora in lauargli, & asciuargli i piedi con humiltà, pietà, & carità stupenda, & inenarrabile. E se ben ci fu tanto gran concorso di Pellegrini; nondimeno non mancò mai di riceuere tutti li conualescenti, che se li portauano giornalmente da tutti li Spedali di Roma. Tiene medici sufficienti, non solo per seruitio dello Spedale: ma ancora per i suoi fratelli infermi, quali fa da suoi infermieri visitare, & aiutare con limosine. Se alcuno della Confraternità more l'accōpagnano, & portano alla sepoltura, facendo celebrare per l'anima sua vn Offitio de Morti. Se questi tali son pouerì, fanno le spese funerali a costo della Confraternità per l'amor di Dio. Mantiene vna Chiesa parocchiale altre volte chiamata San Benedetto della Regola, & hoggi detta della Trinità di Ponte Sisto, nella quale la Confraternità ha fatto condurre vna deuota figura della Madonna, quale era in vna muraglia dietro al palazzo della Valle in tuoco molto profano, che haueua mostrati segni, e miracoli. Questa Imagine è tenuta in detta Chiesa con grand honore, e ruerentia, e giornalmente opera qualche segno. In questa Chiesa oltre il Sacerdote  
chies-

ch'effercita la cura dell'anime per effere ( come s'è detto di sopra ) parrocchia, son tenuti dodici Cappellani di buona vita, & confessori approuati, quali vi celebrano ogni di, e vi si dicano molt'altre messe per deuotione. Vi è prouisione di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre. Ha Indulgentie con l'Altare priuilegiato per li morti, concessoli da Gregorio XIII. La Domenica della Santissima Trinita fanno festa solenne con grand'apparato, & spesa, & vna bella Processione: conducendo due prigioni liberati dal pericolo della vita. Hanno fatto fabbricare da fondamenti con notabile spesa vno Spedale, oue riceuono i conualescenti, & albergano i pellegrini, & vn Oratorio de più belli, et de più grandi, che sieno in questa Città di Roma, nel quale ogni festa cantano l'Offitio della Gloriosissima Vergine Maria, & la Quaresima cialcuna sera li sette Salmi Penitentiali, Letanie, & Orationi con musica, organo, & altri varij instrumenti, & voci con gran melodia, & gran concorso di popolo. La Settimana santa dicono ancora li tre Offitij delle Tenebre. Il Giouedi santo vanno in Processione alla Cappela Pauolina, & a S. Pietro in Vaticano, vestiti con sacchi rossi, con la figura della santissima Trinita nella spalla, per segno, con numero infinito di torcie bianche accese, & ancora di quelli, che si vanno battendo, conducendo ancora li pellegrini, che hanno in quel tempo nel loro Spedale, che nell'anno del S. Giubileo mille secento sono stati innumerabili, & tanti, che ogni persona pensaua, che non douessero mai finire di passare

passare. Ogni mese fa l'Oratione continoua delle Quarant'hore, con molta deuotione, e frequentia di persone. Ha ottenuto molte indulgentie, e privilegi quali comunica alle compagnie forestiere, e per questo ne ha assai dependenti, per tutte le parti della Christianità. Ciascun mese fa celebrare per i suoi benefattori, & fratelli (passati dalla presente vita) vno Anniuersario, con molte Messe de Morti. Ultimamente da Gregorio Pontefice sopradetto gli fu dato cura dello Spedale de'poueri Mendicanti, de quali tenne conto fino che l'opera si mantenne in piedi, si come s'è detto in altro luogo.

*Della Confraternità di S. Maria della Pietà de' Pazzarelli.  
Capitolo XXVIII.*

Come si è scritto di sopra nel cap. dello Spedale di S. Maria della Pietà de' Pazzarelli. La Cōfraternità del medesimo nome n'ha il gouerno, & fu instituita nell' Anno 1548. nel Pontificato di Paolo III. nel qual Pontificato per esser stato di 15: anni, furono di nouo erette molt'opere bone. Questa Confraternità, oltre allo Spedale, ha fatto edificare da fondamenti vna bella Chiesetta in Piazza Colonna; nominata in tal modo questa piazza dalla stupenda Colonna di Marc' Antonino Pio Imperatore de' Romani: nella quale per la parte di fori si vedeno intagliate in bianco marmo tutte le sue imprese, & vittorie acquistate, & di dentro si scalgie fino in cima per vna scala à lumaca di 107. scaglioni

lini; per essere la Colonna alta 165. piedi. E perche per il tempo era assai consumata, & rouinosa: Sisto V. l'ha racconcia, e ristaurata, & postoui in cima la statua di metallo di S. Paolo Apostolo. La Chiesa sopradetta è sotto l'inuocatione di S. Maria della Pietà, come la Confraternità, & in essa si conferua il diuinis. Sacramento dell'Altare con tre lã pane perpetuamente accese, & è seruita da 4. cappellani ordinarij, hauendoui provisione di paramenti à sufficiencia. Nella medesima Chiesa si vede nel muro di dentro à mano sinistra dell'entrare questa iscrizione latina posta in marmo.

*Pia Societas*

*Vincentiæ Viaræ de Riccijs Veneta nobili fem-*

*mine quæ Nonagenari Pie Testata hoc De-*

*mentium Hospitale Heredem*

*Die xxvij. Aprilis MDLXXX. Instituit*

*Tanti beneficij Memor. Bene mer. Posuit.*

Ogni mese fanno l'Oratione continoua delle quarant'hore con gran deuotione, e frequentia de' fratelli, & altre genti. Visitano i fratelli infermi della Confraternita con medico; aiutando i poveri con limosine, e quelli che passano all'altra vita accompagnano alla sepoltura. Vesteno sacchi verdi con vna Madonna, che tiene in grembo Christo morto, per segno nella spalla. In questa Chiesa ultimamente nell'anno del S. Giubileo, vi è stata di nouo instituita vna Confraternità sotto l'inuocatione di S. Orsola, e Catarina, come si dirà al suo capitolo.

*Della*



*Della Confraternità dell' Oratione, altrimenti della Morte.*

*Capitolo XXIX.*

**L**A Confraternità dell' Oratione, altrimenti detta della Morte, fu instituita nell' anno della Salute del Genere humano 1551. Sotto Papa Giulio, di questo nome, Terzo; percioche in quei tempi morendo alcun pouero, che non hauesse lassato modo di poter esser sepolto, per pietà d' alcuni deuoti; & con limosine raccolte à questo effetto, era portato da vn facchino sopra vna tauola à Campo Santo; anzi qualche volta occorreua (cosa veramente indecente) & contro la Carità Christiana, che si vedeuà un tal pouerello morto posto nella via publica, & qualche persona da bene fermatosi intorno al cadauero ricercaua tante limosine, che bastassero per farlo portare à sepellire nel modo, ches' è detto di sopra. Il che hauendo uisto la buona memoria di misser Crescenzio Selua Sacerdote Senese, & Proposto della Chiesa Collegiata di S. Agata della terra d' Asciano, del Dominio della città di Siena, & Vecouado d' Arezzo, mio amicus mo; quale ancora fu inuettore di quella segnalata opera de pellegrini, & Conualescenti; si come s' è detto: scriuendo dello spedale & Archiconfraternità della Santissima Trinità, institui quest' opera, veramente necessaria in ogni luogo del Mondo; poiche per tutto si muore, & per tutto sono de' poueri. Questa bell' opera fu cōfermata, & arricchita di priuilegi, & Indulgentie da  
detto

detto Giulio Terzo, & Pio Quarto Pontefici. Innã-  
zi alla confirmatione s' intitolaua la Compagnia  
della Morte semplicemente : ma il Papa conside-  
rando essere questo nome horrido, & odioso; inteso  
che haueua per instituto di fare ogni mese l' oratio-  
ne continua delle Quarant' hore, volse che si nomi-  
nasse la Cõfraternità dell' Oratione, altrimèti  
della Morte, & così dapoi in tutte le scritture è sta-  
ta chiamata, benchè volgarmente si dica della Mor-  
te solamente. Ogni penultima Domenica di ciascũ  
mese fa detta oratione continua delle Quarant' ho-  
re, nel modo, & forma che si descriuerà nel cap. del  
la Confraternita della nation Senese, con gran de-  
uotione. La prima oratione che facesse questa Con-  
fraternità, fu nella Chiesa collegiata di S. Lorenzo  
in Damaso, nel giorno della Natiuità del N. S. Gie-  
su Christo 1551. Hà ancor obligo questa Confra-  
ternità di sepellire tutti i morti poueri per l' amor  
di Dio, & per essere piu certificata della pouertà  
del morto, il parrochiano d' esso morto gliene mã-  
da fede in scritto di sua mano : la qual fede presen-  
tata all' officiale della Confraternità, chiamato Pro-  
ueditore de Morti, & saputa l' habitatione del mor-  
to, lo visita, e si certifica, pigliando information del  
la pouertà. E trouando veramente esser pouero, fa  
intimar i fratelli della Confratern. da i Mandatari  
per vna certa hora. Arriuati i fratelli alla Chiesa  
della Confraternità, si partono in processione ve-  
stiti de i loro sacchi, con la croce, bara, ouer catalet-  
to, quattro torcie, & candele da distribuirsi non so-  
lo al Parrocchiano, & Cappellano loro, ma ancora

a i fratelli, & altri, che accòpagnassero il morto alla sepoltura. Gli càtano l'offitio de Morti, e lo sepoliscono, facèdo tutte le spese necessarie per questo; & quello che fa più stupire è, che vanno non solo dentro alle mura della Città, ma ancora fuori per grande spatio al caldo, al gelo, alla pioggia, & a i venti, per le vigne, & Campi, e tal fiata occorre che n'hanno otto, e dieci il giorno da seppellire, & li sotterrano con molta deuotione, & pietà. Ma questa opera santa con l'esempio di Tobia da certo tempo in qua è imitata da molti Parrocchiani, & Confraternite massime Nationali: le quali hanno introdotto di seppellire non solo i fratelli della Confraternita: ma tutti i morti delle loro Nationi, per carità, essendo poueri. Di maniera, che a questa Confraternita in ciò gli resta poco da operare. Visitano i loro fratelli ammalati con medico, e limosine. Da fondamenti (in strada Giulia Rione della Regola) ha edificato vna Chiesa, e fattola consacrar sotto l'inuocatione di S. Maria dell'Oratione con vn Oratorio assai ragioneuole. In questa Chiesa, & Oratorio hanno speso molti ducati, se bene la Confraternita è pouera. In essa Chiesa hanno fatto condurre vna figura molto deuota, & antica dell'Immaculatissima Vergine Maria, quale era in vna muraglia sopra la porta della stalla del Sig. Cesare Gloriero Segretario Apostolico mentre che fu fra noi mortali. Questa Imagine è tenuta con gran deuotione, & reuerentia, ardendogli sempre innanzi vna lampana, & si ve deno miracoli, & segni fatti in essa figura per le tauolette, & voti,

ti,

ti, che gli pendeno intorno. La Chiesa è mantenuta di paramenti, & di quanto ha di bisogno, & d'un Cappellano, qual vi celebra ogni giorno la S. Messa. Questa Confraternità è stata molto deuota, & ha da certo tempo indietro dato principio a diuerse deuotioni in Roma. Percioche fu la prima, che publicamente vsasse di fare l'Oratione continuoua delle Quarant'hore. Ma la Confraternità di S. Catarina della Nation Senese, fu la prima, che priuatamente l'introducesse in Roma, si come si dichiara meglio nel capitolo d'essa Confraternità de Senesi. Ancora quella Confraternità della Morte è stata la prima, che sia andata in processione alle sante Sette Chiese Romane con gran numero di gente. La prima che sia uscita di Roma in Processione per andare in pellegrinaggio a visitare la santa Cala della Gloriosissima Regina de' Cieli a Loreto. Questa fu la prima, che nel S. Giubileo celebrato nell'Anno 1575. andò fuori delle Porte della Città a riceuere le sue Compagnie dipendenti, & aggregate, quali vennero a Roma per acquistare il S. Giubileo, che furono in buon numero, & non solo le riceuè: ma l'abbracciò, gli lauò i piedi, gli fece le spese, l'albergò con carita fraterna. Nelle quali cose è stata seguitata dall'altre Confraternite di Roma con emulatione deuota, e santa. La prima Compagnia che fusse riceuuta nel sudetto modo, fu quella della Morte della Città di Perugia, quale certamente fu vna notabile Compagnia; perche, oltre che passaua il numero di 180. fratelli, vi era gran Nobiltà, e persone di molta

importanza. Questa Confrat. della quale ragionamo  
 veste sacchi neri con il segno d'vna Croce, due stin-  
 chi, & vna testa di morto, con due Horologi sopra  
 tre monti nella spalla. Cantano (secondo il co-  
 stume dell'altre Confraternite) l'Offitio della mi-  
 sericordiosissima Vergine Maria ogni festa. Cias-  
 cuna sera della Quaresima è solita recitare li Sette  
 Salmi Penitentiali, con le Litanie, & Orationi, &  
 la Settimana santa li tre Offitij delle Tenebre. Il  
 Lunedì fra l'Ottava della festa del Gloriosissimo  
 Corpo di Christo, fa vna solenne Processione con  
 il Santissimo Sacramento, & gran numero di tor-  
 cie bianche accese, & vn'altra senza il detto Sagra-  
 mento il giorno de'Santi Apostoli Pietro, & Pa-  
 uolo fino alla loro Basilica nel Vaticano, in memo-  
 ria, che in tal giorno diede principio à cantare l'  
 Offitio della Gloriosissima Vergine Maria. E ben-  
 che non vadi il Giovedì Santo alla Cappella Pau-  
 lina, & à S. Pietro in Vaticano (come molte altre  
 Confraternite) non resta però di andarui con de-  
 uotione il Venerdì Santo seguente, & ancora tut-  
 ti li Venerdì di Marzo. Et perche si è scritto di so-  
 pra, che questa Confraternita fu la prima, che  
 introducelle d'andare fuori delle Porte della Cit-  
 tà ad incontrare le sue Compagnie dipendenti,  
 che vennero a Roma al Santo Giubileo: mi pare  
 ancora al proposito di narrare, come, & da chi sia  
 stata quest'opera pietosa ritrouata, & introdotta.  
 Dico adunque, che la prima volta, che la sopra-  
 detta Confraternita andò alla Madonna de Lo-  
 reto, hebbe per suo Guardiano, & Capo vn Fra-  
 tel-

tello ammoreuole, (il quale non conuiene a me di nominarlo, ma mi basta di dire, che scrisse questa Istoria) quale non solo ha fatto questo: ma con con l'ingegno, & gratia concessoli dalla bontà di Dio Nostro Signore insieme con vn altro Sacerdote chiamato misser Bartolomeo Mercurio da Beneuento (al presente passato a miglior vita) e con l'aiuto de' fratelli, ha fatto fare la Chiesa, & condotta la figura della Gloriosissima Vergine Maria, quali si vedeno al presente, & operate altre cose, come è noto' a tutti li fratelli di quel tempo. Questo fratello hauendo con grande obbedienza, e diuotione condotto la Confraternità in grosso numero di fratelli à visitare la Santa Casa di Loreto (come si è detto) tornando indietro, & volendo andare a visitare ancora la deuota Chiesa di S. Maria dell' Augeli sotto la Città di Afsisi nell' Vmbria, gli fu necassario di passare per la Città di Fuligno, & la Terra di Spello, nella medesima Provincia, & venendo le Compagnie di tal Città, & Terra, (quali sono aggregate a questa di Roma) a incontrare in Processione detta nostra Confraternità: il prefato Guardiano volendo mostrare con l'esteriore qualch'atto di carità fraterna; ordinò a i suoi, che s'abbracciassero con quelli di Fuligno, e di Spello dandogli il bacio della s. pace. Il che fu fatto con tanto affetto di carità, & amore, ch'a tutti per tenerezza uscirono lagrime da gl'occhi in gran copia, e da questo fatto il medemo fratello introdusse l'andare ad incontrare, & abbracciare le Compagnie, che vennero à Roma il detto Anno santo,

& l'altre amoreuolezze, & carità si spende, & non più fatte, ne sentite, che furono fatte in Roma non solo il detto anno 1575. ma ancora questo vltimo del 1600. da questa Confraternità, e seguitata dall'altre con santa emulazione.

*Della Confraternità della Dottrina Christiana.*

*Capitolo XXX.*

**N**EL giorno del Natale di S. Lorenzo martire nell'Anno 1560. sotto il Pontificato di Pio III. vn certo misser Marco de'Sadi Milanese Cappellaro in Roma, mosso dal diuino spirito, istituì la Confraternità della Dottrina Christiana, nella quale da principio non entravano se non persone secolari, semplici, & idiote: ma deuote, e buone, quali attendevano le feste a insegnare per le parochie di Roma la Dottrina Christiana a i fanciulli; Fu quest'opera cominciata nella Chiesa all'hora collegiata, e parrocchiale di S. Appollinare: doue è hora il Collegio Germanico, del quale si è scritto di sopra al suo luogo. Ma essendo poi quest'opera cresciuta, & entraroni molti Sacerdoti, & altre persone letterate, & dotte: oltre alla Confraternità hanno eretto vn Collegio di Preti secolari, di vita molto esemplare; per li quali hanno ottenuto vna Chiesa in Transteuere, chiamata S. Agata, stando iui detti Sacerdoti, come in clausura; & viueno di limosine, & in commune. Questa Confraternità mantiene detta Chiesa di quanto ha di bisogno, e di buon numero di Messe ogni giorno. Questi Pre-  
ti

ti ciascun giorno insegnano detta Dottrina Christiana a tutti, & particolarmente a quelli secolari della Confraternità, che si diletmano le feste d'andare per le dette Chiese mostrandola à fanciulli. Di questi Sacerdoti sonno alcuni, che qualche volta vanno fuor di Roma per le Terre, & Castelli circumuicini a instruire in detta Dottrina Christiana non solamente i fanciulli; ma ancora i gioueni, & vecchi, facendo dentro, & fuor di Roma profitto grande: opera certo di molta carità, & necessità all'anime. Attendeno ancora questi Preti alle Confessioni, e comunioni con edificatione grande de Popoli.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Celso, & Giuliano. Cap. XXXI.*

**N**ella Chiesa Collegiata de Santi Celso, & Giuliano in Banchi, del Rione di Ponte: nell'Anno salutare 1560. sotto Papa Pio Quarto, fu eretta vna Confraternità del Sacratissimo Corpo di Christo nostro Signore, & confermara dal medesimo pontefice nel 1561. & gli furono concessi priuilegi, & Indulgentie. Poi dell'Anno 1565. & primo del Pontificato di Pio, di tal nome Quinto Papa; nella medesima Chiesa fu instituita un'altra Confraternità sotto il titolo dell'ineffabilissimo nome di Dio con i medesimi priuilegi, & Indulgentie, che tiene questa medesima Confraternità eretta nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua. Et perche pareua di poi che vna impedisse l'altra,



furno insieme vnite, & domandata la Confraternità del Santissimo Sacramento, & del nome di Dio. Questa Confraternità così vnita, fa l'Oratione continoua delle Quarant'hore, secondo che vfano l'altre Confraternite. Il giorno della Circuncisione del Signore. Accompano lo stupendo Sacramento dell' Eucharestia all' ammalati ordinariamente con 20 torcie bianche accese, & molte candele ancora di cera bianca per gl' huomini, & per le donne. Tiene Medico, con el quale visita i suoi fratelli infermi, & essendo poueri li soccorre con limosine. Se alcuno di detti fratelli si parte da questa presente vita, l'accompagnano, & portano alla sepoltura, & essendo pouero fanno le spese funerali per carità a spese della Confraternità, & restando d'esso pouero morto figliuoli piccioli, ne tengono protectione, & cura, fino a tanto che sieno in età legittima di poterli gouernare. Hanno fatto vna bella Cappella in detta Chiesa, con vn fontuoso tabernacolo per il Santissimo Sacramento. Tengano questa Cappella li giorni feriali ornata di corami d'oro, & i festiui di panni di seta, e d'altri ornamenti, & paramenti necessarij con tre lampane accese auanti a detto Santissimo Sacramento, & per seruitio d'essa Cappella mantengano tre Cappellani continoui, quale vi celebrano ogni giorno la S. Messa, maritano, ouero dotano ogni anno venti zitelle pouere, & honeste, dandogli vnticinque scudi, & vna veste di panno rosso per ciascuna. Ogni mese fanno fare vn Annuario, per l'anime delli loro morti fratelli, & be-

nefattori. Essendo alcuno de loro fratelli in transito per l'altra vita, lo fanno guardare con gran carità. La Quaresima ciascuna sera recitano i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi, & la Settimana santa li tre offitij delle Tenebre. Fanno la Processione con il Santissimo Sacramento il Lunedì doppo la festa di detto Mirabilissimo Sacramento con gran numero di torcie, & molta solennità. Il Giovedì santo vanno in Processione alla Cappella Paulina, & a S. Pietro deuotamente. Vesteno sacchi bianchi, portando nella spalla per segno vn Calice con l'Ostia, & con vn breue attorno in forma di ghirlanda nel quale è scritto.

*Societas Corporis Christi, & Nominis Dei  
Sanctorum Celsi, & Iuliani.*

Vltimamente hanno edificato da fondamenti vn Oratorio, oue fanno le loro Congregationi, & cantano l'Offitio della Beatiff. Vergine Maria, ciascuna festa, secondo l'vso dell'altre Confraternite, & vi tengono vn Cappellano, qual vi celebra ordinariamente le Messe.

*Della Confraternità del Nome di Dio nella Minerua.  
Capitolo XXXII.*

**H**Auendo auuertito alcuni deuoti di Dio, & del N. S. Giesu Christo, ch'il nefando, & sempre detestabil peccato della biafema, contra il santiss. & incomprehensibil nome di Dio, del N. S. Giesu Christo, della Gloriosiss. Madre, & sempre Verg. Maria, e de suoi Santi, faceua dannar molti Christ.

&

& volendo in quanto poteuano rimediare à tanto gran male: instituirno nell'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio III. vna Confraternità nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua ( della qual Chiesa habbiamo detto altroue quanto occorreua ) sotto l'Inuocazione dell'Ineffabiliss. Nome di Dio. Et volsero che i fratelli d'essa non solo fussero lontani dall'horrenda biastema; ma ancora obligati si sentirissero alcuno biastemare di riprenderlo, & cercar di leuarlo da questo scelerato peccato, parte con amoreuolezza, e parte con asprezza, secondo che li pareffe conueniente. Sono ancora obligati ogni giorno oltre all'altre loro Orationi, di dire l'infrafcritti Salmi, & di confessarsi spesso. Et se auuenisse, che alcun di loro giurasse subito douesse dire vn Pater noster, & vn Aue Maria, ouer dare qualche limosina; & se incorresse in qualche biastema douesse andare subito alla Chiesa, & iui inginocchiatosi dire tre volte il Pater noster, & l' Aue Maria, & mettere certa limosina in vna Cassa posta per tale effetto nella Cappella d'essa Confraternità. Ancora sono obligati ogni 1. Domenica di ciascun mese di sentir Messa vnitamente in detta lor Cappella, dentro alla sudetta Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, & dal leuare del Sagratissimo Corpo, & Sangue del N. S. Giesù Christo, infino alla communion del Sacerdote; di tenere vna candela di cera bianca accesa in mano, & finita la Messa distribuire delle limosine a vfi pij, & il medesimo giorno ritrouarsi al Vespero, & alla Processione, che si fa solenne doppo il Vespero, nella medesima Chiesa.

Il giorno della Santissima Circuncisione del prefato Signor nostro GIESV CHRISTO fanno festa particolare nella loro Cappella con grande apparato, & pompa, & iui tutti si comunicano insieme nella Messa cantata. Mantengano essa lor Cappella molto ornata, & prouista di paramenti, e d'vna perpetua lampana accesa, e ci fanno celebrare molte Messe, per li viui, e per li morti. Li Salmi che sono tenuti di recitare sono questi, cioè, la Domenica, il Salmo: *Exaltabo te Domine Deus meus*. Il Lunedì: *Domine Dominus noster*. Martedì: *Iubilate Deo omnis terra*. Mercoledì: *Benedicite omnia opera Domini Domino*. Giovedì: *Laudate Dominum de Caelis*. Venerdì: *Laudate Pueri Dominum*. Et il Sabbatho: *Ecce nunc benedicite Dominum*. Et quelli, che non fanno leggere deuono dire ogni di sette volte l'Oratione Dominicale, & altre rate volte la Salutatione Angelica. Questa Confraternità è stata confermata dal predetto Pio III. & gli concesse molte Indulgentie, & priuilegi: al presente è in gran feruore, & caldezza, & cerca di pigliare qualche altra opera pia publica, & segnalata. Non veste sacchi per ancora, ma tiene per segno il nome di Giesù.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Maria in Transteuere. Cap. XXXIII.*

**N**ell'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio IV. fu eretta vna Confraternità sotto l'inuocatione del diuinissimo Sacramento dell'Altare nella

la Chiesa Collegiata di S. Maria in Trastevere. E questa Chiesa molto antica, & si tiene che fusse edificata ( ma però di molto minor forma ) da San Callisto Primo Papa di questo nome: circa l'anno della Redentione humana ducento vinti; nel luogo oue gli antichi Romani alloggiavano li Soldati vecchi, & non più atti alle fatiche, & disagi della Guerra. Et lo chiamarono perciò la Tauerna Meritoria: perche in essa detti Soldati vecchi erano lasciati fino che viueuano dalla Republica; in recompensa delle fatiche sopportate in beneficio di detta Republica. Nella medesima Chiesa la Beata, & a noi salutifera Notte nella quale nacque il Nostro Signore Giesù Christo Dio, & Huomo, uscì miracolosamente vna fonte, che per spatio di vn giorno abbondantemente scaturì Oglia in tal maniera, che facendosi vn riuo corse infino al fiume Teuere ( che di quiui è assai lontano. ) Essendo dipoi questa Chiesa per la sua vecchiezza rouinata, Gregorio Terzo Pontefice nell'Anno settecento cinquanta, & Innocentio Secondo Pontefice nell'Anno mille cinquecento trentacinque da i fondamenti la riedificorno ampliandola, & ornandola di molte pitture, e con parte delle colonne di detta Tauerna Meritoria. E titolo di Cardinale, detto di Calisto. Vi sono molte Reliquie di Santi, Indulgentie, & l'Altare Priuilegiato per li Morti: ( come più ampiamente si dice nel nostro Trattato di tutte le Chiese di Roma. ) Ma l'erectione della Confraternità per dire d'essa; hebbe origine da vn certo mastro Giouanni da Colle barbiere, qual vendendo

dendo (mentre che s'andaua a comunicare l'infermi) il santiss. Sacramento esser portato con poc'honore; s'adopró con li Canonici, e Capitolo di essa Chiesa, & molti Gentilhuomini delle Famiglie de Mattei, & Velli Romane, & alcuni Cortigiani della Famiglia dell'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Gionãni Morone Vescouo Ostiense creato già Cardinale da Papa Pauolo Terzo, nell'Anno 1542. & ottauo del suo Pontificato: ch'allhora habitaua nel Palazzo contiguo a detta Chiesa, & sopra tutti in ciò s'affaticó il Signore, Girolamo Archiuto Gentilhuomo Milanese, & all'hora della Corte di detto Cardinale, quale di molte cose mi ha dato informatione, & fra tutti instituirono questa Confraternità del miracolosiss. Sacramento con gran feruore. Ma essendosi di poi tal Confraternità alquanto raffreddata, nel mille cinquecento settant'otto sotto il Pontificato di Gregorio XIII. è di nuouo risorta, & da Canonici, & Capitolo predetti gl'è stata assegnata vna Cappella oue è vna figura dell'Immaculatiss. Vergine, molto deuota, & antica di mille, e più anni, & forse fatta al tempo di detto Papa Callisto; quando fu edificata detta Chiesa. Questa Confraternità mantiene la prefata Cappella di paramenti, di cappellani, & altre cose necessarie, con vna lampada perpetuamente accesa auanti alla detta Imagine della Vergine, & vn'altra inanzi al Santissimo Sacramento, & la terza all'Altar Maggiore, sotto il quale riposano molte sante Reliquie, & Corpi di Santi, anzi la Confraternità è obligata di mantenerne tre,  
tutte

tutte le feste, & le principali cinque, per ciascuno di detti Altari. Mentre il santissimo Sacramento è portato fuora a comunicare l'infermi deueno dare vna falcola di cera bianca a ciascuno che l'accompagna, così huomini, come donne: di maniera, che si vede continouamente accompagnato da cinquanta, & cento candele accese; oltre a buon numero di torcie bianche. Tengono il Medico con il quale visitano i lor fratelli ammalati, & essendo pueri li souengono con limosine. Accompagnano, & portano a sepellire i loro defonti, & per l'anime d'essi fanno celebrare diuerse Messe, & anniuersarij. Vesteno sacchi bianchi, & hanno per segno vn Altare, sopra il quale si vede l'Ostia dentro a vn Tabernacolo, & esso Tabernacolo è in mezo a due candelieri con candele accese, e a piè dell'Altare sono duo fratelli vestiti con il sacco, & inginocchiati con le man giunte verso l'Ostia. Nell'anno 1582. hanno dato principio di andare in Processione il Giovedì Santo alla Cappella Panolina, & a S. Pietro honoratamente. Questa deuota figura insieme con il Santissimo Sacramento è stata transportata nella nuoua Cappella fatta, & ornata di belle dipenture, & altri ornamenti dalla buo. mem. del Cardinale Altemps.

*Della Confraternità de Santi dodici Apostoli.*

*Capitolo XXXIII.*

**L**A Chiesa, ò Basilica de' Santi dodici Apostoli fu cominciata da Vigilio I. Papa nell'anno

cia-

cinquecento cinquanta due, & finita da Giouanni III. Pontefice Santo, nel cinquecento sessantatre, sotto l'inuocatione de' Santi Filippo, & Iacomo Apostoli; e poi nel 886. minacciando rouina, fu rifatta da Papa Stefano VI. detto V. Ma secondo l'opinione di Niceforo nella sua Istoria Ecclesiastica, & di Pietro Natali Vescono d' Aquileia nel suo Catalogo de' Santi, fu edificata dal grande Imperatore Constantino nel Pontificato di S. Siluestro I. quale fu assonto a tal grado l'anno 315. Al presente tengano essa Chiesa li Frati Conuentuali di S. Francesco. In essa Chiesa è gran numero di Reliquie de Santi, & Indulgentie, & è parrocchia, e Titolo di Cardinale. In questa parendo ad alcuni deuoti non esser tenuto, e portato il Tremendo Sacramento dell' Altare con l' honore, che si conuiene, conuennero insieme nell' anno 1564. sotto il Pontificato di Pio III, & instituirno vna Confraternità con il titolo de Santi dodici Apostoli. La quale ha cura della Cappella del detto mirabilissimo Sacramento, nella prefata Chiesa, & vi tien continouamente accese tre lampane. Accompagnano esso miracolossimo Sacramento all' infermi, & in processione con gran numero di torcie bianche accese. Souengono a tutti li poveri vergognosi di Roma, con grandi, & continue limosine. Et massime a quelli che erano già di nobiltà, & facultà in qualche consideratione, & poi sono cascati in pouertà, & in miseria, facendoli prima visitare da i loro Officiali. In queste limosine son molto aiutati da quei buoni Padri della Compagnia del Giesù, conceden-



dendogli le cerche della lor Chiesa nelle Prediche, & lectioni della mattina, & della sera per distribuire a poveri vergognosi, & infermi, & le dette limosine si raccolgono da alcuni fratelli di detta confraternita a ciò deputati. Provedeno di denari, Auuocato, & Procuratore, a quei poveri, che hanno qualche lite, che per pouertà non la possono difendere, seguitare, & finire, & con li giudici stessi li fauoriscono per giustitia; ogn' anno doppo il Natale del nostro Signore Gesu Christo creano noui officiali, cioè vn Priore quale è Prelato, & altri Dodici Gentilhuomini, che in tutto sono tredici, & ciascuno di loro nomina due coaiutori, & a sorte si distribuiscono i Rioni di Roma toccandone vno per ciascuno d' essi per il spatio di duo mesi, ne quali hanno da visitare i poveri vergognosi & infermi. per comodità de medesimi poveri vergognosi, & infermi tengano vna Cassetta nella detta Chiesa de Santi Dodici Apostoli ferrata, & il Priore ne tiene la Chiauue, nella quale si metton i memoriali, e polize per parte di detti vergognosi, & infermi poveri, & per vedere questi memoriali, & polize li predetti Tredici Officiali, con li Coaiutori, & altri di questa Confraternita, si congregano insieme in vna stanza della medesima Chiesa a questo effetto accomodata, duo volte la settimana, cioè la Domenica, & il Mercoledì, & fatto aprire la cassetta si pigliano i memoriali, & polize che vi si trouano dentro, & quelle dal Priore lette le sotto scrive, & distribuisce alli Tredici officiali, per far le visite secondo la distributione delli Rioni conforme

me

me a i lor capitoli. Ogn'ultima Domenica di ciascun mese fanno la mattina celebrare vna Messa solenne nella medesima Chiesa dell' Apostoli, qual finita i fratelli della Confraternità si comunicano e poi con il Diuiniss. Sacramento fanno vna bella Processione, & in tal giorno hanno Indulgentia Plenaria in forma di Giubileo, tanto per li fratelli, quanto per quelli, che si ritrouano presenti alla detta messa, & accompagnano la Processione. Parimente ogni festa di ciascun Apostolo fanno dir vna simil Messa, & hanno il detto Giubileo per quelli, ch' in tal dì visitano la Chiesa prefata. Per le quattro tempora metteno, & fanno l'oratione continua delle Quarant' hore, & hanno il Giubileo come di sopra, conforme alla bolla dell'erectione, e confirmatione di questa Confraternità, concessa dal prefato Pio II. Si affaticano in far trattare, & concludere accordi, & paci fra persone discordanti, & nimici. Si confessano, & comunicano almeno vna volta il mese. Trouando qualche zitella, che sia pericolosa di cascare in peccato, & di capitar male, la leuano donde sta, & la metteno in casa di qualche gentildonna honorata: accioche iui sia tenuta, & custodita con ogni honestà fin tanto, che se le dia marito, o entri in qualche Monistero. Fanno ogni anno celebrare vn Anniuersario per l'anime de' lor morti fratelli. Oltre alla confirmatione hebbe molte Indulgentie, e priuilegi dal sudetto Pio IV. Non veste sacchi: ma per insegna tiene Christo con i suoi dodici Apostoli, che fa la cena.

*Della Confraternità di S. Appollonia in Sant' Agostino.  
Cap. XXXV.*

**M**isser Bernardino Marliano Milanese, di buona memoria, constituj per sua deuotione, vna Cappella nella Chiesa di S. Agostino dell'Ordine de' Erati Romitani del medesimo Santo; della quale si è detto alcuna cosa nel Capitolo della Confraternità di S. Monaca. Ma molto più ampiamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma. Questa Cappella è sotto l'inuocatione di S. Appollonia Vergine, e martire, & è la prima, che si troua a man sinistra, entrando per la Porta maggiore della Chiesa. Et volendo esso misser Bernardino con più chiarezza mostrare la sua gran carità (oltre all'hauer ordinato, che si celebrasse ogni anno certo numero di Messe, sopra l'Altare di detta sua Cappella) institui vna Confraternità di venti huomini; determinando, che non potessero essere in maggior quantità, alla quale Confraternità consegnò tanta entrata, con la quale potessero ciascun anno far solennizare con apparato, ornamenti, Vesperì, & Messe, il Natale di detta S. Appollonia, & in tal giorno maritare, ouero dotare sei fanciulle honeste, & pouere: dando trenta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna di loro, & conducendole in processione, da farsi ogni mattina di detta festa. Hanno ancora certe case le quali danno a pouere vedoue, senza fargli pagare cosa alcuna, & per l'amor di Dio, & cosj s'osserva

ua compitamente fin' hoggi. Questa Confraternità fu eretta l'anno 1565. & ultimo del Pontificato di Pio III. quale la confermo, & diedegli molte Indulgentie, & priuilegi. Si vede a piedi di detto Altare di S. Appollonia la sepoltura del suddetto Marliano fondatore di questa Confraternità. Sopra la qual sepoltura è vna inscriptione, come segue.

*Marliani Instauratoris Urbis, qui Altare  
fecit, & dotauit.*

Tengo per certo, che restaranno molte Opere Pie delle quali non ho hauto notitia se bene mi pare di hauer fatto diligentia in ritrouarle, si come è stata di questa. che in vn ragionamento mi è stata scoperta, & per farsi nella suddetta Chiesa di S. Agostino, mi è parso di aggiungerla in questo luogo, & non farne capitolo particolare. Dell'anno adunque 1591. vn certo Simone de Cato Vermicellaro, lasciò alli Frati di questo Monistero vn luogo de Monte, accioche ogni settimana celebrassero vna Messa per l'anima sua, & cinquecento scudi con li frutti de' quali ordinò, che ogn'anno si dotasse vna zitella pouera, & honesta, da eleggersi da misser Andrea Siluestrini, fin che viuesse, & poi da i medesimi frati, nella festa di S. Andrea Apostolo, o uero di detto S. Agostino in perpetuo, conducendola in Processione come s'usa. Il che s'è offeruato, si offerua, & si offeruarà perpetuamente.

## Della Confraternità del Sacramento in Sant' Agostina.

## Capitolo XXXVI.

**A**LLI sette del mese di Aprile dell'anno mille cinquecento settant'vno, sotto il Pontificato di Pio Quinto. Fu instituita vna Confraternità del Mirabilissimo Sacramento nella Chiesa di Sant' Agostino de' Frati Romitani d'esso S. Agostino, alla quale essi frati hanno concessa la Chiesa di S. Trifone, sotto il loro Monasterio, ouero Conuento, la qual Chiesa ha molte Indulgentie, & vi è la Statione il primo Sabbatho di Quaresima, & alli dieci del mese di Nouembre si celebra la festa di esso Santo. Detti Frati ancora concessero vna Cappella della medesima Chiesa di San Trifone alla Confraternità dell'Arte de' Calzolari, quali poi l'hanno lassata, & transferitosi in altro luogo, come si dirà al suo capitolo. Ma però la Confraternità del Santiss. Corpo di Christo c. ha accomodato vn'Oratorio, nel quale cantano ogni festa l'offitio della Madonna, come l'altre confraternite, e fanno seruire la Chiesa con Messe, & altri diuini Offitij; prouedendola di tutto quello, che ha di bisogno. Questa Confraternità mantiene nella Chiesa di S. Agostino tre lampane accese innanzi al Tremendo Sacramento. Accompagna la Sacratissima comunione all'infermi con circa trenta torcie bianche accese. Interuengono a tutte le Processioni, che si fanno da detti Frati. Visitano li fratelli ammalati con Medico, & limosine. Accompagnano,

&

& portano essi fratelli morti alla sepoltura, & per l' anime loro fanno celebrare diuersi anniuersarij; vestono sacchi biachi, portando sopra la spalla per segno il calice con l' Ostia sopra, in mezo à S. Agostino, & à S. Nicolò da Tolentino ingiuocciati. Fu confermata questa Confraternità dal prefato Pio V. & gli furono concesse indulgentie, & priuilegi, come nel breue sopra ciò spedito appare. Il Giovedì Santo vanno in Processione alla Cappella Pa- uolina e à S. Pietro con gran numero di torcie, e di battuti, conducendo con loro il prigioniero liberato dalla morte dalla Confraternità.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Cecilia in Tran-  
stevere. Cap. XXXVII.*

**S**anta Cecilia verg. e mart. nobile Romana; fu sposata a Valeriano, ancora nobile Romano, quale insieme con Tiburtio suo fratello furono conuertiti alla santa fede Catolica da essa Vergine, & batezati dal Santo Pontefice Urbano Primo, nell' anno ducento ventinoue, sotto l' Imperio di Alessandro vigesimoquinto Imperatore de' Romani, e per questo, & per la detta santa Fede Christiana fu coronata del Martirio. Ma innanzi che morisse pregò detto Sant' Urbano, che gli facesse gratia di consecrare la sua paterna casa (posta in Transtevere) in Chiesa. Il che da esso Santo Pontefice fu essequito. Et in essa Chiesa il corpo della prefata Vergine in mezo à due Santi Vescouii fu sepolta. Questa Chiesa essendo poi per la sua antichità

roninata; fu riedificata da Paschale I. creato Pontefice nell'anno 817 & in essa non solo vi collocò il corpo della medesima Vergine: ma ancora quelli di Valeriano suo sposo, di T. burtio suo cognato, di Massimo, del detto Urbano, & Lucio Santi Pontefici, e Martiri di Christo. In questa medesima Chiesa altre volte furono introdotti i Canonici regolari di S. Agostino, della Congregatione Lateranense, standui vn Proposto, con circa 12. Monaci, ma essendogli stato tolto vn Casale, non restandogli forse altro da viuere, abbandonorno detta Chiesa sotto il Pontificato di Clemente Settimo. Onde vi entrò vn Abbadessa con alcune poche donne Monache, quali per la loro bontà, & esemplare vita sono cresciute in buon numero: ui accomodorno un bel Monistero, quale al presente è ripieno di Monache di santa vita dell'Ordine di S. Benedetto. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, & vi sono molte Reliquie di Santi, Indulgentie, & la Statione il terzo Mercordì di Quaresima. Vi è ancora l'Oratorio di essa S. Cecilia, nel quale chi celebra, o fa celebrare la S. Messa, libera vn anima fedele, & disposta a riceuere la gratia dalle pene del Purgatorio. Nella medesima Chiesa dell'anno del S. Giubileo 1575 sotto il Pontificato di Gregorio XIII. fu eretta vna Confraternità del Diuini s. corpo del N. S. Giesù Christo, confermata dal medesimo Pontefice, & concessoli indulgentie, e priuilegi. Questa confraternità accompagna detto santis. Sacramento all'ammalati della parrocchia, perche detta chiesa ha cura d'anime, con gran numero di

torcie, e candele di cera bianca accese. Fanno visitare i lor fratelli infermi, con medico, & limosine, & i morti accompagnano, e portano a sepellire. Vesteno sacchi bianchi; portando per segno vn Calice con l'Ostia sopra. E per poter cantare l'ofitio della Gloriosissima Vergine Maria, come vfanol'altre Confraternite, & fare le loro Congregationi, hanno edificato vn Oratorio. Nell'anno 1599. sotto il Pontificato di Clemente VIII. Volendo l'Illustriss. Cardinale Sfondrato restaurare questa Chiesa, quale è suo titolo si è trouato il corpo di detta S. Vergine integro in mezo a due Santi Ves-coui nella muraglia del maggior Altare postoui, o fattoui porre dal sopradetto Papa Pascale. Et esso Cardinale non solo ha ristaurata detta Chiesa, ma l'ha quasi fatta di nuouo, & ornata di belle dipenture, & infiniti altri ornamenti, con grandissima spesa, & vi mantiene continouamente 4. Cappellani per il culto diuino, & continouamente giorno, e notte trenta lampane accese.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Quirico.*

*Cap. XXXIII.*

**L**A Chiesa parrocchiale di S. Quirico nel Rione de' Monti, vicino à quella gran Torre chiamata de' Conti: perche fu edificata da Innocentio III. in honore, e grandezza della sua famiglia de' Conti Romana; circa l'anno 1210. Mostra di essere assai antica, e titolo di Cardinale, ha molte Reliquie, & Indulgentie, & ui e la statione il Martedì doppo la

T 4 quin-



quinta Domenica di Quaresima. In questa Chiesa dell' Anno Mille cinque cento settantacinque, celebrandosi il Santo Giubileo, sotto Gregorio Decimo terzo, fu fatta vna Confraternità del mirabilissimo Sagramēto, & da esso Pontefice confermata, & ornata di priuilegi, & indulgentie. Questa Confraternità continuamente mantiene tre lampade accese inanzi al detto Santiss. Sagramento in essa Chiesa, & essendo portato all'infermi l'accompagna con bon numero di torcie, & candelie di cera bianca accese. Fra l'anno fanno celebrare molte messe, & offitij di morti per l'anime di lor fratelli passati all'altra vita. Visitano detti lor fratelli, mentre che sono amalati, con il medico, & essendo bisognosi l'aiutano con limosine, & l'accompagnano, & portano alla sepoltura: mancando dalla presente vita. Vanno vestiti di sacchi bianchi con l'insegna d'vn calice d'oro con l'Ostia sopra in campo bianco nella spalla. Il Giovedì santo vanno in processione alla cappella Paolina, & a S. Pietro, come molt'altre Confraternite.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Andrea delle Fratte. Cap. XXXIX.*

**A**ndrea Apostolo santo del N. S. Giesu Christo fu martirizzato, essendo fratello di S. Pietro principe de gl'Apostoli, del castello di Bethsaida, della

Pro-

Prouincia della Galilea, & prima che fusse Apolto-  
lo di Christo, era discepolo di S. Gio: Battista, & fu  
vno di quei legati mandati dal medesimo S. Gio.  
Battista à Christo, per intendere, & sapere se lui  
era il vero Messia: ma essendo restato, & posto nel  
sacro Collegio de Discepoli del prefato Signor no-  
stro Giesu Christo, doppo la sua salita al Cielo, an-  
dó in Scithia à predicare il S. Euangelio, & d' indi  
venuto in Achaia, & operati molti miracoli, nella  
città di Patrasso da Egea luogotenente di Vespas-  
iano Imperatore de Romani, fu preso, & iui cru-  
delmente carcerato, tormentato, & finalmente po-  
sto in Croce; sopra la quale stette viuo due giorni,  
predicando sempre Christo Crocifisso, & il suo san-  
to Vangelo, & morì l'ultimo di del mese di Nouem-  
bre; & Massimilla moglie del sudetto Egea, donna  
nobile, & Christiana, quale era stata conuertita, &  
battezzata dal medesimo S. Andrea, fece pigliare il  
suo corpo, & sepellire con molti vnguenti, & aro-  
mati deuotamente, & in luogo assai honorato. Que-  
sto S. corpo, con quello di S. Luca Vangelista, nel-  
l'Anno vigesimo dell' Imperio del Grande Impe-  
ratore Costantino, fu trasportato nella famosa cit-  
tà di Costantinopoli, & ultimamente da Pio II. qua-  
le fu creato Pontefice nell' Anno 1458. fu fatto por-  
tare la testa, & il braccio di esso S. Andrea, insieme  
con il braccio, con il quale San Giouanni Battis-  
ta mostrò il Nostro Redentore, dicendo: *Ecce*  
*Agnus Dei, Ecce qui tollit peccata mundi:* con grande  
spesa, dal Peloponesso, ouer Morea in Roma, come

finarra nel capitolio della Confraternità di S. Caterina della Natione Senese. Et l'istesso Pontefice gli andò devotamente incontro à piedi fino à Ponte Molle, ouero Miluio, & nel luogo ouel'affrontò, fece edificare vna Cappelletta, con vna bella figura di marmo di detto Sant'Andrea Apostolo, ( la quale ho visto piú volte. ) Poi con una solenne Processione la condusse nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Paulo nel Vaticano, collocandola nella Cappella, & Tabernacolo, ouer Ciborio fatto fare da lui a questo effetto in detta Basilica, doue al presente si conserua. E ben vero, che ne leuò vna Mascella, e postola dentro à vna Testa di Argento simile à questa di Roma, la mandò nella Cathedrale, & bella Chiesa da esso edificata nella nuoua Città di Pientia ( doue egli era nato ) & iui hora si ritroua, & si può vedere. Già furono in Roma edificate molte Chiese in honore di questo Santo, & tra l'altre una Chiesa parrocchiale detta Sant'Andrea delle Fratte, sotto la Chiesa, e Monistero della Santissima Trinità del monte Pincio, luogo prima pieno di vigne, & fratte, & hora di case. In questa Chiesa del 1576. si è eretto vna Confraternità del Santissimo Sacramento, quale è stata confermata, & ornata d'indulgentie, & priuilegi da Papa Gregorio xij. sotto il cui Pontificato è nata essa Confraternita. La quale ha restaurata detta Chiesa di S. Andrea delle Fratte: dimaniera che doue prima pareuà vna cantina; al presente ha forma di Chiesa, nella quale perpetuamente la detta Confraternità tiene tre lampade accese innanzi

zi al detto Santissimo Sacramento. Quale con gran numero di torcie, & altri lumi accompagnano; quando si porta all'infermi della parrocchia. Hanno i fratelli di questa Confraternità accomodato vn'Oratorio: doue ogni giorno di festa cantano l'Offitio della Beatissima Vergine; secondo il costume dell'altre Confraternite. Ma dipoi per maggior commodità, si sono ritirati in vna casa; oue era lo Spedale delli scozzesi, & iui cantano li loro Offitij, & fanno le Congregationi necessarie. Questo luogo, ouero Spedale gli è stato concesso dall'Illustriis. Signor Alisandro Sintonio Scotti, parente stretto della Regina di Scotia, (si come si è scritto nel capitolo della natione del Regno di Scotia.) Questi fratelli uanno uestiti di sacchi pauonazzi, & portano per segno vn Calice con l'Oltia sopra & vna Croce rossa dietro il Calice con due lettere al nodo d'esso calice vna per banda, cioe S. A. che significano S. Andrea. Visitano i lor fratelli infermi con medico, & limosine, e quelli che passano all'altra vita accompagnano, e portano alla sepoltura, essendo poveri li sepeliscono per l'amor di Dio à costo della Confraternita, facendo le spese funerali, e per l'anime loro fanno celebrare molte Messe, & Anniuersarij. Tengano quattro letti finiti per riceuere i poveri della natione Scozzese, & di essa natione sempre e vno de'Guardiani della medesima Confraternita. Et uanno il Giovedì Santo in Processione alla cappella Pauolina, & a San Pietro assai honoratamente.

Della

*Della Confraternità del Sacramento in S. Maria in Via.*

*Capitolo XL.*

**E**Ra altre volte vna deuota Imagine della Gloriosissima Vergine Maria nella strada publica, oue si faceuano continouamente molti miracoli. Laonde vi fu fabbricata vna Chiesa, ouero Cappella, chiamata per ciò S. Maria in Via, & al presente ancora opera diuersi segni, & fa gratie. Nella medesima Cappella, & innanzi a detta Imagine era, & è ancora vn pozzo di acqua, della quale si beue per deuotione, & massime da febbricitanti. Appresso a questa Cappella è la Chiesa parrocchiale, & Monistero de' Frati dell'Ordine de Serui della Gloriosissima Vergine Maria Auuocata nostra. In questa Chiesa dell'Anno mille cinquecento settanta sei, del mese di Giugno sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo; fu instituita la Confraternità del Diuinitissimo Sacramento, quale dal detto Gregorio XIII. ha ottenuto la confirmatione, Indulgentie, e Priuilegi. Accompagna questa Confraternità detto Santiss. Sacramento all'infermi con dodici torcie bianche accese, e molti altri lumi. Ogni seconda Domenica di' ciascun mese fa vna solenne Processione con ii detto Miracolosissimo Sacramento, & con gran numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Visitano i fratelli della Confraternità infermi con Medico, & limosine. Ciascun Lunedì d'ogni mese fanno celebrare vn Anniversario per l'anime de loro fratelli  
de-

defonti. Ancora non vesteno sacchi: ma per segno hanno vn Calice con l'Ostia, & due Angeli inginocchiati verso l'Ostia. Et se bene la loro confraternità è moderna non mancano d'operare molte carità.

*Della Confraternità del Sacramento, & de  
Santi Aniano, & Niccolò  
Cap. XLI.*

**S**E bene la Chiesa parrocchiale di S. Nicolò chiamata dell'Incoronati (per hauere la nobile famiglia dell'Incoronati Romana il Juspatronato di essa) sia molto piccola, & habbia i parrochiani per la maggior parte poveri di facultà; nondimeno essi parrochiani hanno mostrato di esser ricchi di deuotione: perche circa l'anno della salute del Mondo mille cinquecento settantasei, & settimo del Pontificato di Gregorio Decimoterzo; instituirno in essa Chiesa di S. Niccolò vna Confraternità con il titolo del Santiss. Sacramento, o de' SS. Aniano, e Niccolò quale da esso Pont. fu confermata, e dotata di priuilegij, & Indulgentie; come per il breue spedito, sotto li sette del Mese di Febraro nel detto settimo anno appare. Questa Confraternità accompagna detto Sacramento Santissimo, quando si porta all'infermi della parrocchia; ouero esce in processione, con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Mantiene vna perpetua lampana accesa innanzi al medesimo mirabiliss.

Sa-

Sacramento, & in detta Chiesa vna cappella di sacramenti, & altre cose che gli bisognano. Ha accommodato vn Oratorio nel quale tutte le feste i suoi fratalli recitano l'Offitio della Puriss. Vergine, come costumano l'altre Confraternite. Visita i suoi fratelli infermi con suoi Offitiali, Medico, & limosine. Accompanya essi fratelli morti alla sepoltura, & per l'anime d'essi celebra diuersi anniuersarij. Tiene per insegna il Calice con l'Ostia sopra in mezzo à detti SS. Aniano, & Nicolò. Altre volte si erano incorporati in questa Confraternità i lauoranti de Calzolari, essendosi all'hora disuniti da loro Maestri: ma ultimamente la maggior parte di essi lauoranti si è riunita con detti lor maestri nella Confraternità de Santi Crispino, & Crispiniano, come si dirà al suo luogo.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Lorenzo  
in Lucina. Cap. XLII.*

**N** Ell'antico Tempio gia di Giunone Lucina, quale al tempo della cieca gentilità era tenuta Dea, & vanamente era chiamata in aiuto da quelle Donne che si trouauano in parto, è stata dedicata vna Chiesa collegiata in honore di Dio, & con il titolo di S. Lorenzo Martire, & dal nome di detta Giunone Lucina denominata in Lucina da Celestino Terzo, qual fu assunto al Pōficato l'Anno 1191. Essa Chiesa è titolo di Cardinale, & ha molti corpi, & Renuie di Santi, & indulgenze ( si come si dice piu largamente nel nostro trattato di tutte le Chiese

fe

te di Roma. Nel medesimo tempo dell' Anno 1578. sotto Gregorio XIII. fu eretta vna Confraternita del sacratiss. Corpo di Christo N. S. & ottenuto la confirmatione d'essa dal detto Pontifice. Questa Confraternita accompagna detto mirabiliss. Sacramento all' infermi della Parocchia di detta Chiesa con buon numero di torcie, & candele di cera bianca accese. Ogni prima Dominica di ciascun mese fanno vna solenne Processione con il medesimo miracolosiss. Sacramento, & similmente fra l'Ottraua del sacratiss. Corpo del Signore, con gran copia di lumi. Il Giovedì Santo fanno vn bel sepo'cto con sontuoso apparato d'ornamenti, & lumi. Visitano gl'ammalati della Confraternità con medico, & limosine. Per ancora non vesteno sacchi, ma per insegna tengano vn calice con l'Ostia sopra.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Maria  
Ritonda. Capitolo XLIII.*

**N**ella Chiesa collegiata di S. Maria alli Martiri, ouero della Ritonda (della quale si farà mentione nel cap. di S. Gioseppe di Terra Santa, con fraternità de Virtuosi, oltre à che piu ampiamete nel nostro Trattato di tutte le Chiese) fu fatta vna confraternita sotto'l titolo del Diuiniss. Sacramento, dell'altare, nell' Anno 1578. & confirmata con indulgenze, & priuilegi, da Gregorio XIII. Questa Confraternita tiene perpetuamente tre lampane accese innanzi al sacratiss. Corpo di Christo in detta Chiesa. Ogni prima Domenicà di ciascun mese fanno



fanno solennemente vna processione intorno all' Chiesa; conducendo ii predetto mirabil Sacramento, & l'accompagna con gran numero di torcie, & candele bianche accese all' ammalati; hauendo questa Chiesa cura d'Anime. Visitano i lor infermi fratelli con Medico, & limosine, & mancando da questa vita, l'accompagnano, & portano a sepellire, & essendo poueri gli fanno sepellire per l'amor di Dio a spese della Confraternità, & per l'Anima di ciascun di loro fanno celebrare vn Offitio de i morti, & vna Messa cantata con i suoi responsorij all'Altare Maggiore di detta Chiesa, che è priuilegiato per l'Anime che sono nel Purgatorio. Nel Giovedì Santo fanno vn stupendo sepolcro con grande apparato, & infinito numero di lumi, quali fanno vna superba vista intorno a quella gran Chiesa. Per ancora non vesteno sacchi, se bene per insegn viano la gloriosiss. Vergine Maria con il figliuolo in braccio, & la Luna sotto i piedi.

*Della Confraternità della Pietà de Carcerati.*

*Cap. XLIV.*

**I**L Reuerendo M. Giouanni Talier Franzese, huomo di grande spirito, & bontà, & sacerdote della Compagnia di Gesu, operò, che nell' Anno 1579. fusse eretta, & instituita vna nuoua Confraternità sopra le prigioni, sotto' i titolo della Pietà de Carcerati: quale poiché fu eretta prese cura di far aiutare i poueri carcerati, quali non hanno chi facci per loro. Ogni Domenica visitano tutte le  
Car-

**C**arceri, portando pane per il viuere d' essi poueri carcerati; s'affaticano assiduamente à confortare essi prigioniери à patire i disagi, & stenti delle carceri per amor del N.S. Giesu Christo, persuadendoli con ragioni efficaci à confessarsi, & comunicarsi. Questi fratelli fanno l'oratione continua delle Quarant'hore quattro fiata l'anno, cioè il Natale del N.S. Giesu Christo, la Pasqua di Resurrectione, la Pasqua della Pentecoste, & la Commemoratione di tutti i Santi, con gran frequentia, & deuotione: s'adoperoano in concordar liti, & concludere paci fra i carcerati, & i loro auuersarij, & nimici. Per poter piu facilmente spedire i negotij di detti prigioni, ogni Domenica sono insieme à riferire quello che ciascuno ha operato in quella settimana, & dare ordine à quello, che si deue fare la settimana seguente, in seruitio di detti poueri prigioni. Per insegna tengano vna Pietà in mezzo à due Angeli, & innanzi due huomini innocchiati, tenendo le man gionte verso la Pietà, & sotto il sepolcro di essa Pietà, si vede vna ferrata in forma di prigione. Hanno hauuta la confirmatione da Papa Gregorio Terzodécimo con molti priuilegij, & indulgenze, & in perpetuo ottenuto le Carceri della citta Leonina, detta il Borgo di S. Pietro, nelle quali hanno accomodata vna cappella, doue l' Archiconfraternità della Carità fa celebrare ogni mattina la S. Messa a i prigioni. Ultimamente con consenso del Rettore, il medesimo Pont. ha concesso perpetuamente la Chiesa parrocchiale di S. Gio. della Pigna, nel Rione della Pigna,

la quale hanno restaurata di maniera, che pare fatta di nuouo, & la fanno offitiare, & mantengano fornita di quanto conuiene, & non vesteno sacchi.

*Della Confraternita del Sacramento in San Nicolò in Carcere. Cap. XLVI.*

**N**ella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò in Carcere nel Rione di Ripa (della quale si tratta à lungo nel nostro tante volte nominato Libro di tutte le Chiese) fu instituita nell'anno 1583. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. vna Confraternita del mirabilissimo Sacramento, & da esso Pontefice confermata, & dotata di diuerse indulgentie. Questa Confraternità accōpagna il Santissimo Sacramento, con molte torcie bianche accese, & altri lumi, mentre che si porta all'infermi della parrocchia, & ogni volta che va fuora, massimamente nella Processione generale, che fa essa Chiesa la Domen. fra l'ottaua della Festa del Sacratissimo Corpo di Christo. Quando si va à comunicare qualche infermo, i fratelli della Confraternità sono obligati à fare oratione per esso infermo, con dire tre volte il Pater noster, & tre volte l'Aue Maria; confortandolo con buone parole à patientia, & essendo bisognoso lassargli qualche limosina, & poi tornati in Chiesa, di nuouo far oratione per lui. Deueno ancora i medesimi fratelli confessarsi, & comunicarsi almeno quattro volte l'anno. Visitano i lor fratelli infermi, & l'aiutano con limosine;

ne; massime essendo poveri, & morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura. Ogni Venerdì deueno dire ( in ginocchioni inanzi all' Imagine del N. S. Giesù Christo ) cinque fiatel' oratione Domenicale, & altre tante la salutatione Angelica, cioè tre à honore, & riuerenza della santissima, & indiuidna Trinità, ringratiandola di tanti beni che ci concede continuamente, & due per l'anime de morti della Confraternità con il requiem æternam; da poco tempo in qua hanno accomodato vn Oratorio doue tutte le feste cantano l'Offitio della Vergine Maria. Se bene per ancora non vsa sacchi, nondimeno ha per segno il Calice con l' Ostia sopra cò vna ghirlanda intorno d'Angioletti.

*Della Confraternità del Sacramento in S. Biagio dell' Anello, Cap. XLVII.*

**S**E la Signora Teresia Enriquez ( qual diede i cento ducati, & quattro canne di broccato à quel Frate Antonio, accioche le desse, doue vedesse esser honorato maggiormente il Diuinissimo Corpo del N. S. Giesù Christo, come si è detto nel capitolo della Confraternità del Sacramento in S. Lorenzo in Damaso ) mandasse à questo tempo tal commissione, tengo certo, che Frate Antonio predetto venendo in Roma restarebbe dubbioso, & irresoluto à chi douesse fare tal donatiuo; poiche si vede con vna santa emulatione quasi à gara ogni Chiesa fare tutto quello, che puo, & vale in honorare detto Sagratissimo Corpo di Christo, &

V a come

come ogn'vno si puo chiarire, leggendo queste mie picciole fatiche, e continouamente si va crescendo in questa lodeuole impresa. E per questo nella chiesa parocchiale di S. Biagio dell'Anello, nella quale stanno quei buoni padri Preti riformati del Cardin. Borromeo, detti Chierici di S. Giouanni decollato, che al presente in piazza Colonna hanno accomodata vna bella Chiesetta, & vn Monastero tenendo, & gouernando con molta politezza, & deuotione l'vna, & l'altra di dette Chiese, nella qual Chiesa di S. Biagio si è ordinata vna Confraternità sotto il nome del santiss. Sacramento l'anno 1584. & terzodecimo del Pontificato di Gregorio XIII. e da esso pontefice confermata, & ornata d'Indulgentie, & priuilegi. Questa Confraternità per esser noua, e pouera ha dato principio a poche opere Pie: pure tuttauia mantiene vn' assidua lampana innanzi al santiss. Sacramento in detta Chiesa. Con molte torcie bianche accese, & altri lumi accompagna il prefato mirabiliss. Sacramento, portandosi all'infermi della parocchia, ouero in processione. Suole qualche uolta fare un bello, & ornato Sepolcro la settimana santa, con molti lumi. Fa uisitare i suoi fratelli infermi, & essendo poveri l'aiutano con limosine. Non ha ancora fatto sacchi: ma per insegnare tiene il Calice con l'Ostia sopra. Ha intredotto di fare l'Oratione continoua delle Quarant'hore, con molta deuotione ogni prima Domenica di ciascun mese.

*Della*

## Della Confraternità di Santa Maria del Suffragio;

## Capitolo XLVIII.

**Q**uest'opera è certamēte molto lodeuole; perche se ben tutte le Confraternite fanno qualche Oratione per i morti, nondimeno non era luogo particolare per essi defonti, perciò il Reuer. missier Giouanfrancesco Fiammello sacerdote assai deuoto, mosso da buon spirito, fu inuentore di così pia opera: ma non bastando lui solo a poterla metter in opera, conferito questo suo bon pensiero con i Sig. Alifandro Ruspoli, Aurelio Pusterla, Alifandro Albano, Fausto Figliucci, Francesco Carmignano, Alcanio Fedeli, Giouanbatista Fucucci, Michelangelo Viti, Giouanbatista Sabatini, Ottauio Oliuieri, Sisto Cerretti, & Oratio Gloriani. tutti insieme la cauorno fuora nell'anno 1592. & nel mese di Giugno nella parocchiale Chiesa di S. Biagio della pagnotta in strada Giulia, qual Chiesa è sotto la iurisdittione del Capitolo della Basilica di san Pietro in Vaticano, questa Confraternità fu eretta in Archiconfraternità. Tiene vn medico prouisionato, il quale visita l'infermi suoi fratelli, & essa gli fa visitare dal li suoi Offitij, & gli soccorre con continoue limosine essendo poveri. Mantiene sei Cappellani, & vn Sagrestano, li quali continouamente celebrano in detta Chiesa Messe, & altri Offitij, per l'anime de Morti. Le feste sono otto Cappellani, li quali celebrano la Messa della Festa, con la Commemoratione per li Morti. Li fratelli della Confraternità

ogni giorno di festa dicano l'Offitio de Morti con vn notturno, & per l'anime de fratelli, & sorelle defonti recitano detto offitio, con i tre notturni. Fanno l'Oratione continua delle quarant'hore quattro volte l'anno, nelle Quattro tempora. Vanno vestiti di sacchi bianchi, con vna mozzetta di saia, cordone, Paternostri, bordone, & cappello negri, à vso di pellegrini, vno stendardo, nel quale è depinto il nostro Signor Giesu Christo in maestà, con la Gloriosiss. Vergine Maria da vn lato, & dall' altro S. Gregorio, quali stanno con le mani giunte verso il detto Nostro Signore. Portano alla sepoltura i lor fratelli passati dalla ptesente vita, & essendo poueri fanno le spese de'tunerali, & la prima festa gli dicano l'Offitio de Morti, con i tre Notturni. Non accettano nella Confraternità, chi non passa l'età di venti anni. Quando vanno fuora in Processione, o per altra causa, sempre vanno col viso coperto, e cò deuotione. Tra l'altri loro instituti hanno, che non ponno cantare cosa alcuna in musica; ma come vfanò i frati Scapuccini. Tutta l'ottaua della Commemoratione de' Morti, vanno in Processione con molta deuotione à S. Gregorio, & il Venerdì Santo à S. Pietro in Vaticano. Solennizzano la festa della Natiuità della Gloriosiss. Vergine Maria loro Protettrice, & il giorno della Commemoratione de' Morti, nel quale liberano vno che stia prigione per la vita; conducendolo in Processione, come si costuma. Sono obligati i fratelli, & sorelle il detto dì de' Morti di portare vna limosina per ciascuno di loro, per far celebrar Messe per l'Anime del Purgatorio

torio

torio. Accompanano il santiff. Sacramento quando è portato all'ammalati della parocchia di detta chiesa di S. Biagio, con 12. torcie bianche accese; tenendo ancora in essa Chiesa innanzi al prefato Sacramento vn Lampanario, con molte lampane accese. Nell'Anno Santo prossimo passato del 1600. hanno ottenuto il Giubileo per li viui, & Suffragio per li morti, andando vna volta in Processione à visitare le quattro Chiese Patriarcali deputate per il detto S. Giubileo, & di nuouo à quelli che visitorno nell'ottaua della Commemoration de Morti, la loro Chiesa, & quella di S. Gregorio, & altre gratie, che per non esser tropo prolisso lasso di narrarle; ma mi referisco alli breui Apostolici sopra ciò spediti. Il giouedi dell'ottaua del Corpus Domini, fanno vna solenne Processione con il Sacramento, nella quale oltre à infinito numero di torcie, & altri lumi interuengono i Canonici, & Capitolo della Patriarcale Chiesa di S. Pietro, la Confraternità di S. Iacomo Scofciacaualli, & quella di S. Pietro.

*Della Confraternità delle Sante Stigmatte.*

*Cap. XLIX.*

**D**ell'anno 1594. vn certo mastro Federico Pizzi Romano Cirugico in Campo di fiore, mosso dalla deuotione, che portaua à S. Francesco; gli venne in pensiero di erigere vna Confraternità in honore di detto S. Francesco, e conferito detto suo disegno con il Reuer. Padre F. Pietropauolo religioso dell'ordine del detto S. Francesco del monistero di



S. Pietro Montorio, persona molto deuota, & da bene; quale postosi in Oratione, & in essa perseuerato molti giorni, in vltimo chiamato detto Federigo lo confortò à metter in esecutione tal suo bon pensamiento; promettendoli d' aiutarlo in tutto quello, che lui potesse, & così ambedue con altri loro amici ordinorno tal confraternità alli 22. d' Agosto del sopradetto anno nella Chiesa di S. Pietro Montorio nella cappella chiamata delle Stigmati di s. Francesco, con il qual nome intitolorno essa Confraternità, e per qualche tēpo l'esercitorno in detta chiesa, & cappella. Ma perche essa chiesa è sopra il monte nominato Montorio, fuori, e lontano dall'habitato; dubitando che per questo la medesima Confraternità non fusse frequentata la trasferirno in vna Chiesa intitolata santi Quaranta nel rion della Pigna (quale altre volte haueua cura d'anime: ma gli fu leuata, e data alle Chiese conuicine.) In questa si sono accomodati assai bene & iui cantano l'offitio dell'immaculatiss. Vergine, secondo l'vso dell'altre Confraternite. Visitano i lor fratelli infermi, e per essi tengono medico, & li soccoreno con continoue limosine. Il primo anno che publicorno questa loro confraternità, dotorno tre zitelle pouere, e honeste dandoli 25. scudi. & vna veste per ciascuna, menandole in processione secondo il solito dell'altre Confraternite. Hanno vn continuo Cappellano per seruitio di detta lor chiesa, con paramenti a sufficiencia. E celebrano la festa del prefato S. Francesco con molta solennità, & spesa.

Della

*Della Confraternità del Santiss. Salvatore nella Minerva.  
Capitolo L.*

**S**I come s'è detto di sopra in più luoghi il Tēpio di S. Maria sopra la Minerva è Chiesa molt'antica, bella, e deuota, & i frati quali la gouernano sono dell'ordine de Predicatori di S. Domenico essendo molto religiosi la mantengano in gran politezza, e deuotione, & per questo se bene in essa si trouano instituite tre nobili, e famose confraternite; delle quali si è trattato a i suoi luoghi; nondimeno vn certo F. Ambrogio Romano del dett'Ordine, e monistero mosso dalla carità verso il prossimo, e da bono spirito con alcuni suoi deuoti, del mese di Febraro nell'Anno 1597. sotto il Pontificato di Clemente VIII. eresse vna Confraternità con la denominatione del santiss. Salvatore, qual fu cofermata dal detto Pontefice, e concessoli indulgētie, e priuilegi. Questa Confraternità ogni quarta Domenica di ciascun mese fa vna solenne Processione con far celebrar vesperi, e messe nella cappella sotto l'invocatione di S. Sebastiano mart. costrutta dalla famiglia de' Maffei Romana: la quale tien fornita di paramenti, & ornamenti necessarij. Visita i suoi fratelli infermi, souuenēdoli essēdo poveri, con limosine, & mancandone alcuno dalla presente vita l'acompanano, e portano alla sepoltura, e per questi fa celebrar fra l'anno diuerse messe de' Morti, & Anniversarij. Per la solennità del Natale del N. S. Giesù Christo fa vna general Process. con bell'apparato,  
libe.

liberando vno che sia carcerato per la vita. Fino  
al presente non veste sacchi.

*Della Confraternità di Santa Maria del Carmine.*  
*Capitolo LI.*

**N**ella Chiesa di S. Martino nel Rione de Mon-  
ti, nella quale stanno frati dell' Ordine Car-  
melitano; dell'anno 1598. sotto il Pontificato di  
Clemente VIII. è stata eretta vna Confraternità  
con il Titolo di Santa Maria del Carmine. Quale  
essendo tanto nuoua non ha ancora dato princi-  
pio à altre opere pie; se non che si è vestita con sac-  
chi di colore tane, & sopra vna mozzetta bianca,  
& del mese d' Ottobre dell' Anno 1600. celebran-  
dosi il Santo Giubileo, ottenne gratia da detto  
Pontefice, che andando vna sol volta in Processio-  
ne a visitare le quattro Chiese deputate da visitar-  
si; per acquistare detto Santo Giubileo: non solo  
i fratelli, & sorelle della Confraternità; ma tutti  
quelli che l'accompagnassero acquistassero detto  
Santo Giubileo, come se hauessero visitate dette  
Chiese trenta volte, secondo la forma della Bolla  
del medesimo Giubileo: di maniera che furono ac-  
compagnati da piu di dieci mila persone. Mi pa-  
re d'intendere che vogliono dar ordine d'intro-  
durre qualche opera di Carità, come l'altre Con-  
fraternite, ma io temo che passato questo primo  
feruore se non prendono luogo in Roma nel-  
l'habitato, che non serà molto frequentata, per-  
che

che detta Chiesa di S. Martino è assai lontana da luoghi frequentati.

*Della Confraternità di S. Orsola, & S. Catarina.*

*Capitolo LII.*

**O**gni giorno questa Città Santa va crescendo in deuotione, & opere buone, si come si vede leggendo questa mia Istoria, & fra l'altre dell'Anno 1599. alli vintidue di Luglio, giorno di S. Maria Maddalena; fu da miser Giouan Battista Boschetti, m. Andrea Altieri Siciliano, m. Arsenio Rosetti Marchegiano, & m. Fulvio Sacchi Modenese, con altri loro amici, & compagni instituita vna Confraternità sotto il titolo di Sant' Orsola prima, & dipoi hauendo ottenuta vna Cappella dedicata a Santa Catherina Vergine, & martire nella Chiesa di Santa Maria della Pietà de Pazzarelli, l'hanno denominata, & chiamata di sant' Orsola, & di santa Catherina, & così si nomina al presente. Et in tal dì fecero la loro prima congregatione nella quale si ritrouorno trenta tre fratelli a honore, & gloria della santissima Trinità, & in essa congregatione furono creati Guardiani i tre prima di sopra scritti, & il quarto fu fatto Camerlengo. Per Protettore fu eletto l' Illustrissimo Cardinale Giustiniano, & Primicerio Monsignor Fabritio Verrospe. Questa Confraternità tien cura di detta Cappella: mantenendoui una continua lampana, i paramenti opportuni, & un cappellano, quale vi celebra perpetuamente la S.

Messa

Messa. Nelle feste di dette Sante si fanno oltre alli ornamenti celebrar Vespri, & Messe con gran solennita, e spesa. Visitano i lor fratelli infermi con Medico, e limosine necessarie. Accompagnano, & portano alla sepoltura i cadaveri de' fratelli, & sorelle partiti dalla presente uita. Il giorno della loro festa liberano uno che sia carcerato per la uita, In questo Anno Santo prossimo passato del 1600. sono andati processionalmente alle quattro Chiese con gran deuotione per acquistare il Santissimo Giubileo concessoli per una uisita sola, portando un bello stendardo con le figure di dette Sante, & due sontuosi lanternoni, uestiti di sacchi rossi con cordoni uerdi. Hanno ottenuta Indulgentia plenaria per quelli, che ogni giorno uisiteranno la detta lor Cappella, & nelle feste d'esse Sante, & delli SS. Innocenti Indulgentia in forma di Giubileo. I fratelli di questa cōfraternita si mostrano molti uolontero si di crescere in opere caritateuoli, & sante.

